



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 282 - mercoledì 18 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Messaggio ai teocon. «Quelli che fanno professione di appartenere a Cristo si riconosceranno dalle loro**



Foto Ansa

**opere. Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole ma di perseverare nella pratica della fede sino**

**alla fine. È meglio essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo».**

Cardinale Dionigi Tettamanzi, Verona 16 ottobre

## «Vai, passa col rosso»: è terrore nel metrò

### A Roma scontro tra due convogli: muore una ragazza, 235 feriti, 5 molto gravi. Un ordine sbagliato della centrale. I passeggeri: pensavamo ad un attentato

di Anna Tarquini

«Guarda che sono troppo sotto il c... dell'altro treno, che faccio?». «Vai, vai col rosso, recupera». Uno scambio di battute rapido, l'ok dalla centrale a passare il semaforo per compensare il ritardo ed è stato l'inferno. Angelo Tomei, il macchinista, non è vero che non ricorda nulla. Non ha memoria dell'incidente, ma del prima, un attimo prima che tamponasse la metropolitana ferma alla stazione di piazza Vittorio a Roma, ricorda tutto. Lo ha raccontato agli amici che sono andati a trovarlo in ospedale, prima ancora che al magistrato. È stato il tecnico della centrale operativa di controllo a dire «vai», lui ha accelerato verso la fermata successiva, a un passo dall'altro convoglio. È successo così, non si tratta di guasto né di errore umano, ed è tutto registrato. Erano le 9,37, un secondo dopo lo schianto, il fumo, i feriti, più di duecento.

segue a pagina 2



I servizi alle pagine 2, 3 e 4 di Di Blasi, Gerina, Iervasi, Rubenni e Solani Vigili del fuoco rimuovono le lamiere dei convogli della linea A del metrò di Roma. Foto AP Photo/Str

## Economia

FINANZIARIA

### Successione Si paga solo oltre 1 milione di euro

di Bianca Di Giovanni

Pronta la norma su successioni e donazioni. Si prevede una «franchigia» di un milione di euro per ciascun erede tra i parenti in linea retta (coniuge, figli e nipoti). Sul patrimonio lasciato dai genitori non si pagherà nulla se l'asse ereditario non supera il milione di euro a erede. In caso contrario, si applicherà una aliquota del 4% sulla somma eccedente il milione. L'imponibile è costituito dal «valore complessivo netto dei beni». Che vuol dire beni immobili (valore catastale), titoli e anche eventuali debiti da sottrarre. Niente franchigia e aliquota al 6% per i parenti non diretti. L'8% per gli estranei. Giovedì il decreto arriva in Aula. Il governo chiederà la fiducia.

a pagina 7

### Caso Prodi

### I PUNTI OSCURI

GIANFRANCO PASQUINO

L'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi al quotidiano spagnolo *El País* contiene elementi particolarmente inquietanti. Al tempo stesso, quegli elementi appaiono di difficile comprensione e sembrano involuppati in una ragnatela che combina sorveglianza e spionaggio delle attività di Prodi, inadeguatezza del ruolo di investigazione e scavo della grande stampa quotidiana (con l'eccezione, citata da Prodi, de *L'Unità* che, peraltro, deve fare i conti con l'enorme difficoltà di raccogliere la documentazione), interventi impropri dei servizi segreti, pressioni indebite e ricatti anche relativamente ad alcune misure della Legge Finanziaria, fino a, apparentemente, vere e proprie minacce concernenti non tanto e non soltanto la durata del governo, ma in special modo la carica di Prodi. Nulla di tutto quanto detto da Prodi può essere passato sotto silenzio e nessuno può rivendicare di avere già in qualche modo provveduto ad indicare i problemi, i pericoli, le responsabilità.

segue a pagina 27

## America indietro tutta, Bush cancella i diritti degli imputati

### Abolito l'Habeas corpus. Saranno ammesse le prigioni della Cia, «interrogatori duri» per i sospettati di terrorismo

WASHINGTON «Sono rare le occasioni in cui un presidente può firmare una legge che salverà vite americane. Oggi io ho questo privilegio». Il presidente Bush ha firmato ieri la controversa legge anti-terrorismo, che rende legali le prigioni segrete della Cia e interrogatori duri. Ufficialmente vengono negati la tortura, lo stupro e gli esperimenti biologici sui detenuti, ma viene lasciata al presidente la facoltà di definire quali saranno

le tecniche da usare. Spianata la strada ai processi per i prigionieri di Guantanamo da parte di commissioni militari. Ai sospetti di terrorismo non verrà riconosciuto il diritto al ricorso a corti federali, né la facoltà di contestare una detenzione ingiusta. Protestano le organizzazioni per la difesa dei diritti umani: «niente è più lontano dai valori americani».

De Giovannangeli a pagina 13

### Staino

TREDICESIMO GIORNALISTA ASSASSINATO IN RUSSIA

LO SO, MA TI ASSICURO CHE PRODI E BERLUSCONI NON C'ENTRANO.

Mario Staino



### ULTIMATUM DEI RAPITORI

### «Dateci l'afghano convertito o uccideremo Torsello»

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

«Consegnateci il convertito al cristianesimo rifugiato in Italia, altrimenti uccideremo l'ostaggio». I rapitori di Gabriele Torsello si sono rifatti vivi ieri sera chiamando l'ospedale di Emergency al Lashkar Gah, e questa volta hanno detto finalmente, purtroppo, le loro intenzioni: usare l'ostaggio per un assurdo baratto umano all'insegna dell'intolleranza.

segue a pagina 12



**Alitalia**  
**INCONTRO CON CIMOLI**  
**PRODI: PRIMA LE STRATEGIE POI I VERTICI**  
Masocco a pagina 14

**Vertice Ue**  
**D'ALEMA**  
**«IL NOSTRO SEGGIO ONU È PER L'EUROPA»**  
Sergi a pagina 13

LIBRI DISCHI DVD GAMES  
**GRATIS a casa tua!**  
Spedizioni gratuite in Italia fino al 26 ottobre  
www.ibs.it  
**ibs.it**  
internet bookshop

CON L'UNITÀ «LETTERA AD UN GIORNALE DELLA SERA»  
**CITTO MASELLI, IL FANTACINEMA**  
**FURIO COLOMBO**  
Un caro amico e mastro d'altri tempi, Lelio Basso, in un suo articolo su «Problemi del socialismo», tanti anni fa, mi aveva benevolmente attribuito l'invenzione della parola «fantapolitica» per descrivere un vistoso squilibrio tra l'immaginato (o desiderato) e il reale, tra sogno o febbre o speranza eccessiva o ossessionata invocazione di ciò che non è accaduto o non accade, e i fatti che succedono davvero. «Fantapolitica» è allo stesso tempo (oso un'autointerpretazione) celebrazione della politica - come se la politica potesse compiere certi miracoli - e delusione per l'insufficienza, i limiti, la esiguità del prodotto politico.  
segue a pagina 18

**FRONTE DEL VIDEO** **MARIA NOVELLA OPPO**  
**Vespa di partito**  
**IMPERDIBILE**, per i fans di Bruno Vespa come noi, la puntata di Porta a porta dedicata alla riforma del sistema televisivo. E non siamo certo rimasti delusi, anzitutto dalla performance del ministro Gentiloni, che resta sempre tranquillo, anche quando gli vengono fatte contestazioni non da poco, come quella avanzatagli da Berlusconi (che se ne intende), di essere un «bandito». E infatti, ad essere nervoso l'altra sera era Vespa, nel suo ruolo di difensore della Rai, azienda alla quale, in effetti, deve moltissimo. Già Bianca Berlinguer, a proposito della proposta lanciata da Casini di vendere Raiuno, si era chiesta che cosa resterebbe della Rai, se una rete finisce sulla piattaforma digitale e l'ammiraglia venisse addirittura privatizzata. Ma Vespa ha visto la cosa da un punto di vista ben più ideologico, affermando senza tentennamenti: «Mi fido più dei partiti che dei padroni, perché i partiti si tengono sotto controllo, i padroni no». Caspita. Non si poteva dire meglio. Anche perché, ai partiti ci si può sempre iscrivere, ai padroni no.

**incontri con l'autore**  
**MILANO**  
Dario Renzi dialoga con Marco Revelli e Renzo Casali  
VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 20  
Comuna Baires, Via Parenzo 7  
**BRESCIA**  
SABATO 21 OTTOBRE ORE 17.30  
c/o Chiostro San Giovanni  
contrada San Giovanni  
(vicino corso Mameli)

**uto pia socialista**  
via Aviano, 20  
02065  
Pievelese (PS)  
tel. 055 83987/4  
fax 055 8314327

**LA COMUNE**  
via Aviano, 20  
02065  
Pievelese (PS)  
tel. e fax 055 831372  
PROSPETTIVA  
tel. 02 8709192 - 8/11/14/1

L'Unità + € 9,90 Dvd "Lettera aperta ad un giornale della sera": tot. € 10,90; L'Unità + € 5,90 Cd "Herbert Von Karajan": tot. € 6,90; L'Unità + € 5,90 Libro "Mi hanno rapito a Roma": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



# La centrale: «Vai, vai». Poi lo schianto

## Roma, un metrò ne travolge un altro fermo alla stazione: un morto, 235 feriti. «Rosso permissivo» sotto accusa

di Anna Tarquini / Roma

**SUBITO DOPO È STATO IL PANICO**, le urla, la fuga, la conta dei feriti: 235 per l'esattezza, con 5 codici rossi, e un'unica vittima, una donna di 30 anni, schiacciata dalle lamiere.

All'inizio sembravano morti, decine di morti, perché molti erano svenuti, coperti

di sangue e i soccorritori si affrettavano a far uscire la gente, gridavano «non guardate, non guardate». La metro proveniva dalla stazione Anagnina viaggiava a circa 30 chilometri orari, pochi secondi e il vagone del secondo convoglio è letteralmente entrato nel treno fermo in stazione, sollevandosi. Vista così, vista adesso, con le lamiere accartocciate, il sangue, il numero delle vittime, vista così viene solo da dire che è stato un miracolo. Per una serie infinita di concause favorevoli. Perché per fortuna il convoglio tamponato aveva già aperto le portiere e la gente era in parte defluita fuori, perché i vagoni erano nuovi e più resistenti, sono dei Caf spagnoli con appena 40mila chilometri all'attivo, perché la stazione precedente è chiusa per lavori e la metropolitana in quel tratto è comunque costretta a rallentare e dunque lo schianto non è stato a velocità sostenuta, perché non si sono alzate le fiamme, ma solo molto fumo e la gente che era nell'ultimo vagone ha fatto in tempo ad uscire fuori senza problemi. Perché la metropolitana a quell'ora era stracolma e poteva veramente essere una strage.

**Terrore alla stazione di piazza Vittorio: tutti i passeggeri subito estratti dalle lamiere 5 feriti gravissimi**

Per lunghi, lunghissimi minuti ieri a Roma si è temuto il peggio. Tutti hanno pensato al peggio, anche il sindaco Veltroni. Chi era dentro, sotto la metro e chi era fuori. Le prime notizie battute dalle agenzie parlavano di una centralina elettrica esplosa sotto la metropolitana e di numerosi

morti. «All'inizio abbiamo pensato a una bomba» ha ammesso il primo cittadino. Il ministro Amato ha fatto scattare subito le misure di sicurezza, sul posto sono arrivati centinaia di volontari, uomini della protezione civile, del comune, carabinieri, polizia, antiterrorismo. Sei minuti ed erano tutti

li, le ambulanze che caricavano i feriti più gravi e i bus navetta portavano gli altri negli ospedali. Poi i primi sopralluoghi, le testimonianze. L'ipotesi dell'attentato è stata subito scartata come quella dell'esplosione della centralina elettrica è stata esclusa subito dai vigili del fuoco scesi per primi in

stazione e poi nessuna tra le persone che aspettavano in banchina aveva avvertito rumori. Alcuni testimoni hanno raccontato di un black out elettrico subito prima dello schianto, altri di aver visto una luce abbagliante, altri ancora hanno detto che il treno correva troppo. I macchinisti hanno

parlato di convogli poco sicuri che hanno problemi ai freni. Una ridda di supposizioni rivela poi tutte senza fondamento. Verosimile, anzi essenziale per le indagini, è stato invece il racconto di ben tre testimoni. Hanno tutti e tre fornito la stessa versione dei fatti e cioè di aver sentito il treno frenare all'improvviso e poi schizzare a velocità sostenuta superando un semaforo rosso prima dello schianto. Collima con l'ipotesi - poi confermata - di una manovra errata del macchinista su indicazione della centrale operativa. Il macchinista cioè avrebbe rallentato e staccato il sistema di sicurezza che dovrebbe fermare automaticamente i convogli in caso di distanza troppo ravvicinata o di malore del conducente. Ecco perché il questore Fulvi, in mattinata, aveva parlato di «incidente molto anomalo». Nessun errore umano, ma una precisa direttiva che ora, in anonimato, i macchinisti della metro confermano come non nuova. «Succede se si ha fretta, si guida a vista, e ci si affida all'abilità del macchinista. È illegale ma si fa se c'è tanta gente in banchina ad aspettare, se si è accumulato un forte ritardo». La società Met.Ro invece smentisce: «Era un rosso permissivo che consente, da regolamento, di marciare a vista, a una velocità di non più di 15 chilometri orari». La registrazione che prova il colloquio con la centrale è nelle mani della polizia. I tecnici hanno anche recuperato le scatole nere. La magistratura - che ha già sentito il macchinista - al momento non si sbilancia e procede per il reato di disastro e omicidio colposo.

### Il semaforo

#### Il «rosso permissivo»

Il segnale di «rosso permissivo» non impone nessun stop, ma obbliga il macchinista a procedere «a vista» ad una velocità massima di 15 km/h, pena l'arresto automatico del mezzo.

### La frenata

#### Un problema dei nuovi treni

«C'è qualche problema con i freni dei nuovi treni CAF, spagnoli», spiega un macchinista. Così «chi conduce il treno deve mantenere un livello di attenzione ben superiore al normale».

### La scatola nera

#### Le analisi per risolvere il caso

Sarà l'analisi della scatola nera di cui sono dotati i treni CAF a chiarire buona parte dei dubbi sulle cause della sciagura. È stata già recuperata, toccherà ad un esperto analizzarla.



I due convogli della metrò entrati in collisione alla stazione Vittorio Emanuele Foto AP Photo/str

## Il macchinista: mi avevano dato l'ok, non ho potuto far nulla

Angelo Tomei salvo per miracolo. I colleghi: alla stazione Manzoni ci sono i lavori, andava pianissimo

di Mariagrazia Gerina / Roma

«Il macchinista del treno sopraggiunto è deceduto. Era in gravissime condizioni». Sono le 11.33 quando l'agenzia Ansa batte la notizia. Un tragico errore, più tardi corretto, che, nel caos di quei primi momenti, semina il panico tra le mogli dei macchinisti in servizio a quell'ora sulla linea A. Angelo Tomei, 32 anni, due figli, è vivo, lo hanno estratto dalle lamiere, se la caverà con una prognosi di dieci giorni. Si è salvato nonostante l'urto che ha deformato la cabina di guida. È vivo anche se con la testa si è schiantato contro

il vetro da cui ha visto tutto: il treno davanti, il semaforo rosso, l'impatto devastante, che non è riuscito ad evitare, anche se andava piano. Il trauma e lo shock rendono sfocato il momento dell'impatto. Ma non l'ultima conversazione, che Angelo - macchinista della linea A dal 2001 - racconterà a un amico in ospedale: il rosso, la richiesta di autorizzazione, il via libera dalla centrale. Il primo racconto, alla moglie Antonella, appena riesce a risalire in superficie, è fatto ancora tra i singhiozzi. Il tempo di dirle che lo stanno por-



Il conducente della metrò ferito, soccorso da un carabiniere Foto di M. Percossi/AP

tando in ospedale, al Policlinico Casilino. «Sta bene, ma come uno che si è visto intorno quello sfacelo: ha un trauma psichico oltre che fisico», spiega il primario Adolfo Pagnanelli, fuori dal Pronto Soccorso, dove Angelo Tomei si trova da ieri mattina. Nella stanza numero due, quella per i pazienti sotto «Osservazione breve intensiva». È lì che lo ascolta il pm incaricato delle indagini Elisabetta Ceniccola che lascia il Pronto Soccorso senza dire nulla. E lì accorrono, insieme alla moglie, anche gli amici, i colleghi, che all'inizio lo avevano creduto morto. Più tardi arri-

vano l'assessore Mauro Calamante, Dario Esposito, il vicecapo di gabinetto del sindaco, Luca Odavaine, il presidente di Met.Ro Stefano Bianchi. «Alla fermata Manzoni c'erano i lavori, quindi Angelo andava pianissimo - racconta un collega dopo aver parlato con lui -. Aveva incontrato il rosso e, come prevede il regolamento, ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione a procedere, a velocità rallentata, quando all'ingresso della fermata Manzoni si è trovato davanti l'altro treno». Poi aggiunge ancora una cosa: «Il problema vero è il traffico: la metropolitana sembra una autostrada intasata».

puoi acquistare questo libro anche su internet

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

**l'Unità**



in edicola

€ 5,90 + prezzo del giornale

STEFANIA LIMITI

## «Mi hanno rapito a Roma»

Mordechai Vanunu sequestrato dal Mossad

La bomba atomica israeliana

Una spy story

Prefazione di Vincenzo Vasile

«Nove dicembre 1986. Un uomo sotto processo in Israele mostra dal finestrino del cellulare le sue mani ai fotografi. Sui palmi ha scritto in un inglese approssimativo: «Mi hanno rapito a Roma». [...] Il movimento antinuclearista e pacifista ne ha fatto una bandiera.»



Cittadini aiutano nel trasporto di feriti Foto di Massimo Percossi/Ap



La tenda per il primo soccorso allestita a piazza Vittorio Foto Ansa



Un ferito aiutato ad uscire dalla stazione Foto Omniroma

# L'inferno dei passeggeri: «Era rosso»

«Non ci fermavamo, e davanti c'era quell'altro vagonne...»: vetri, sangue, lamiere e l'incubo di un attentato

di Massimo Solani / Roma

**È ROMA, MA SEMBRA LONDRA.** È un incidente, ma almeno all'inizio, la parola più usata e sussurrata con timore è una sola: attentato. Come nel «Tube» della capitale inglese

quindici mesi fa, appunto. Perché le prime scene apparse ai soccorritori che

qualche minuto prima delle dieci si sono infilati nel ventre di Roma fra il fumo acre e le urla sono drammaticamente simili a quelle viste Oltremarica nell'agosto scorso.

Sono passati solo pochi minuti dallo schianto fra i due convogli della metro «A», ma Piazza Vittorio è già un ospedale da campo attivato per soccorrere i feriti più lievi, quelli che sono riusciti a salire con le proprie gambe dalle scale delle quattro uscite della stazione. Qualcuno trova accoglienza, un po' d'acqua e qualche benda in una farmacia sotto ai portici dal lato di via Napoleone III, altri (dalla parte opposta della piazza) vengono fatti sedere in mezzo alla strada sulle sedie dell'Hotel Napoleon. Nel frattempo le prime barelle con i feriti più gravi sbucano fuori dai cancelli della metro e si infilano correndo nelle ambulanze. «Ero nel convoglio che è stato tamponato - racconta una donna in lacrime -. È stato un inferno: c'erano vetri che volavano, valigie, borse. Intorno a me vedevo solo persone ferite e sanguinanti. C'era un ragazzo incastrato con le gambe, continuava a gridare "aiuto", ma nessuno riusciva a estrarlo dalle lamiere. Non so che fine abbia fatto, è ancora là sotto».

Lungo i binari del tram e dall'altra parte dei giardini dove c'è il piazzale dedicato a Nicola Calipari, il via vai delle ambulanze è frenetico e le strade, ormai chiuse al traffico, sono un enorme parcheggio di mezzi di soccorso. Dietro alle vetrine dell'Oviesse, di fronte all'ospedale da campo

montato in fretta e furia, i carabinieri, i responsabili della protezione civile e della Croce Rossa improvvisano una sala operativa da dove coordinare gli interventi. I feriti più gravi sono stati «evacuati», quelli più lievi vengono smistati fra i vari nosocomi della capitale con le ambulanze e anche con un autobus di linea. A bordo del convoglio c'era anche il segretario dell'Usigrai Carlo Verna: «Stavamo procedendo a velocità normale, poi la frenata e lo schianto. Quando siamo riusciti ad uscire c'era un panico ovunque: i soccorritori ci hanno guidato verso le banchine e ci gridavano di guardarci intorno, di non osservare i feriti

per non farci impressionare dal sangue». Ad impressionare, però, sono le voci che si rincorrono: c'è un morto, no due. Forse tre, compreso il macchinista. «Ma potrebbero essere molti di più». Arriva il sindaco Veltroni, il presidente del Lazio Marrazzo, l'assessore alla Sanità Augusto Battaglia e il prefetto Achille Serra e il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Poco dopo è la volta dell'ex ministro Gianni Alemanno. Poco più in là un operaio rumeno racconta i suoi lunghi minuti all'inferno: «È stato un botto terribile e siamo caduti tutti in terra - mima Mihai, che è leggermente ferito

ad un braccio e ad una gamba - Sono riuscito a farmi largo fra le persone e ho preso in braccio una ragazza che sanguinava e non riusciva a camminare». Accanto a lui c'è anche un ragazzo bengalese, che perde sangue dalla fronte. Seduti l'uno accanto all'altro ci sono italiani, cinesi, rumeni, bengalesi e indiani e gente chissà quale altro paese del mondo. Una umanità varia e colorata come quella che da anni popola piazza Vittorio, cuore multietnico di Roma. Ognuno ha una sua storia da raccontare, la sua versione di quanto accaduto, la sua possibile causa: «Una centralina elettrica è esplosa e ha causato il guasto», azzarda qual-

cuno. «Nei giorni scorsi erano stati segnalati dei guasti elettrici e stamattina c'è stato un black out di qualche minuto», fa eco qualcun altro. «Quando piove qui si allaga tutto, forse l'umidità infiltrata ha causato un corto circuito».

Ma a Roma non piove da giorni, e la verità è un'altra. «Io ero sul treno che andava verso la stazione Termini - spiega Andrew Trovatioli, uno dei passeggeri - Ho visto che è scattato il rosso e il treno è andato avanti. Poi c'è stato l'impatto». Una versione confermata anche da un giovane avvocato, Fabiano De Santis: «Ho visto il semaforo rosso e un mezzo della metropolitana fermo da-

vanti a noi. Ho avuto la percezione dell'impatto prima che questo avvenisse, per questo mi sono tirato indietro mentre il mezzo si accartocciava davanti a me». Hanno ragione loro: c'era un semaforo rosso, e un treno che non si è fermato.

Alle 12:20, al riparo dagli sguardi curiosi delle telecamere grazie ad alcune coperte marroni tese come fossero un sipario, i volontari della protezione civile portano fuori dal tunnel della metropolitana il corpo straziato di Alessandra Lisi verso il furgone della polizia mortuaria. È lei l'unica vittima di questa tragedia, mentre negli ospedali della capitale altre persone lottano contro la morte.

**Francesco**

«Lo schianto, e poi il buio. Tante persone ferite»

«Ero nel treno che ha tamponato. Si è spenta la luce e ho avuto la netta sensazione dello scontro». Francesco Cavaliere è anziano ed è appena stato dimesso dall'ospedale San Giovanni dove è stato medicato. «Io me la sono cavata con poco - racconta ancora sotto choc - ho solo un forte dolore al petto, ma molta gente è invece rimasta per terra e quando sono uscito c'erano molte persone insanguinate e più gravi di me».

**Cosimo**

«C'era una donna anziana incastrata fra le porte»

Cosimo Colella è un architetto quarantacinquenne che si trovava nel convoglio tamponato, nello schianto ha riportato alcune contusioni e varie ecchimosi: «Dopo l'impatto - racconta - ho cercato di aiutare le persone che mi erano accanto. Ho visto una persona anziana che era chiusa tra le porte e che chiedeva aiuto. Una volta usciti ci siamo subito allontanati dalla metropolitana, ma non abbiamo mai pensato ad un attentato».

**Katia**

«Pensavamo tutti che si trattasse di una bomba»

In quel vagonne, Katia Bottini era con il marito ed entrambi sono rimasti leggermente feriti: «Eravamo alla fermata della metro Vittorio Emanuele fermi e con le porte aperte. C'è stato un gran botto e poi del fumo, la luce è andata via. Il primo pensiero è stato di un attentato poi però abbiamo visto che il treno dietro ci aveva tamponato. Io sono rimasta vicina ad una ragazza che si era fatta male ed era molto spaventata».

**Khan**

«Ho visto il macchinista ferito e pieno di sangue»

Khan Jarif ha 29 anni e dal Bangladesh è arrivato in Italia otto anni fa: «Faccio questo tragitto tutti i giorni. Sono sconvolto, ho visto una persona con gli arti inferiori incastrati nelle lamiere che gridava "aiuto, aiuto". Ho visto anche l'autista del treno che ci ha tamponati pieno di sangue». Con lui c'era anche il connazionale, Islam Saiful, 25 anni, che si è fatto male all'occhio sinistro e alla gamba sinistra.

**Roberto**

«Eravamo fermi da minuti non ho sentito la frenata»

Sulla banchina, al momento dello scontro, c'era anche Roberto Parretta, un giornalista, che stava salendo sul convoglio tamponato. «C'era tanta gente, le carrozze erano piene e le porte aperte da almeno un paio di minuti. Poi lo schianto, ma non ho sentito alcuna frenata. Ho visto il macchinista intrappolato nella cabina accartocciata, credevo fosse morto. Dai treni si è sprigionata una nuvola di fumo bianco».



Un ferito confortato dalla moglie Foto di Dario Pignatelli/Reuters

**IL MINISTRO BIANCHI**

«Ancora non sappiamo i motivi dell'incidente»

Alessandro Bianchi, ministro dei Trasporti, ha ieri riferito in Parlamento (sia alla Camera che al Senato) sull'incidente della metropolitana di Roma. Bianchi ha detto che il motivo della collisione «è ancora da individuare». E lo spettro delle cause è «ampio»; dunque: «non possiamo escludere nulla». Bianchi non chiarisce il perché dell'incidente ma sottolinea che i sistemi di sicurezza installati sui treni che sulla linea sono quanto di meglio ci sia sul mercato. Il ministro ha anche riferito che è già stata nominata una commissione d'inchiesta che lavorerà anche sulle scatole nere. «I treni coinvolti - ha spiegato - montano impianti di sicurezza che l'Italia vende alle metropolitane di altri Paesi». Bianchi ha segnalato che l'impianto di sicurezza della linea A può assicurare sia il distanziamento che la protezione dei treni in circolazione, attraverso un sistema costituito da «un impianto di blocco automatico» e «di apparati a bordo per la ripetizione dei segnali, la limitazione della velocità e l'eventuale intervento della frenata di soccorso». L'impianto di lettura e di blocco, ha poi spiegato il ministro, nel caso che il treno viaggi ad andatura superiore a quella che il tratto percorso prevede, fa entrare in azione un avvisatore acustico che emette un segnale per sei secondi. Se il macchinista non frena, il treno si blocca automaticamente. Per Bianchi è presumibile che il convoglio che ha tamponato viaggiasse a circa 25-30 km/h. **n. c.**

## Ale, il viaggio maledetto di una ricercatrice-pendolare

Alessandra Lisi, 30 anni, l'unica vittima. Un amico: «Dovevo esserci anch'io con lei, ma mi sono svegliato tardi»

di Maristella Iervasi / Roma

Lei lo guarda come se fosse lì. Con il «occo» in testa e un grande sorriso sulle labbra. Biondina, occhi chiari e dolcissima. È lui, papà Antonio, piange con in mano quella foto, scattata nel 2002 quando Alessandra Lisi, 30 anni, si è laureata in Scienze statistiche a Roma con il massimo dei voti. «La mia bambina, la mia Ale... andava dappertutto e non le era mai successo nulla. Era appena tornata dalla Svezia... Mi è morta, invece, quasi sotto casa». Nella villetta di campagna a due piani di via Famete 8, a Pontecor-

vo (Frosinone), a due passi dal convento dei padri passionisti, sono da poco passate le dieci quando mamma Mariangela Ruscio, in paese conosciuta come Lina, lancia un urlo. Una troupe di Teleuniverso era da un po' che stazionava sotto le sue finestre. Poi quel via vai dei vicini, che consigliavano ai cineoperatori di allontanarsi: «Non sanno nulla ancora in casa. Speriamo che non è la nostra Ale». La signora Lina non regge al dolore e sviene: arriva il medico di famiglia e don Romano, il padre spiri-

tuale. Subito dopo, i carabinieri e gli uomini della questura di Frosinone e il fratello Luca, 34 anni, ingegnere all'Alitalia. Alessandra Lisi era in quel vagonne della metro A che si è scontrato con un altro convoglio alla fermata di piazza Vittorio. Stava andando a Prati, dov'era ricercatrice di statistica epidemiologica presso il centro «Ecbd» per lo studio per i difetti congeniti, diretto dal prof. Pierpaolo Mastroiacovo. Una vita da pendolare tutti i fine settimana e i martedì, «che non le pesava» - raccontano a Pontecorvo. Antonello Esposito, 18 anni, vicino di casa

a volte la incrociava nel metrò. «Dovevo esserci anche io lì dentro con Ale ieri - racconta lo studente universitario -. Solo che mi son svegliato tardi...». In paese tutti descrivono Ale come una ragazza intelligente e brava a scuola fin da piccola. «Non la si vedeva molto in giro, nelle piazzette o nei locali - racconta la signora Gina -. Ale come tutta la sua famiglia era molto riservata e religiosissima». «Brava, tanto brava, una ricercatrice che tutti vorrebbero avere», dice con la voce rotta dai singhiozzi il suo direttore Mastroiacovo. «Era un unico interesse -

sottolinea il professore - il lavoro. Era la colonna del nostro centro di ricerca. Sempre disponibile, seria, concreta e positiva. Per me, era come una figliola». Anche la Sapienza ha omaggiato Alessandra con un minuto di silenzio. Lì, presso la facoltà di Statistica, Ale si era laureata nel 2002 con una tesi sulla ricerca applicativa al problema delle classificazioni in campo medico sull'Alzheimer. «È proprio grazie anche alla sua collaborazione post-laurea - precisa il relatore Giacomo Patrizi - che abbiamo presentato in America uno studio sull'Alzheimer, che sarà pub-

blicato dalla «Springer», una grande casa editrice specializzata in medicina e statistica». A Pontecorvo, intanto, è lutto cittadino. L'assessore Francesco De Angelis dei Ds e Patrizia Danella, consigliere comunale Ds, hanno fatto visita alla famiglia. Ma mamma Lina non lascia la camera della figlia. Si è chiusa nel suo dolore lì dentro, alternando i ricordi alla rabbia e cercando conforto nella preghiera. Al suo fianco c'è la moglie di Luca, il figlio maggiore. Mentre papà Antonio è poi partito per Roma, all'obitorio, per il riconoscimento.



Foto Ansa

## SICUREZZA

### La rabbia dei macchinisti: «Linea intasata viaggiamo in coda peggio che in autostrada»

**IL PROBLEMA** della sicurezza della metropolitana di Roma «è all'ordine del giorno» indipendentemente dalle cause che hanno provocato l'incidente alla stazione di piazza Vittorio. Lo ripeto con forza i macchinisti che

ogni giorno alla guida dei convogli «attraversano cantieri, passano da un treno all'altro perché il loro si guasta, stanno accodati come in autostrada senza poter mantenere le distanze di sicurezza o sentono che i freni dei nuo-

vi treni spagnoli non danno le stesse garanzie di quelli vecchi», nonostante abbiano «passato il collaudo del ministero dei Trasporti». E a volte si sentono dire dalla centrale operativa, che smista il traffico della metropolitana, «di andare a vista e di passare col rosso per snellire il traffico». «I cittadini chiedono sempre più treni, ma la linea A è intasata - raccontano chiedendo l'anomina-

to - paurosamente intasata come un'autostrada dove si sta perennemente in colonna e le distanze tra un treno e l'altro non sono garantite». «Sulla linea A circolano contemporaneamente 33 treni, prima erano 29, per garantire 617 corse, e a causa dell'intasamento e del traffico intenso, si accumulano ritardi anche fino a un'ora». Un problema che «porta a una soppressione di circa 70 corse al giorno e causa uno stress psicofisico a noi

macchinisti che non sempre riusciamo a camminare come dovremmo e pure siamo costretti a turni forzati e straordinari vista la carenza di personale». Gli straordinari ai quali sono chiamati i macchinisti «toccano le 100 ore al mese». Anche i guasti dei convogli rappresentano un problema se «dal 9 al 16 ottobre se ne sono contati circa 40, anche tra i convogli nuovi». Ma non basta, in questi mesi sulla linea A sono

in corso lavori di ammodernamento. E un cantiere si trova proprio nella stazione, viale Manzoni, che precede quella dove è accaduto l'incidente. «Il convoglio proveniva da una zona, quella di Manzoni, con i cantieri aperti dove, per questo motivo, per il transito si prevede un rallentamento a 20 km/h. Superato quel tratto tutto torna normale», spiega un collega di To-

# La «corsa a vista» dei treni ravvicinati

## Il sistema di sicurezza: 5 segnali luminosi regolano velocità e distanza fra convogli. Un cervellone «coordina» il traffico

di Eduardo Di Biasi / Roma

**ROSSO-ROSSO-GIALLO-VERDE.** Il sistema di sicurezza del trasporto delle linee della metropolitana di Roma (e di buona parte di quelle che nel mondo hanno il macchinista a bordo), funziona con questo sistema. Ogni treno che passa lascia dietro di sé que-

sta scia di semafori: un segnale di rosso cosiddetto «permissivo», un altro segnale di rosso sempre «permissivo», poi un giallo e un verde. È questo il sistema che universalmente tiene lontano il treno che precede da quello che segue dentro un tunnel del metrò. Due rossi «permissivi», un giallo, e un verde.

Per capire come funziona il meccanismo si deve prima chiarire un concetto: il semaforo del macchinista non è uguale a quello dell'automobilista. I colori, pur essendo gli stessi, non significano la stessa cosa. È come se al posto di un semaforo a tre luci, ce ne fosse uno con cinque segnali diversi. Invece di giallo, rosso e verde, il macchinista ha un verde, un giallo lampeggiante, un giallo fisso, un rosso «permissivo» e un rosso «imperativo». E solo se si trova davanti a un rosso con la «I» si deve fermare.

È questo il concetto alla base del trasporto metropolitano: il treno deve camminare, non deve restare fermo. E così i vari segnali indicano la velocità che il treno non deve superare.

«Con il verde - spiega Gennaro Maranzano, direttore d'esercizio di Met.ro (la società del Comune di Roma che ha in gestione le due linee di metropolitana e tre ferrovie concesse) - il convoglio non può superare gli 80 chilometri orari. Quando il giallo è lampeggiante non si possono superare i 65. Quando il giallo è fisso i 50. Poi ci sono i rossi. Con il rosso «permissivo»

non si possono superare i 15 chilometri all'ora. Con il rosso «imperativo» ci si deve fermare».

Torniamo quindi all'immagine del treno che è davanti. Supera un semaforo che diventa rosso «permissivo». Così quelli che lo seguono sono: rosso «P», rosso «P», giallo e verde. Se i due treni sono molto distanziati, il treno che segue troverà un giallo o un verde, e andrà tranquillo per la sua strada. Nelle ore di punta, però, la linea A della metropolitana di Roma, per rendere maggiormente efficiente il servizio, distanzia i treni a intervalli minori: due minuti e quarantacinque secondi tra un convoglio e l'altro. Con questa distanza (contando anche i trenta secondi per il carico di banchina) è difficile che il treno che segua trovi un segnale di verde. Ci sono più treni. Si fa più servizio. I treni possono finire anche molto vicini. Il regolamento prevede quindi che in presenza di rosso «P» il macchinista proceda «a vista», con un'andatura sotto i 15 chilometri orari. Se il macchinista supera questa velocità il sistema se ne accorge, e il convoglio può andare incontro ad una «frenata automatica d'emergenza».

Il macchinista ha nel Dct, la «Direzione Centrale del Traffico», il suo «navigatore». Una cometa nella cabina di guida mette il conducente in linea con colui che ha il compito di «armonizzare il traffico» sull'intera tratta del metrò. Armonizzare il traffico non significa che il «Dct» abbia compiti primariamente di sicurezza. La sua funzione sta nel «dirigere» i flussi di traffico. Non può «fermare i treni», ma può «aprire e chiudere i segnali» (dare un rosso, un giallo, un verde...).



Vigili del fuoco al lavoro sui treni della metropolitana di Roma. Emmevi - Ansa

## La linea A

### Primo scontro mortale in 26 anni

**Anno di nascita 1980.**

Costruita 26 anni fa con il compito di trasportare quotidianamente 200mila persone, la Linea A della Metropolitana di Roma ne trasporta ogni giorno più del doppio, con un evidente stress del materiale rotabile.

**Treni ogni 2' e 45":** nelle ore di punta sono 33 i

treni messi in funzione sulla Linea A. Lo scopo è quello di ottenere corse ogni due minuti e 45 secondi.

**14 semafori:** Partono in automatico, al passaggio del treno: due rossi «P», un giallo e un verde.

**Gli scambi in stazione:** La sicurezza sulle banchine è garantita da un sistema di automazione che impedisce a treni diretti in direzioni opposte di

scontrarsi.

**La sicurezza a bordo:** Il macchinista ha in cabina il «Vacma» e la «ripetizione del segnale». Il primo (un meccanismo da azionare a brevi intervalli di tempo per segnalare la presenza «attiva» del macchinista), serve a frenare il treno in caso di malore del conducente. Il secondo «ripete» su un cruscotto il segnale semaforico sorpassato dal treno.

## CAF

### I vagoni spagnoli, il primo ha «esordito» nel gennaio 2005

Il primo dei 45 nuovi treni CAF ha fatto il suo esordio a gennaio 2005, ma non tutti sono ancora stati consegnati. Rappresentano la tecnologia più avanzata. L'acquisto è stato deciso con una gara internazionale del 1999 relativa alla fornitura di nuovi convogli, composti ciascuno da 6 vetture. Sono realizzati dal costruttore spagnolo CAF, (Construcciones y Auxiliares de Ferrocarriles)

## Il Dct

### Il «grande occhio» sugli schermi della direzione centrale Met.ro

Il Dct, la Direzione Centrale del Traffico si trova nel centro direzionale Met.ro di Garbatella. I dirigenti tecnici, davanti a uno schermo che riproduce i percorsi delle linee del metrò, la distanza tra un convoglio e l'altro e la segnaletica semaforica, hanno il compito di «armonizzare» i flussi di traffico, evitando che ci siano treni troppo vicini e stazioni mal servite. Il Dct può chiamare o essere chiamato dal macchinista in cabina.

## LE REAZIONI

# Veltroni: avevamo pensato al peggio

di Roma

«All'inizio, saputo dello scontro, pensavamo a qualcosa di diverso. Dopo qualche minuto con il prefetto abbiamo capito che si trattava di un incidente». Il sindaco Walter Veltroni ieri mattina per un attimo a tirato il fiato. Aveva temuto una bomba, come molti. Un attentato. Poi le notizie si sono fatte più rassicuranti e il sindaco ha passato il pomeriggio negli ospedali, per parlare con i feriti dello scontro fra treni avvenuto sulla linea A della metrò.

«Stiamo aspettando di capire le cause dell'incidente - dice -. Ho fatto una riunione per cercare di capire anche dal punto di vista tecnico la genesi e la dinamica di questi avvenimenti. Nelle prossime ore si tratterà di capire se hanno funzionato i semafori e a quale velocità andava il treno e su questa base si potranno

trarre le conclusioni». È polemico Veltroni. «Mi fa un po' tristezza che sia cominciata già la saga delle dichiarazioni politiche, mentre noi siamo ancora qui a contare i feriti. I più interessati ad avere il massimo della sicurezza della rete della metropolitana sono i cittadini di Roma e la loro amministrazione. Sono stati investiti molti soldi in questa direzione, sono stati comprati treni nuovi e quelli coinvolti

**Il sindaco col fiato sospeso: poi abbiamo capito, incidente. Le accuse politiche? Pensiamo ai feriti...**

sono treni nuovi, tra i più efficienti che ci siano in Europa. Dunque è difficile immaginare che ci possa essere stato qualcosa che nei treni non abbia funzionato».

Veltroni ha chiesto a Met.ro spa che venga immediatamente costituita una commissione di inchiesta, integrata anche da esperti esterni, per l'accertamento dello svolgimento dei fatti e delle relative cause. «Esprimo tutto il mio cordoglio ai parenti della vittima e ai feriti». Ha poi spiegato. «Via Ventotene e quella di oggi sono state le giornate più tristi per Roma». «Credo di poter dire - ha aggiunto - che oggi la città ha dato dimostrazione di poter affrontare anche momenti drammatici come questo, attraverso il lavoro dei vigili del fuoco, polizia, vigili urbani, protezione civile, 118 e tutte le strutture sanitarie i feriti mi hanno detto che sono stati immediatamente soccorsi e curati bene». Già i soccorsi. Sono stati il fiore all'occhiello lo dice anche il prefetto Serra che ieri si è poi «complimentato con loro per la tempestiva e coordinata risposta data dalla macchina dei soccorsi che è intervenuta con la consueta professionalità».

# Un sms «criptato» e scatta il piano dei soccorsi sul modello-Israel

## Ospedali allertati immediatamente, vigili del fuoco sul posto in 6 minuti. Il prefetto Serra: tutto ha funzionato al meglio

di Alessandra Rubenni / Roma

«Incidente metrò, numerosi feriti». Al Policlinico Umberto I, otto minuti dopo lo scontro, lo stato di allerta scatta così. È il «Piano Bravo»: per attivarlo si usa il sistema sms che corre su un numero telefonico «blindato» da possibili scherzi, e in un lampo i rinforzi - medici, anestesisti, chirurghi - si ritrovano al pronto soccorso. Il San Giovanni, l'ospedale più vicino al disastro e dove a breve arriveranno 130 persone, si prepara come fanno nei nosocomi di Haifa. Otto minuti e nella rete del soccorso anche le ulti-

me maglie sono pronte a tenere. La capitale esce con una certezza dal terrore che man mano sale in superficie dal tunnel della metrò. «Quando nella città si è verificata la prima reale emergenza, tutta la macchina dei soccorsi ha funzionato alla perfezione. Ognuno sapeva esattamente quello doveva fare», sarà il commento soddisfatto dopo qualche ora del prefetto di Roma, Achille Serra. Le prove generali c'erano state giuste un anno fa, il 3 ottobre 2005, quando la città si era fermata per l'esercitazione an-

ti-terrorismo coi manichini e le comparse truccate da moribondi. Stavolta l'incidente era vero e il piano per la maxi-emergenza, tarato per fronteggiare catastrofi ben peggiori, si è attivato senza sbavature piazzando sul campo 350 uomini, fra ambulanze, ospedali, 118 e Croce Rossa, protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. E la storia si fa col cronometro.

La prima richiesta d'aiuto arriva alle 9,31 alla centrale operativa dell'Ares 118. Sei minuti dopo sono a piazza Vittorio gli operatori di un'automedica e di un'ambulanza, che davanti allo scenario

devastante fanno scattare il «Piano di difesa civile». «Anche il piano d'emergenza per le metropolitane ha funzionato perfettamente. Quando sono arrivato - racconta Simone Landi, delegato della protezione civile, della

**Emergenza gestita senza problemi. Un anno fa le prove generali dell'esercitazione antiterrorismo**

Croce Rossa di Roma - da San Giovanni a piazza Vittorio tutte le strade erano state chiuse al traffico, grazie all'intervento dei vigili e delle forze dell'ordine, e le vie d'accesso erano libere per i mezzi di soccorso». Così nella piazza arrivano 39 ambulanze e 8 auto-mediche, in un baleno è montata la tenda-ospedale - in gergo è il pma, il posto medico avanzato - mentre i feriti più gravi vengono trasportati a sirene spiegate negli ospedali più attrezzati e vicini, il San Giovanni e il Policlinico. Chi ha solo qualche contusione invece sale sui pullman dell'Atac, alla volta di zone più de-

centrate, per le medicazioni semplici. In un'ora, tra le 10 e le 11, vengono smistate fra i nosocomi romani 266 persone, scampate al disastro sotterraneo. Intanto, se ce ne fosse bisogno, davanti alla basilica di San Giovanni in Laterano è atterrata pure un'ambulanza del 118, che resta in stand-by sul prato, mentre il grosso dei feriti sbarca in ospedale, lì accanto, in ambulanza. Ma lì nessuno si spaventa: loro sono andati a lezione dagli israeliani, come ricorda il direttore generale del San Giovanni, per specializzarsi nelle situazioni d'emergenza. «Innanzitutto si sgombera il

pronto soccorso da tutto ciò che può essere d'intralcio. Poi si preparano tutti gli spazi operativi che possono essere necessari», spiega Italo Volpe, direttore del centro di riannimazione. Ieri mattina, le sale operatorie pronte a ogni evenienza erano 6. Ma per fortuna i pazienti gravi sono solo 4, altri 3 al Policlinico. Verso l'una, quando dal San Giovanni escono anche il governatore Marzano e l'assessore alla Sanità Battaglia, in visita ai feriti, ormai è chiaro: «È tutto sotto controllo». E anche il ministro alle Infrastrutture Bianchi loda i soccorsi, «rapidi ed efficienti».

# «Con questi tagli si uccide la ricerca: adesso sciopero»

I sindacati: due giorni di blocco degli atenei  
Panini (Cgil): il programma dell'Unione diceva altro

di Massimo Franchi / Roma

**IN PIAZZA** «Con un certo malincuore, ma convinti che la finanziaria faccia killeraggio». Arriva il primo sciopero confederale contro il governo dell'Unione. Arriva dal mondo dell'Università e della Ricerca che denuncia il trattamento riservato loro. Cgil, Cisl e Uil

annunciano due giornate di sciopero: il 17 novembre toccherà all'Università, il 20 alla ricerca, entrambi sotto palazzo Chigi e davanti al Parlamento. E non è finita: anche la scuola è sul piede di guerra. Il 17 novembre saranno in piazza anche i Cobas della scuola mentre i "federali" aspettano il incontro di domani con il governo prima di prendere iniziative, nonostante l'invito del leader dei Cobas Piero Bernocchi ad aderire allo sciopero proclamato dal sindacalismo di base «se davvero voglio-

no protestare sul serio» per i contenuti della Finanziaria.  
«**Tradimento**» Più che le cifre ciò che i sindacati contestano è «la mancanza di una missione, di un orizzonte», come spiega Enrico Panini, segretario della Flc Cgil, la federazione lavoratori conoscenza (scuola, università e ricerca). «Il nocciolo del problema è che noi dalla Finanziaria ci attendevamo investimenti nel sapere, nella conoscenza, nella ricerca. Una scelta che era prevista nel programma dell'Unione e che invece nella Finanziaria non c'è», constata Panini. Il «tradimento» del governo sta lì. E per spiegarlo meglio Panini torna con la mente ad un'altra Finanziaria, ben più pesante di quella di Padoa Schioppa. «Nel 1997 noi andammo da Prodi per protestare della mancanza di risorse per la scuola e Prodi stanziò ben mille miliardi di investimenti». La speranza è che succeda lo stesso nei prossimi giorni, ma in pochi ci credono. «Se non si cambierà strada trarremo le nostre conseguenze», promette Panini. Il «tradimento» del governo avviene nei confronti di un mondo nel quale i sondaggi dicono che l'80 per cento dei lavoratori ha votato per l'Unione e ora a queste persone si sbatte la porta in faccia». «Se si parla di lotta agli sprechi - continua Panini - noi ci stiamo. Ma non possiamo considerare uno spreco il lavoro di migliaia di persone».

Il precariato			
Ente	Personale a tempo Indet.	Tempi determinati	Assegni e co.co.co
Istat	circa 2004	270	350
Cnr	circa 7300	1100	3500
Enea	circa 3000	450	200

**Arrivano emendamenti** In serata arriva la notizia che la maggioranza si sta muovendo. Con tre emendamenti presentati dalla relatrice in commissione Cultura Alba Sas-



Ricercatori in una manifestazione del marzo scorso. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

so e dal presidente Pietro Folena di Rifondazione, l'Unione punta a correggere il testo del governo in materia di tagli alla scuola. Si propone di togliere la cosiddetta «clausola di salvaguardia»: sopprimere cioè la norma che prevede che nel caso i provvedimenti decisi non portino ai risparmi previsti (447 milioni di euro per il 2007) venga ridotta «la dotazioni complessive di bilancio del ministero della Pubblica Istruzione». La risposta ora tocca al ministero dell'Economia.

## I NUMERI

**94 MILIONI DI EURO** lo stanziamento in più per il fondo ordinario dell'università

**200 MILIONI DI EURO** il taglio della manovra correttiva di luglio sull'università

**1630 MILIONI DI EURO** lo stanziamento per enti di ricerca, identico a quello del 2005 (centrodestra)

**600 MILIONI DI EURO** lo stanziamento triennale sul fondo investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica

nistrazione - e la finanziaria con loro si comporta come un killer. Vengono stanziati 1630 milioni di euro, gli stessi del centrodestra. La conseguenza reale è che sono a rischio i contratti di tutti i precari: nell'Università ci sono 80 mila dipendenti di ruolo e il personale precario raggiunge le 50 mila unità. Negli enti pubblici di ricerca è invece di circa 15 mila precari rispetto a 20 mila dipendenti a tem-

po indeterminato. Bisogna poi considerare - continua Civita - che per formare un ricercatore servono 4-5 anni e mandando a casa i precari si gettano al vento investimenti di anni». «Insomma, in Finanziaria c'è una totale assenza di una vera politica della ricerca mentre si regalano soldi alle imprese: quasi 25 miliardi di euro», denuncia Franco Cesarino, segretario Cisl ricerca.

## Scuola islamica di Milano: via libera di Fioroni

Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha finalmente dato il via libera alla scuola araba Nagib Mahfuz di via Ventura a Milano, prendendo atto del fatto che la scuola aveva correttamente rispettato tutte le norme e le procedure previste dal nostro ordinamento. Adesso tutte le schermaglie burocratiche, che per due settimane hanno tenuto l'istituto in ostaggio delle intolleranze leghiste, dei mal di pancia della destra e dell'inerzia delle istituzioni, non dovrebbero più avere appigli. Fioroni, che ieri era a Milano, ha annunciato che in serata il direttore lombardo del ministero si sarebbe recato al consolato egiziano per formalizzare l'elenco dei libri di testo e la nomina dei docenti. «Questi - ha detto - sono gli ultimi adempimenti che riguardano il ministero e la scuola si troverà nella situazione di tutte le altre scuole straniere in Italia. Per noi non ci sono più problemi all'autorizzazione per lo svolgimento della funzione di istituto scolastico, c'è invece il parere negativo del comune sull'idoneità di locali e il Comune dovrà rispondere su questo nei tempi previsti dai regolamenti». Antonello Patta (Prc) invita il Comune di Milano a far presto o «a spiegare all'intera città quali sono le vere motivazioni che impediscono l'avvio delle attività della scuola». Idem Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio Comunale che ricorda che «la sospensione delle attività didattiche sta danneggiando soprattutto i bambini».

# È ricca ma non paga le tasse.

**Punto 1.2 Euro 4**  
Climatizzatore  
Radio con cd  
Chiusura centralizzata con telecomando  
Alzacristalli elettrici  
Servosterzo elettrico Dualdrive  
ABS con EBD  
**€ 9.700**  
Offerta valida fino al 31 ottobre.



Consumi Punto: da 4,5 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 155 g/km.

**E in più 3 anni di bollo gratis. Adesso è il momento di passare a Punto.**



Gamma Punto da € 8.500. Punto 1.2 benzina 8v 65 CV Active 3p con climatizzatore. Prezzo di listino € 12.150, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto per Punto benzina in caso di ritiro di un usato che vale zero, € 9.700 (chiavi in mano IPT esclusa), presso le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa. Offerta valida fino al 31/10/06. 3 anni di bollo gratis: Decreto Legge 262 del 03/10/06.

CIAOFIAT 800542800

**Con i ragazzi di Locri.  
Con Roberto Saviano.**



**Contro le mafie.**

**Per la giustizia,  
per il riscatto  
del Mezzogiorno.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)  
[www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)



# Tassa di successione si paga oltre un milione di euro

## Vengono tassati solo i grandi patrimoni Verso la richiesta del voto di fiducia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**UN MILIONE** Intesa tra governo e maggioranza sulla nuova tassa di successione e donazione. Le nuove norme saranno presentate in commissione dal relatore. Il testo «cancella» gli aumenti delle imposte di registro e catastali previsti nella prima versione del

decreto fiscale, che tornano al valore originario (3%). Sul provvedimento, che arriverà in Aula domani, si profila la richiesta di fiducia da parte del governo. Non si tratta tanto di timori sui numeri (alla Camera la maggioranza è solida), ma sui tempi. Per il decreto non è possibile contingentare gli interventi: per questo si è a rischio ostruzionismo su un testo che deve essere approvato prima della Finanziaria.

L'emendamento presentato ieri mattina dal governo introduce una nuova imposta, da applicare al «valore complessivo netto» dei beni ricevuti in eredità o in donazione. Ovvero, sia a beni immobili (case, terreni), sia a quelli mobili (titoli e depositi bancari), che andranno sommati. Andranno invece detratti gli eventuali indebitamenti, come mutui o altri prestiti. Sugli immobili il valore preso in considerazione è sempre quello catastale, che è fino a tre volte inferiore ai valori di mercato. La nuova versione introduce una franchigia di un milione di euro per ciascun erede nel caso di parentela diretta. Fino a quella somma coniugi, figli o nipoti beneficiari non pagheranno nessuna tassa. In altre parole, se un genitore lascia in eredità due milioni (sommando valore catastale degli immobili e titoli) al coniuge e a un figlio, la tassa non scatta, visto che ciascun erede riceve «soltanto» un milione. Se lascia invece ai suoi due eredi un valore complessivo di 2 milioni e 200mila euro, l'imposta si applicherà su 100mila euro per ciascuno dei beneficiari.

Il provvedimento prevede tre diverse aliquote, a seconda del legame di parentela che sussiste tra chi devolve i beni e chi li riceve. Il prelievo è del 4% nel caso del coniuge e dei parenti in linea retta, cioè coniugi figli e nipoti. Questo è l'unico caso in cui la tassa prevede una franchigia. L'ali-

quota sale al 6% nel caso di parenti fino al quarto grado e affini in linea retta e collaterale. Vale a dire la «famiglia allargata»: fratelli, cugini zii, nuore, generi e cognati. In questo caso il prelievo si applicherà a tutto l'asse ereditario, senza alcuna soglia di esclusione. Tutti gli altri soggetti che riceveranno una donazione o una eredità superiore al milione di euro dovranno pagare invece l'8%.

Come detto, il nuovo meccanismo si riferisce al patrimonio netto, cioè depurato anche dai debiti. Un elemento importante soprattutto in caso di aziende o esercizi commerciali. Nel complesso la norma esclude dalla nuova imposizione la quasi totalità della popolazione, concentrando soprattutto sui grandi patrimoni. Vengono colpiti inve-



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, con il vice ministro Vincenzo Visco. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ce i parenti più lontani o i non parenti. Nel caso, ad esempio, di donazioni ad istituti, si applica l'aliquota massima sull'intero patrimonio.

Le nuove norme consentono un gettito quasi dimezzato rispetto alla versione del decreto nell'anno 2007. La prima formulazione faceva incassare alle casse pubbli-

La franchigia sulle successioni	
<b>Le aliquote</b>	
Si applicheranno alla quota di ogni erede che eccede un valore di <b>1 milione di euro</b> .	
Le aliquote secondo il grado di parentela:	
<b>4%</b>	per coniuge e figli sul valore complessivo del bene che eccede 1 milione di euro (per i beni immobili a valore catastale, non a valore di mercato)
<b>6%</b>	per i parenti fino al quarto grado e di affini in linea diretta o in linea collaterale fino al terzo grado
<b>8%</b>	per tutti gli altri
<b>Donazioni</b>	
Le aliquote e la franchigia di <b>1 milione di euro</b> sono le stesse in caso di donazioni	

che circa 240 milioni, la seconda sarà poco sopra i 100 milioni l'anno prossimo, per riallinearsi al gettito originario nel 2008. La diversità sta soprattutto nel modo in cui si paga la tassa. Per le successioni, infatti, il versamento è previsto nell'anno successivo al decesso. Nel 2007, quindi, saranno coinvolte dalle nuove norme soltanto i decessi avvenuti nell'ultimo trimestre di que-

st'anno, a decreto già in vigore. Il gettito quindi sarà fornito quasi esclusivamente dalle donazioni. La situazione si «riequilibra» nel 2008. La tassa di successione, «in linea con quanto abbiamo detto in campagna elettorale - dichiara Dario Franceschini - sarà solo sui patrimoni di diversi milioni di euro: questo fu detto prima delle elezioni e questo faremo».

# «Costi della politica da ridimensionare»

## Amato: non tagliamo le province, ma alcune sono grandi come un quartiere

di Luigina Venturelli

In tema di legge finanziaria non c'è ministro senza grane da risolvere e polemiche da disinnescare. Così la presenza di mezzo governo all'assemblea dell'Unione province italiane, in corso a Milano, si è trasformata ieri in una corale difesa della manovra di bilancio. Al ministro dell'Interno Giuliano Amato è toccata la riduzione dei costi della politica, ovvero la razionalizzazione degli enti locali: «Le province sono necessarie e non vanno abolite - ha precisato - ma se inseguiamo ogni pressione localistica dando vita a province che hanno meno abitanti di un quartiere, ne distruggiamo l'utilità. Nel Testo Unico di riforma degli enti locali dobbiamo porci il problema della dimensione ottimale, in troppi casi siamo lontani da dimensioni ragionevoli».

L'avvertimento è chiaro: «Non dobbiamo dare l'impressione di essere moltiplicatori di istituzioni ed enti. Questo ci darebbe consenso nei circoli locali, ma farebbe sì che i cittadini si scagliano contro di noi». Sarà meglio, quindi, evitare proliferazioni e lievitazioni di costi, perché «piccolo non è bel-

lo». E sulle aree metropolitane ha aggiunto: «Se vorranno funzionare dovranno sostituire nel proprio territorio la provincia e buona parte del comune capoluogo, con aggregazioni dentro le province esistenti». Si è già prenotata quella del capoluogo lombardo: «Credo che Milano abbia tutte le carte per diventare la prima città metropolitana - ha detto il presidente, Filippo Penati - il che le garantirà la possibilità di far viaggiare su specifici binari finanziamenti per realizzare propri progetti».

Il cruccio del ministro del Lavoro, invece, non poteva che essere il trattamento di fine rapporto: «I costi che le imprese italiane dovranno sopportare a causa del trasferimento del Tfr - ha sottolineato Cesare Damiano - sono di entità decisamente inferiore ai benefici derivanti dal taglio del cuneo fiscale: 360 milioni di euro contro 6,5 miliardi di euro a regime». Ma ogni esponente dell'esecutivo ha avuto il suo bel da fare. Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fiorini, per dire che «non sono stati operati tagli alla scuola, ma interventi di razionalizzazione». Quello dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, per assicurare che «in finanziaria è stato recepito il nostro appello a fare cose ambientaliste, le norme sui suv o gli euro 4 vanno però riscritte». Mentre il vicepremier Francesco Rutelli ha evitato la manovra, ma non ha potuto sottrarsi alla vicenda Alitalia: «Sono indignato per la polemica, io non ho mai chiesto di fare un favore a Fiumicino contro Malpensa».

L'area metropolitana per funzionare dovrà inglobare provincia e anche buona parte del comune

# Emendamenti: modifiche Irpef a favore dei redditi medi

## Non c'è più il «bonus» per i motori Euro4, stanziati nuovi fondi per il trasporto pubblico

/ Roma

**RITOCCHI** «Non è escluso che faremo qualche modifica». Così Vincenzo Visco in un'audizione alla Camera

annuncia l'intenzione del governo di «limare» la curva dell'Irpef per garantire maggiori benefici alla fascia media. Le correzioni potrebbero arrivare a Montecitorio già giovedì. Ma i cambiamenti su fisco e tributi si preannunciano ad ampio raggio. Già deciso, ieri, lo stop al bonus sul bollo auto e moto. I 169 milioni di euro necessari per finanziare la misura verrebbero «dirottati» a un fondo nazionale per il trasporto pubblico. La proposta è dei Verdi, ma è stata sostenuta da tutta la maggioranza nel giorno del disastro alla metropolitana di Roma.

Intanto fervono i contatti con Confindustria per modificare la norma sul Tfr e con gli autonomi

per correggere quella sugli studi di settore. Come dire: il cantiere è aperto. Il pressing degli industriali per modificare la norma sul trasferimento all'Inps del 50% del Tfr «inopato» è fortissimo. Viale dell'Astronomia spinge per l'esclusione di una parte delle aziende medio-piccole, in linea con la proposta avanzata da Pier Luigi Bersani. Le posizioni divergono sulla soglia da introdurre. Dopo una riunione di oltre cinque ore, ieri la consulta dei presidenti in Viale dell'Astronomia ha ribadito un

Tfr, Confindustria vuole che siano esentate le aziende fino a 100 dipendenti

giudizio preoccupato e negativo sulla manovra. «Non è focalizzata sulla crescita, vera missione del paese - si legge in una nota - appare nel suo complesso centrata su un aumento della pressione fiscale diretta e indiretta, a livello centrale e a livello locale. non realizza le riforme strutturali e i tagli alle sacche improduttive della spesa pubblica, che erano entrambi al centro del dpef». Stando ad indiscrezioni, Confindustria punterebbe a far escludere dal prelievo del Tfr le aziende con meno di 100 dipendenti: una quota abbastanza alta, che ridurrebbe di molto i 5 miliardi previsti dalla misura. È assai probabile che la soluzione si trovi al tavolo promesso da Tommaso Padoa-Schioppa alla riunione in Assolombarda. Molta attesa per l'assemblea di venerdì e sabato a Prato, dove i «piccoli» hanno promesso battaglia. Ma intanto alla Camera è passato un emendamento che istituisce il fondo di garanzia per le imprese che conferiscono la quo-

ta di Tfr all'Inps. Trattative in corso anche con gli autonomi. «Nei prossimi giorni si troverà un punto d'incontro» con le categorie degli autonomi sui punti della Finanziaria che interessano il settore, ha fatto sapere ieri il Tesoro dopo l'incontro tra esponenti del ministero e rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato. Nella sua audizione Visco ha confermato l'obiettivo di fissare le aliquote sulle rendite finanziarie e sui depositi al 20%. Quanto alla cedolare secca sugli affitti, il vice-

ministro ha spiegato che non ha nulla in contrario, ma bisogna creare un meccanismo che spinga comunque gli affittuari ad emergere. Novità importanti anche dalla commissione Lavoro, dove sono passati due emendamenti alla Finanziaria su materie sociali. Il primo esenta dal pagamento dei tic-

ket sanitari tutti i bambini e i ragazzi fino a 14 anni. Il secondo aumento di 150 milioni gli stanziamenti per il fondo per i non autosufficienti. La commissione invita inoltre i colleghi delle finanze a prevedere aiuti in favore dei 4 milioni di poveri (incapienti) e a reintrodurre il 5 per mille.

b. di g.

**IL CASO** Troppa enfasi sul fisco, sono urgenti riforme di struttura: un saggio «ulivista» di Faini, Giannini, Gros, Pisaurò, Kostoris

## «Prima aggiustare i conti pubblici, poi parlare di tasse»

di Oreste Pivetta

Leggendo dati e soluzioni teoriche e confrontandoli con la realtà di questi mesi, realtà ancora di progetti e di reazioni ai progetti, verrebbe da pensare che l'Italia sia un paese senza via di scampo. Se si cerca l'ottimismo, si dovrebbe concludere che il lavoro è durissimo e che è durissimo lasciarsi alle spalle cinque anni di rovinose scelte politiche: traguardo che costerebbe profonde riforme strutturali. Talvolta dolorose, talvolta impopolari. Parliamo di finanza, argomento di strettissima attualità, finanza che nelle sue patologie sembra il classico serpente che si morde la coda. Immagine abusata, per spiegare la catena degli eventi negativi, la nuvola nera

sulla società italiana, descritta nel saggio di Riccardo Faini, Silvia Giannini, Daniel Gros, Giuseppe Pisaurò, Fiorella Kostoris Padoa-Schioppa, cinque economisti che hanno studiato il caso Italia per conto dei «leader dell'Unione», prima delle ultime elezioni, «I conti a rischio. Vulnerabilità della finanza pubblica italiana», in uscita dal Mulino. Non è propaganda elettorale. Dal punto di vista della propaganda «ulivista» sarebbe stato un colpo a vuoto, un autogol, ad esempio consigliando di «rinunciare a progetti ambiziosi di riduzione del carico fiscale, fino a quando il processo di rientro dal disavanzo non sia consolidato». Allo stesso tempo si spiega come la lotta all'evasione e all'elusione sia essenziale: ma non illu-

diamoci che per questa via si possa correggere la rotta dei nostri conti pubblici. Meno enfasi dunque sul capitolo tasse, che peraltro nella storia del centrodestra rappresentano un altro capitolo di segno negativo: al di là degli annunci, i provvedimenti di riduzione delle imposte dirette si sono accompagnati agli aumenti di altre forme di prelievo (vale anche per le imprese e Confindustria dovrebbe ricordarlo). Andiamo invece a bersaglio, seguendo l'analisi degli autori: ridimensioniamo cioè la spesa pubblica e in particolare le grandi categorie di spesa pubblica, vale a dire pensioni (39,3 per cento della spesa primaria corrente), dipendenti pubblici (27,6 per cento), sanità (10,7 per cento). Si capisce che lo sforzo sarebbe gi-

gantesco non solo per cancellare lo spreco ma soprattutto per immaginare ingegneria nuove che consentano la difesa di requisiti minimi di equità e di qualità dei servizi. Ma questo chiede la situazione ereditata, senza peraltro possibilità di dilazioni (uno dei temi forti del dibattito politico). Perché troppa gradualità esporrebbe l'economia italiana alle ricadute di eventi negativi e perpetuerebbe una condizione di incertezza per mercati, famiglie, imprese. Non c'è, secondo gli autori, che quella strada. Non c'è più tempo e spazio per condoni e altre operazioni di finanza creativa, che si limitano a spostare nel tempo il vincolo dell'aggiustamento, esasperandone il peso. Come stiamo assistendo.



**DEMOCRATICI DI SINISTRA**

**RIUNIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE DEL PROGETTO**

Roma, giovedì 19 Ottobre 2006  
ore 17.30  
Hotel Artemide, via Nazionale 22

Conclude  
**PIERO FASSINO**

I teocon? Il vescovo milanese si dichiara «allergico alle etichette» di moda. «Meglio il Vangelo»

## Unità POLITICA

Paola Bignardi, Ac: guai chiudersi in se stessi. Il laicato cattolico entri senza timidezze in un gioco ecclesiale complessivo

# «Tettamanzi ha ragione, lo Stato è laico»

Per i cattolici l'obbligo al rispetto dei valori indisponibili e la libertà politica. Dopo le parole del vescovo di Milano parlano il teologo Brambilla, il rettore della Cattolica Ornaghi, l'ex presidente Ac Bignardi e l'ex leader Cisl Pezzotta

di Roberto Monteforte / inviato a Verona

**LA CHIESA** ha bisogno dei laici e i «fedeli» laici vogliono far sentire la loro voce. Vogliono gli si riconoscano spazi e responsabilità nella vita delle comunità ecclesiale. Ci si interroga a Verona. E questo è stato il tema che ha animato la seconda giornata degli

«stati generali» della Chiesa. Le linee della discussione sono quelle tratteggiate dalla prolusione d'apertura del cardinale Dionigi Tettamanzi. Il richiamo, forte e ripetuto, è alla lezione del Concilio Vaticano II. Ieri sono stati i credenti «laici» ad avere la parola. Relatori l'ex presidente dell'Azione Cattolica e ora a capo di «Retiopera», Paola Bignardi, il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi e Savino Pezzotta, l'ex segretario generale della Cisl. Ma della necessità di riconoscere la ricchezza dei diversi carismi e quindi l'importanza del ruolo del laico ha parlato anche il teologo, don Franco Brambilla che ha definito il laico «corresponsabile della comune passione evangelica» e non semplice «collaboratore» delle gerarchie. Parole impegnative sono venute ancora una volta dall'arcivescovo di Milano che ha rilanciato la triade: comunione-collaborazione-corresponsabilità, sperimentata nella sua diocesi. Non pensa ad organismi per i laici Tettamanzi, quanto ad una cultura che deve segnare il rapporto tra vescovi, religiosi e laici. E quanto alla politica il cardinale ha osservato: «È nota a tutti la situazione del pluralismo politico di coloro che si ispirano a Cristo e al suo Vangelo. Tale situazione chiede di essere vivificata da una unità profonda dei valori, che non è ininfluente sulle forme concrete, necessarie perché il valore sia reso operante». Ed è tornato con una battuta sui «teocon». «Sono allergico alle etichette, oggi trionfano, magari domani tramontano. Da parte mia - ha scandito - cerco di fare riferimento al Vangelo: le beatitudini sono la Carta costituzionale per i cristiani. E poi faccio riferimento anche al buon senso». È anche questa la

lezione del Concilio. L'arcivescovo di Milano ha poi citato un passaggio applauditissimo della relazione di Pezzotta: «La comunione dei credenti ha un suo luogo in cui deve ritrovarsi e questo non è l'ambito della politica, ma quello della comunità cristiana». «Ciò - commenta Tettamanzi - può aiutare a far sì che il pluralismo non sia dispersivo, che ci sia convergenza sulle forme che traducono in concreto i valori».

Tema affrontato anche da Bignardi che ha messo in guardia dal rischio della chiusura in se stessi, dall'autoreferenzialità. Ha invitato il laicato cattolico ad entrare senza timidezze «in un gioco ecclesiale complessivo». A contare. Savino Pezzotta coglie segni positivi già nell'organizzazione dell'appuntamento di Verona. «C'è dentro la Chiesa italiana un'apertura verso il laicato. Ma dipende anche dai laici. Se sono clericali cambierà poco». Poi rileva come sia «un segnale per la società civile» il dibattito che ha attraversato il Paese sui temi affrontati nella città scaligera. Si dimostra come la religione sia un fatto sociale e che non può essere ridotta ad ambiti personali. Lo Stato - aggiunge - può essere laico, ma la società è religiosa. Per questo - è la sua conclusione - va ripensata la laicità. Bisogna inventarne una che restituisca al fatto religioso la valenza importante che la società civile le riconosce. Se la politica è, come diceva Paolo VI, una delle forme della carità bisogna rilanciare l'impegno dei cristiani nella politica, facendo i conti con quella che essa è oggi. Se in Italia c'è il bipolarismo, se ne prenda atto e si ragionari su quale visibili-

**L'ex sindacalista: la religione è un fatto sociale, i cattolici portino nella politica i loro valori**



L'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

tà e quale partecipazione i cristiani mettono nell'impegno politico, sia che stiano con il centrodestra, che con il centrosinistra». Chiede alla Chiesa «opera di discernimento»: «I miei vescovi mi dicano cosa è giusto e cosa no. Mi diano indicazioni sui valori indisponibili. Ma dipenderà da me accettarle o no». È il senso del limite che la politica

dovrebbe avere sempre. Si deve fermare davanti alla vita e alla libertà delle persone. Ci sono cose che né la politica, né l'economia possono decidere perché appartengono all'irriducibilità della dimensione umana. E' sin lì che può arrivare la mediazione per il politico cattolico, un limite che vale per il cristiano e per il laico».

### ASSOCIAZIONE AIART

I telecattolici: «Basta satira sul Papa e Ruini da Crozza e Littizzetto»

«Eminenzaaaa?... Panettone o Pandoro?»: l'AIART, associazione dei telespettatori cattolici, vorrebbe «porre dei limiti» alla satira tv di Luciana Littizzetto e di Maurizio Crozza. Perché? Perché prendono «di mira sempre più spesso» il Papa e il Cardinal Ruini. Per carità «non vogliamo fermare la satira», assicura Luca Borgomeo, presidente dell'associazione «di matrice» cattolica che dice di rispondere alle «centinaia di proteste dei nostri iscritti», nonostante l'associazione abbia negli anni perso di peso. La satira, insomma, «dovrebbe porsi dei palet-

ti» e portare «rispetto alla religione». Una satira a ostacoli: per par condicio non si tocca Maometto e non si prende in giro il Cardinal Ruini, didatta del cattolico perfetto nella vita quotidiana. Eppure Luciana la sboccata approfitta proprio della «vocazione» educativa del presidente della Cei per decidere cosa mangiare... Per fortuna l'AIART non si è accorta dei suggerimenti al look di Papa Benedetto osati dal premio Nobel Dario Fo. Né del suo appello: «La satira dovrebbe essere insegnata a scuola» perché quando non c'è satira c'è solo dittatura.

### VALORI

## La Binetti pronta ad organizzare un'altra crociata «bipartisan»

di Maria Zegarelli

**ALLA RISCOSSA** Da Verona a Roma. Politici cattolici vs Cei? Non proprio, ma insomma, qualche maldipancia c'è. Tanto che Paola Binetti, la senatrice dl, ex

Scienza e Vita, filo diretto con il porporato, lavora per ricucire strappi. Un incontro tra i protagonisti di Verona qui a Roma, a Palazzo Giustiniani perché dopo l'incontro del 4 ottobre in piazza del Gesù i malumori, questi sì bipartisan, sono esplosi. La politica non ha gradito di essere stata tagliata fuori dal convegno Cei e di essere stata convocata a Roma, a due passi dalla vecchia sede Dc, per dire prima e a distanza cosa ne pensa nei rapporti tra Chiesa e politica, appunto. Paola Binetti ha già fatto alcune telefonate. «Mi auguro che una volta concluso il convegno di Verona sia possibile un incontro tra i politici cattolici e i protagonisti dei lavori dell'Arena». La senatrice ne parla al bar con la sua collega e amica di sempre, Emanuela Baio Dossi, tracciando dal suo punto di vista un bilancio assolutamente positivo del-

l'iniziativa del 4 ottobre, un convegno organizzato dalla Fondazione veronese Giuseppe Toniolo (oltre che dalla rivista «La società» diretta da Claudio Gentile e da Paola Bignardi, ex presidente dell'azione cattolica, relatrice di Verona). Aspetta di capire di cosa si tratta Mimmo Lucà, del cristiano-sociali, piuttosto contrariato per come sono andate le cose sia a Roma che a Verona. «Non si capisce a che titolo la fondazione veronese ci ha invitato a dire la nostra sull'incontro di questi giorni a Verona. A nome di chi lo ha fatto, della Chiesa? C'era molto imbarazzo tra i parlamentari. Perché non ci hanno invitato ad intervenire ai lavori della Cei?». Per Lucà il punto critico resta sempre lo stesso: il ruolo e la collocazione del laicato impegnato in politica nella Chiesa. Insomma, se il cardinale Camillo Ruini si rivolge così apertamente ai palazzi del potere, entrando nel dibattito e invitando alla mobilitazione quando si tratta di temi eticamente sensibili, «perché poi li taglia fuori dal dibattito?». Paola Binetti non perde di vista l'obiettivo (dai pacs, al testamento biologico, alla fecondazione, serve «una convergenza trasversale» soprattutto in parlamento per recepire li

indicazioni che arrivano Oltretevere) pensa al dopo 4 ottobre - che «non è stato un incontro segreto» -. È salta oltre l'ostacolo (il malumore trasversale) porterà qui i protagonisti dei lavori veneti. Secondo lei i cattolici, tutti, hanno una unica mission: imporre il loro punto di vista sui valori non negoziabili nel dibattito politico - e nelle leggi - del paese. «Noi puntiamo a un punto di sintesi alto», dice. Ecco perché alza la posta. Gli stessi teocon non puntano a una mozione da presentare al congresso della Margherita, «sarebbe una piccola mozione», sono più interessati a far sì che la mozione unitaria raccolga «i nostri valori». Quello, per loro, sarebbe un vero successo. L'impegno è sì nella Margherita (udc), «per il partito democratico», ma va oltre. La scorsa settimana si è riunito l'intergruppo parlamentare «perché dobbiamo darci una sorta di linea guida per costruire nuove occasioni di incontro». C'erano tra gli altri Rocco Buttiglione (Udc), Luigi Bobba (Dl), Enzo Carra (Dl), Luca Volonté (udc), Luisa Santolini (Udc), Emanuela Baio Dossi (DL), Marco Calgaro (Ulivo) e molti altri ancora. «Sono molto fiduciosa sul lavoro che si potrà fare», dice.

**LA GUERRA DELLE TESSERE** I parisiensi propongono: si prenda il data-base delle primarie. Lusetti: irregolarità minime

## «Nella Margherita operazione trasparenza». «No è tutto chiaro»

di Federica Fantozzi / Roma

Scossa dalla sindrome dei «signori delle tessere», la Margherita avvia una capillare Operazione Trasparenza sulle iscrizioni. I parisiensi però proseguono l'offensiva in nome del popolo delle primarie e del principio «una testa un voto» anche ai congressi. Vogliono «bonificare» gli elenchi partendo da un punto fermo: chi risulta iscritto ai Dielle ed è andato a votare alle primarie viene automaticamente confermato. Per gli altri resta fermo l'obbligo di battere un colpo.

La proposta di «procedura speciale» è stata avanzata dal senatore Natale D'Amico lunedì sera durante la riunione della commissione tessere. «Ci sembra un confronto di buon senso. Il coordinatore del partito Soro si è riservato di decidere, ma noi chiediamo una risposta rapida». E' d'accordo il responsabile organizzativo del partito Willer Bordon, successore di Parisi e grande sponsor del «vediamoci chiaro»: «Basarsi sul

data-base delle primarie risparmierebbe lungaggini burocratiche. Chi ha votato li ha certificato non solo la sua esistenza ma anche un impegno politico sostanziale». Insomma, il popolo dei gazebo non annovera defunti o ottuagenari decessi solo al punto croce come la Dc d'antan che nella spietata guerra tra le correnti non risparmiava colpi bassi.

Già perché il paradosso è che nella Margherita, partito-sintesi di culture, alla vigilia dell'esperimento Partito Democratico, sintesi ancora più ampia di culture, le correnti - sotto l'ingentile nome di componenti - vivono una seconda giovinezza. Così il richiamo alle primarie non scalda né i rutelliani né i mariniani che sospettano nella mossa un tentativo dei parisiensi di aumentare il loro peso in vista del congresso decisivo. Così lo scandalo delle tessere gonfiate, scoppiato attraverso Striscia la Notizia, viene letto internamente come uno scacco dei parisiensi ai ma-



Francesco Rutelli Foto Ansa

rinian-popolari che detengono il pacchetto di voti più cospicuo. Così il presidente Rutelli viene descritto come «baldanzoso» perché sul banco degli imputati c'è proprio la componente che punta a fargli le scarpe, ma «oggettivamente danneggiato» dalla vicenda perché «ci mette la faccia» (e non in senso metaforico: il Tapiro d'oro l'ha incassato sue proprie mani). Inevitabile che anche la lettura

della riunione diverga. Renzo Lusetti, responsabile Informazione e rutelliano doc, plaude alle draconiane procedure adottate: espulsione dei portavoce dei circoli colpevoli, voto solo diretto nelle assemblee locali, eliminazione dell'iscrizione indiretta attraverso i circoli. «Gli accertamenti in corso - spiega Lusetti - colpiscono le irregolarità. Ma non si possono vanificare mesi di lavoro tra i militanti». La tesi è che i 440 falsi iscritti (500 secondo Striscia) su 450 mila siano casi isolati. Tesi condivisa dal sottosegretario Gigi Meduri, mariniano: «È un fenomeno limitato allo 0,01%». Mentre il ministro Fioroni esprime indignazione: «Basta con i pierini. A livello locale si capisce benissimo chi porta i voti (i popolari) e chi le tessere (i parisiensi). E si capisce pure dalle primarie!».

D'Amico invece chiarisce che «non si deve dare per conclusa una vicenda appena iniziata». Le lettere che chiedono conferma dell'iscrizione, firmate da Rutelli ma sollecitate dai parisiensi, sono par-

tite il 5 ottobre: poste permettendo, i casi potrebbero lievitare. Alla chiusura dell'ultimo tesseramento, ottobre 2005, gli iscritti su scala nazionale erano raddoppiati. Nel mirino c'è la mappa delle tessere che mostra rigonfiamenti a macchia di leopardo: a Roma, Torino, in Campania, Calabria e Sicilia il rapporto tra voti e iscritti non corrisponde. Il revival dello stile dicci induce alle metafore familiari anche gli estranei. Franco Monaco: «È dovere e interesse Dl andare fino in fondo con una verifica su larga scala. Il nuovo partito deve essere irriprensibile. Stiamo per generare un figlio e i genitori devono dare il buon esempio». Bordon: «Non lanciamo sospetti su Cesare, ma la Margherita è anche la moglie di Cesare. Dl è l'unica sintesi di culture riformiste, se su altri partiti un velo d'ombra può essere sostenibile per noi non lo è». Intanto Striscia ha trovato pure il morto: un signore torinese che, racconta il figlio, «è mancato a metà luglio e non ha mai chiesto la tessera».

### DOPO LE POLEMICHE IN GB

## Prodi: le donne islamiche e il velo? Purché non ci si nascondano dietro

**IL VELO** per le donne musulmane? Perché no, ha detto ieri il premier Romano Prodi: purché non si nascondano dietro di esso se vogliono integrarsi in Italia. Intervistato alla Reuters sulle politiche per l'immigrazione, a Prodi è stato chiesto se il velo renda più difficile l'integrazione, come recentemente sostenuto dal ministro degli Esteri britannico Jack Straw. «Non puoi coprirti il volto. Se vuoi indossare il velo va bene, ma deve essere possibile vederti - è la risposta del Presidente del consiglio - È un fatto di buon senso, è importante per la nostra società. Non si tratta di come ci si veste, ma se ci si nasconde». Una politica a due binari, quella di Palazzo Chigi: la richiesta alla Ue di un controllo più rigido del Mediterraneo e contemporaneamente un accesso più semplice alla cittadinanza per gli immigrati regolari. «Gli immigrati sono parte del nostro futuro. L'Italia non ha restrizioni sull'abbigliamento islamico, ma in passato era vietato coprirsi il volto in pubblico per

motivi di sicurezza. In Francia hanno leggi più rigide». Il capo del governo è stato duramente criticato dal centrodestra per aver proposto di abbassare a 5 gli anni di attesa per la cittadinanza degli extracomunitari regolari. avere regole chiare - sostiene Prodi - se rispettano la legge e sono buoni cittadini possono diventare a tutti gli effetti italiani». Invece la politica del centrodestra «era tappare gli occhi e lasciare entrare gli immigrati, una politica restrittiva solo in teoria. Io invece intendo governare l'immigrazione, garantire agli immigrati i loro diritti e cercare di essere realistici sul flusso di arrivi. L'immigrazione sana deve trovare il suo sbocco nella cittadinanza, così come è stato fatto per gli italiani emigrati in Belgio o in Germania». L'Italia proporrà una politica comune sull'immigrazione al prossimo vertice Ue, in Finlandia a fine settimana, così da poter prendere una decisione definitiva nel summit di dicembre a Bruxelles.



# «Pd, evitiamo la fusione fredda»

**LE PRIMARIE** ormai lontane, le resistenze interne a Ds e Margherita che vengono allo scoperto, il «popolo ulivista» e una discussione difficile, che non si sa fino a dove lo percorre.

Qualche intellettuale si preoccupa. Come ha fatto Eco l'altra sera. Come fanno quelli

sentiti dall'Unità. Insomma, il Partito democratico vive una fase di «stallo», in cui i dubbi sul «come» farlo, più che sul «se» farlo, si fanno strada anche tra intellettuali di simpatie uliviste come Umberto Eco. Che lunedì sera a Milano, ad un incontro organizzato da «Libertà e Giustizia» con Piero Fassino, Dario Franceschini e Giovanni Bachelet. Ha dato voce a più di un dubbio su come il progetto sta procedendo. Due le obiezioni fondamentali: il rischio di una sommatoria di ceti politici che non includa la società civile e quello di una inadeguata sintesi tra cultura laica e cattolica. Temi centrali, che il semiologo-scrittore ha buttato sul piatto con la consueta ironia, e che tro-

vano ampia sponda negli umori di altri intellettuali di simpatie uliviste come Edmondo Berselli, Filippo Andreatta, Angelo Guglielmi, Giovanni Bachelet e Claudia Mancina. Tutti d'accordo: la fase attuale, in cui è il dibattito è quasi tutto interno ai dirigenti dei due partiti coinvolti, è molto rischiosa. Perché le ragioni di un progetto che deve essere una «novità» nel panorama politico rischiano di passare in secondo piano rispetto alle pur legittime resistenze di chi difende le due grandi culture politiche del dopoguerra e ne teme la scomparsa. Se non si trova il modo di coinvolgere seriamente e rapidamente i tanti simpatizzanti senza partito, il rischio di una «fusione fredda» tra due apparati resta alta. Sull'altro fronte, invece, e cioè la convivenza tra laici e cattolici, il problema sembra superabile: con un «confronto programmatico limpido», dice Andreatta.

a cura di Andrea Carugati



Foto di Andrea Sabbadini

## Edmondo Berselli

**«Un processo difficile senza la spinta propulsiva delle elezioni»**

Una iniziativa come il partito democratico sarebbe certamente facilitata da condizioni "emergenziali" tipo l'avvicinarsi di un importante appuntamento elettorale. Così è stato un anno fa con le primarie, la volontà di unità, di battere Berlusconi. Ora il pendolo si è spostato sui partiti, le motivazioni unitarie dell'elettorato appaiono più lontane, le ipotesi di aggregazione appaiono come un meccanismo "a freddo": e tutto questo è favorito da un sistema proporzionale che naturalmente favorisce chi si differenzia. Capisco dunque i dubbi avanzati da Umberto Eco. E tuttavia, se il Pd si vuole farlo e bene, pur evitando ogni scorciatoia demagogica occorre cercare delle connessioni con la società civile. A livello locale sono nate numerose esperienze embrionali di partito democratico: associazioni, circoli. Se non vengono coinvolte queste esperienze, si corre il rischio di perdere una quota importante della spinta ideale che si era creata e il Pd rischia davvero di essere l'unione di due apparati, una cosa che resta chiusa nei corridoi di partito. È un nodo che ancora non è stato sciolto: quella attuale è una fase di stallo in cui anche la spinta dell'elettorato, stando ai sondaggi, è in flessione. Infine credo che le sorti del Partito democratico siano strettamente legate a quelle del governo Prodi: se il governo ha successo il progetto va avanti, altrimenti è finito.

Direttore della rivista «Il Mulino»



## Claudia Mancina

**«Oggi un rischio è la pura sommatoria di ceti politici»**

Non credo che le divisioni sull'identità politica o sulle questioni etiche rappresentino un ostacolo insormontabile per il nascente Pd: si tratta di problemi che già esistono in tutti i partiti, che si possono governare. Anzi, credo che in un partito unitario si possano governare meglio, perché viene meno la concorrenza identitaria ed è più facile un confronto di merito. La cosa più preoccupante, oggi, è proprio la mancanza di un confronto culturale, sostituito da una contrapposizione molto ideologica e che non trova una sintesi. L'altro problema che sta emergendo con forza è il rischio di una pura sommatoria di ceti politici. È chiaro che, se il Pd si limitasse a questo, sarebbe destinato al fallimento. Uno dei suoi obiettivi è proprio quello di allargare il bacino dei consensi e, per farlo, serve una grande operazione democratica: e cioè mettere insieme le strutture di partito, che pure devono essere garantite, e il cosiddetto popolo delle primarie. Se cioè non si fa un passo avanti rispetto alle tradizioni comunista e democristiana, coinvolgendo realmente gli elettori, l'operazione non ha senso. Dunque sono d'accordo con la proposta Vassallo: non si tratta di un progetto populista o leaderista, ma di un partito democratico moderno. Simile a quanto avviene in alcuni grandi partiti progressisti europei, dove il leader viene eletto direttamente dagli iscritti.

Docente di Etica all'Università La Sapienza di Roma



## Filippo Andreatta

**«Le vecchie ideologie restino fuori dal nuovo partito»**

Il timore che il Pd non si faccia convive, per ora, con la preoccupazione che si faccia male, e cioè come una "fusione fredda" che non cambia i rapporti tra partiti e società civile: un nuovo partito, quindi, incapace di risolvere la crisi di partecipazione che riguarda tutti i partiti dell'Europa occidentale. Per evitare questo rischio è necessario costruire una formazione post-ideologica, adattare il modo di fare politica alla fine delle grandi ideologie del Novecento: non serve più quindi un "breviario" o un "libretto rosso" da cui attingere di volta in volta le risposte sui temi specifici, né è possibile adottare la scorciatoia della libertà di coscienza sui temi eticamente sensibili come la vita e la morte, la guerra e la pace. La soluzione possibile è un dibattito programmatico limpido, alla fine del quale si possa, tramite meccanismi aperti come le primarie, scegliere l'opzione maggioritaria. Una opzione che non è immutabile, ma può cambiare nel tempo, al mutare delle opinioni. Questo è ciò che avviene nei Democratici americani e anche tra i Laburisti britannici. E in fondo è già successo con le primarie del centrosinistra nel 2005: ogni candidato premier era collegato ad un programma che conteneva risposte concrete e i cittadini hanno scelto. Al contrario, se cioè il nuovo partito nasce come federazione di ideologie che continuano a contrapporsi in modo manicheo e astratto, il nuovo partito non riuscirà a proporre una piattaforma di governo concreta e credibile.

Docente di Scienza Politica e Relazioni internazionali all'Università di Bologna



## Giovanni Bachelet

**«Avanti senza esitazioni se no finiamo come Gorbaciov»**

Sui temi della laicità i problemi mi sembrano appartenere più al passato che al futuro. Su questo Fassino ha ragione: l'esempio delle staminali ci dimostra che trovare un accordo è possibile. Il punto più dolente, mio parere, è quello dei tempi: se il Pd non arriva mai, il rischio è che trovi un popolo sfiduciato, spompato. Che ottenga un po' un effetto-Gorbaciov o effetto-Martinazzoli: e cioè fare la scelta giusta ma fuori tempo massimo. Avverto l'urgenza di procedere, pur capendo che chi è dentro i partiti vede i problemi da un altro punto di vista. Eppure chi sta fuori vede più che altro gli ostacoli che continuano a frapporsi, sente che il momento magico di un anno fa si sta smarrendo. No, non credo che la gente comune si appassioni più di tanto alla forma-partito, al rischio della semplice fusione tra due apparati: l'interesse che ho riscontrato è più che altro sugli effetti concreti che il nuovo partito potrà portare, a partire dal precariato e dalle pensioni. Su questo tema io credo che la proposta di Fassino, metà partiti metà società civile, sia un compromesso ragionevole: ma non sono sicuro che regga. Temo cioè che piano piano si scolori, che alla fine per la società civile rimangano solo quelli che Sandra Bonsanti ha definito gli «strapuntini». Anche il paragone con il processo unitario dell'Unione europea non mi convince del tutto: non mi pare che, dopo 50 anni, l'Europa dei cittadini abbia prevalso sulla somma dei singoli stati. Spero che il Pd abbia una vita più facile.

Member del Comitato dei garanti di «Libertà e Giustizia»



## Angelo Guglielmi

**«Serve una novità assoluta anche a costo di perdere pezzi»**

Condivido le riflessioni di Eco. È evidente che la sfida, difficilissima, è quella di mettere in piedi una novità assoluta, una fusione vera che dia vita a qualcosa di altro rispetto alle due componenti iniziali. Di qui le angosce, il rischio di perdere iscritti, magari anche più del 20% rappresentato dal Correntone. E le cautele dei due partiti. Per fare il Pd sono necessarie altre spinte, non bastano le vecchie culture, ma avrà senso solo se sarà un partito nuovo in cui la partecipazione sostituisce la "vecchia" rappresentanza di interessi. In cui cioè gli iscritti vengono chiamati frequentemente a pronunciarsi sulle scelte più importanti, compresa quella dei leader. Per affrontare il mondo di oggi ma soprattutto quello di domani questo sforzo di novità è necessario, anche se capisco che sia difficile mettere da parte le ideologie che hanno segnato la biografia della maggior parte degli attuali dirigenti di partito. In questo vedo anche un problema generazionale: è naturale che un Marini o un De Mita abbiano difficoltà a immaginarsi come altro rispetto a ciò che sono sempre stati. Ed è chiaro che se dentro Ds e Margherita ci fossero più giovani sarebbe più facile confrontarsi con animo più libero, guardare meno indietro e più avanti, immaginare un partito più in sintonia con i nuovi bisogni e anche le nuove contraddizioni del presente. Un altro problema è che non è stata ancora delineata l'anima del nuovo partito, i suoi obiettivi. Non credo che farlo sarà facile, vedo le tante resistenze che ci sono ma sento anche che c'è una certa convinzione nel procedere.

Assessore alla Cultura del Comune di Bologna



## Quercia, fa discutere un sondaggio. Mussi: è una delle forme della deriva plebiscitaria

**Secondo l'Swg l'80% degli iscritti è favorevole al Partito democratico. Oltre al ministro anche Salvi è scettico. Fassino: «Quei numeri li utilizzate anche voi»**

■ / Roma

**IL SONDAGGIO** che dà l'80% degli iscritti favorevoli alla nascita del Partito democratico fa discutere i Ds. La segreteria della Quercia, che si riunisce oggi per par-

lare della Finanziaria e per preparare la Direzione di sabato, lo ha analizzato prima del seminario di Orvieto. Piero Fassino lo ha poi reso pubblico negli incontri che ha avuto in giro per il paese negli ultimi giorni. Un'iniziativa su cui si sono espresse criticamen-

te le minoranze. «Ho visto molti sondaggi, non tutti appropriati», ha detto Fabio Mussi dopo aver avuto a Montecitorio un colloquio con alcuni esponenti del Correntone, «non si può governare con i sondaggi. È una delle forme di deriva plebiscitaria della politica moderna». Il leader dell'altra minoranza contraria al Partito democratico, Cesare Salvi, ha anche polemizzato con Fassino sull'istituto demoscopico che ha condotto la ricerca. Rispondendo proprio al presidente della commissione Giustizia, che nei giorni scorsi aveva domandato chi fossero i sondaggi in questione, il segretario della Quercia ha fatto sapere che la ricerca è stata

condotta dalla Swg, «una società che da sempre fa sondaggi per i Ds e per tante altre forze politiche: lo stesso Salvi quei dati li ha analizzati spesso per la sua azione politica». Salvi non ha rinunciato alla battuta: «Quello che temo: l'istituto di sondaggi che ha rilevato l'orientamento dei diessini in materia di partito democratico è lo stesso che, in due occasioni importanti, elezioni di quest'anno e elezioni regionali all'epoca D'Alema, sbagliò il dato. Verrebbe da dire, ma è solo una battuta, non c'è due senza tre». Ironia a parte, sia nella maggioranza che nella minoranza si guarda comunque con molta attenzione a quel 20% di contrari.

Una percentuale che corrisponde alla somma delle minoranze uscite dal congresso di Roma, ma che potrebbe subire modifiche se continueranno le perplessità espresse da esponenti della maggioranza sul modo in cui è stata condotta fin qui l'operazione (ieri si è aggiunto Luciano Violante, che ha definito «tiepida e indistinta» la stessa espressione Partito democratico). Non a caso torna a circolare l'ipotesi di dar vita a una federazione. A rilanciarla è ora la Velina Rossa, che prevede per il prossimo congresso Ds una mozione favorevole al Pd, una contraria e una, a cui dovrebbero dar vita proprio alcuni esponenti della maggioranza,

che direbbe sì alla federazione dell'Ulivo e no al partito unitario. Ipotesi che non vede però favorevole Fassino, per il quale il nuovo soggetto politico «incontra le aspettative dei cittadini» e può essere realizzato grazie agli «11 anni di esperienza dell'Ulivo» alle spalle. Il leader Ds punta in questa fase a mantenere un canale aperto con le minoranze, le quali, d'altro canto, non ritengono la via della federazione degna di interesse («è una polluzione periodica», ha tagliato corto Mussi di fronte a chi gli poneva la questione). Il primo confronto diretto dopo il seminario di Orvieto sarà alla Direzione di sabato.

s.c.

### Cin cin in Senato per gli 80 anni di Cossutta. Senza il Pdci

**Nell'aula** degli specchi di Palazzo Giustiniani, brindisi ieri per gli 80 anni di Armando Cossutta, leader storico del Pci e cofondatore di Rifondazione comunista prima, di Comunisti italiani poi. «La serietà di approccio alla politica e di comportamento e la ferrea coerenza delle sue convinzioni» ha detto Franco Marini, il presidente del Senato, che ne ha parlato come un politico autentico, «vero». Alla cerimonia c'erano i capigruppo di maggioranza di Palazzo Madama, Finocchiaro per l'Ulivo, Russo Spena per il Prc, Formisano per il gruppo Misto, il D'Onofrio per l'Udc, Biondi per Fi, più il presidente emerito Ciampi, il senatore Maccanico, la senatrice Calipari. Vistosa l'assenza di rappresentanti del Pdci, di cui Cossutta è stato fino a qualche tempo fa Presidente. Cossutta, ringraziando ha replicato: «Ho sempre cercato di essere coerente e fedele agli ideali ed ai vincoli di appartenenza. La mia vita e la mia attività, pur con tutti gli errori, sono caratterizzate dalla fedeltà alla Repubblica ed alle istituzioni democratiche».

# Intercettazioni illegali Il governo si fa autogol

Emendamento Li Gotti per distruggerle solo con sentenza passata in giudicato. Insorge la maggioranza, testo ritirato

di Maria Zegarelli / Roma

**POMERIGGIO** ad alto rischio infarto ieri in Commissione giustizia al Senato: il governo - per mano e per bocca del sottosegretario alla Giustizia Luigi Li Gotti - ha presentato a sorpresa - e poi ritirato altrettanto a sorpresa - 3 emendamenti al decreto legge sulle

intercettazioni telefoniche. Tra la presentazione - su cui è sceso il gelo dell'opposizione, ma anche della maggioranza - e il ritiro non sono trascorse più di due ore. In mezzo frenetiche e burrascose telefonate. Il colpo di scena è arrivato improvviso, proprio quando la commissione stava lavorando a un testo bipartisan da portare stamattina in Aula. Avrebbe salvato l'impianto generale del decreto - il cui obiettivo era quello di distruggere in tempi brevi le intercettazioni illegali - e accolto le osservazioni contenute negli oltre trenta emendamenti (tre dei quali presentati dall'Ulivo) depositati l'altro ieri. Invece, «è arrivato Luigi Li Gotti e ha presentato delle modifiche che ci hanno lasciato piuttosto perplessi - ha spiegato Massimo Brutti». Il clima si è fatto subito rovente. Soprattutto per il contenuto del primo emendamento che prevedeva la distruzione del materiale illecita-

mente prodotto soltanto dopo la sentenza definitiva del processo o dopo l'archiviazione. Guido Calvi, senatore Ds, nel suo intervento ha avvertito che in quel modo si stava stravolgendo lo stesso spirito del provvedimento emesso per motivi di urgenza all'indomani dello scandalo Telecom. Ironico Cesare Salvi, presidente della Commissione - che ha sospeso la seduta dopo la presentazione degli emendamenti: «Il governo ha tenuto conto del dibattito e ha voluto dare il suo contributo». «Tecnicamente - dice - si chiama ravvedimento operoso e quindi dà diritto ad attenuanti». Ammette però, che in tanti anni di lavori parlamentari, mai gli era capitato un cambio di idea così repentino da parte dell'esecutivo nel giro di poche ore. «Episodio un po' anomalo», lo definisce. Lo stesso senatore Calvi, aveva commentato a caldo: «Mi auguro che il governo ci ripensi», anche alla luce di quel confronto «che ha visto convergere quasi tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione» verso una soluzione condivisa. Le modifiche del governo, aveva detto Salvi parlando con i cro-

## L'emendamento della discordia

**ROMA** Resta l'obbligo di distruggere le intercettazioni raccolte illecitamente, ma questo dovrà accadere solo dopo il passaggio in giudicato della sentenza oppure l'intervenuta archiviazione del procedimento. E quanto prevede il primo e più discusso degli emendamenti presentati dal governo al decreto legge sulle intercettazioni, al momento in esame della commissione giustizia del Senato. Con questo emendamento si sancisce «la facoltà di acquisizione al procedimento della documentazione illegalmente raccolta, ove la stessa costituisca corpo del reato, al contempo mantenendone l'obbligo di distruzione. Il materiale nel caso in cui il procedimento venga archiviato, potrebbe essere distrutto «esclusivamente decorso il termine di un anno dal deposito del decreto di archiviazione, onde contemperare nella migliore misura possibile le esigenze di tutela del materiale probatorio e di riservatezza». La nuova disciplina, secondo quanto si legge in uno degli emendamenti presentati dal governo, «prevede in via ordinaria l'utilizzo in dibattimento del verbale riassuntivo redatto nel corso delle indagini preliminari in contraddittorio tra le parti, al contempo non vietando la successiva eventuale effettuazione di verifiche, su impulso di parte o di ufficio, nei confronti della documentazione illegalmente raccolta ove il verbale in questione dovesse dare adito a dubbi interpretativi, ovvero sorgessero questioni non evidenziate o rilevate nel corso delle indagini preliminari». In quest'ultimo caso, il corpo del reato verrebbe acquisito al fascicolo per il dibattimento al fine di svolgere le operazioni necessarie.

nisti, «vanno nella direzione, qualcuno dice perfino troppo, delle obiezioni mosse dalla commissione sul giusto processo e sull'obbligatorietà dell'azione penale». Molte le ipotesi su cui si è ragionata sul perché di questa mossa a sorpresa del governo arrivato con quel «pacco». Sembra che dietro a tutto ci sia stata una telefonata partita da Palazzo Chigi e diretta al ministro della Giustizia. «Clemente dobbiamo portare in commissione emendamenti nostri perché altrimen-

ti rischiamo di andare sotto». E Clemente Mastella avrebbe dato mandato ai suoi di lavorare agli emendamenti. Mossa non gradita dal presidente della Commissione Cesare Salvi che ha chiamato il presidente del Senato Franco Marini avvisando: «Così non si va da nessuna parte. O il governo ritira gli emendamenti o slitta il calendario». Da Palazzo Madama è partita la telefonata per via Arenula. Intanto Francesco D'Onofrio, capogruppo dei senatori Udc,



L'Aula di Palazzo Madama Foto di Claudio Onorati/Ansa

sosteneva che quello era un vero e proprio «voltafaccia» del governo, mentre il ministro Mastella «aveva detto che non sarebbe cambiato nulla». Alla notizia dell'avvenuto ritiro degli emendamenti del governo ha risposto con prontezza il senatore della Margherita Roberto Manzione: li ha ripresentati, «perché il testo del decreto legge presentato dal governo è sostanzialmente inapplicabile». Lapidario Massimo Brutti: «Li boccheremo in blocco». Brutti è convinto

che sia possibile arrivare «a due-tre emendamenti condivisi» in Commissione. Come Cesare Salvi lavora intorno alla soluzione più percorribile: distruggere le intercettazioni, su disposizione del Gip, dopo averle esaminate e verbalizzate. Stamattina, come ha stabilito la conferenza dei capigruppo, alle 9.30 la Commissione ricomincia da dove aveva finito, poi il decreto approderà in Aula. Il voto finale resta confermato per il 26 ottobre.

## Giustizia: alla Camera FI annuncia battaglia

■ Dopo il difficile iter in Senato, il ddl Mastella che sospende in parte e modifica la riforma dell'ordinamento giudiziario targata Castelli, è arrivata ieri in Commissione Giustizia alla Camera. Il Presidente, Pino Pisicchio ha stabilito lo slittamento a domattina del termine per la presentazione degli emendamenti. In Commissione sarebbe stata raggiunta una sostanziale intesa tra i poli per presentarne e discuterne solo pochi «ma di sostanza», come rende noto Pisicchio. La discussione sul provvedimento continuerà quindi anche oggi, e il testo dovrebbe essere licenziato stasera stessa. Ma dagli interventi di ieri sembra che la CdL a Montecitorio non voglia ripercorrere la strada tracciata in Senato, dove è stato raggiunto un accordo bipartisan sul ddl, i cui punti vengono messi in discussione, in testa Fl. Ad annunciare il voto contrario dei parlamentari di questo partito è Gaetano Pecorella. «In particolare criticiamo a fondo il rinvio dell'entrata in vigore della separazione delle funzioni tra pubblici ministeri e giudici», ha spiegato. «Un altro aspetto discusso - ha rilevato - è stato quello del congelamento delle norme che avrebbero ridotto il potere delle correnti politiche della Magistratura, meglio garantendo sia i cittadini che ogni singolo giudice». Ma ha assicurato che gli emendamenti presentati dal suo partito «non saranno ostruzionistici, ma avranno lo scopo di un ulteriore miglioramento del testo approvato al Senato». Comunque, ci tiene a ribadire, «Fl voterà contro questo disegno di legge finché la maggioranza non tornerà sulla questione della separazione delle funzioni rivedendo la decisione di sospenderla fino a luglio del 2007 e decidendo probabilmente di non farne nulla».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

### Svezia-Italia due a zero

Una settimana dopo il suo insediamento, il governo svedese del conservatore Fredrik Reinfeldt ha già perso per strada due ministri e, molto probabilmente, ne perderà presto un terzo. Cecilia Stego Chilo, responsabile della Cultura, s'è dimessa dal governo perché giornali e televisioni hanno scoperto che ha evaso il canone della tv pubblica e non ha pagato i contributi alla tata dei suoi figli. «Non pagare l'abbonamento alla televisione pubblica - ha dichiarato la ministra uscente mentre usciva, scusandosi con il popolo svedese - e assumere in nero una baby sitter sono infrazioni inaccettabili». Maria Borelius, ministra del Commercio estero, s'è dimessa sia dal

Parlamento sia dal governo perché giornali e tv hanno scoperto che ha assunto una badante in nero, non ha pagato le tasse sulla casa delle vacanze intestata a una società off-shore, ha venduto azioni di una società senza informare gli ispettori finanziari e, anche lei, ha evaso il canone tv. In una pubblica dichiarazione, la donna ha detto: «La pressione della stampa sulla mia famiglia, i miei amici e persino i miei vicini di casa mi ha reso impossibile una vita normale». Intanto, prima che la stampa tirasse in ballo anche lui, il ministro dell'Immigrazione Tobias

Billstrom s'è autodenunciato pubblicamente: «Anch'io non ho pagato il canone». Per ora rimane al suo posto, ma a Stoccolma si accettano scommesse su quanto durerà. Li le carriere dei politici vengono stroncate per molto meno: nel '95 la popolarissima ministra Mona Sahlin fu costretta a ritirarsi a vita privata per altro gravissimo illecito: aveva acquistato dolci per i figli con la carta di credito ministeriale. Nell'ultima campagna elettorale, il premier uscente Goran Persson aveva accusato il rivale conservatore Reinfeldt di aver assunto una tata in modo irregolare:

Reinfeldt l'aveva sbugiardato, esibendo le ricevute dei versamenti previdenziali. È fin troppo facile immaginare che accadrebbe in casi analoghi in Italia, dove per molto peggio si diventa, come minimo, presidente del Consiglio. Non c'è neppure bisogno di attivare la fantasia: da noi casi analoghi accadono di continuo, con qualche piccola differenza. Anzitutto, del canone e delle colf nemmeno si parla, visto che abbiamo in Parlamento 84 tra pregiudicati (25), condannati provvisori, imputati, indagati e prescritti per reati che vanno dall'omicidio alla mafia, dalla corruzione alla

concussione, dalla truffa all'abuso edilizio, dalle percosse alle lesioni, dalla detenzione di esplosivi alla banda armata, dall'incendio alla frode fiscale, dal falso in bilancio all'adulterazione di vini. In secondo luogo, l'evasione del canone e dei contributi è stata condonata dai 12 colpi di spugna varati nella penultima finanziaria del governo Berlusconi. E comunque sarebbe tutto coperto dall'indulto. Ma, soprattutto, in Italia non si dimette nessuno: a parte Di Pietro e Storace, non si ricordano nella presunta Seconda Repubblica altri ministri inquisiti che se ne siano andati. Anzi, di solito fanno carriera. Ministri che chiedono scusa, poi, non se ne conoscono proprio. Anche

perché nessuno glielo chiede, le scuse. Nelle vere democrazie, sono la stampa e le tv a premere sui politici perché diano spiegazioni ed, eventualmente, dimissioni. In Italia si preferisce alzare cortine fumogene per confondere la gente, a base di slogan intraducibili in qualunque altra lingua diversa dalla nostra. Appena scoppia uno scandalo, salta subito su qualcuno a invocare il segreto istruttorio, come se un politico potesse difendersi dall'accusa di rubare rispondendo: «È un segreto». Poi si invoca la privacy. Poi si assicura «massima solidarietà» al povero perseguitato, che intanto va da Vespa e da Ferrara a farsi assolvere. Poi si invita la magistratura a non invadere il

campo della politica. Poi si indaga sul colore delle toghe che hanno scoperto lo scandalo. Poi si apre il dibattito sul primato della politica. Poi si mette in guardia dal giustizialismo, dal giacobinismo, dal girotondismo, dal moralismo, dal circuito mediatico-giudiziario. Poi si ricorda la presunzione di innocenza, come se bisognasse aspettare la sentenza di Cassazione per liberarsi di un politico indegno. Poi si corre a tagliare le unghie ai magistrati che indagano troppo, a punire severamente i giornali che scrivono troppo, e a rafforzare l'immunità parlamentare per i politici che delinquono troppo. A proposito: dov'è che si firma per iscriversi alla Svezia?

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz,  
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

HERBERT VON KARAJAN

coop  
puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il quinto cd  
"Herbert Von Karajan"  
in edicola

con  
**l'Unità**

# Calabria, la mafia «avverte» il sindaco di Vibo

## Bruciata l'auto di Franco Sammarco: «Clima di destabilizzazione»

di Vibo Valentia

**SI SENTIVA BRACCATO**, controllato, attaccato. E non era solo una sensazione, perché al sindaco di Vibo Valentia, Franco Sammarco, hanno mandato un messaggio chiaro: gli hanno bruciato la macchina. L'auto, una «Opel Corsa», era parcheggiata sot-

to l'abitazione del primo cittadino del centro calabrese. Si tratta dell'ennesimo attacco ad un amministratore a poche ore dalle manifestazioni per ricordare il primo anniversario dell'uccisione di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale. «Siamo alla barbarie», questo il primo commento di Sammarco. «Il gesto non è rivolto soltanto a me, ma a tutta la cittadinanza che mi ha voluto bene eleggendomi alla carica di sindaco con una maggioranza altissima, oltre il 65%, una delle più alte d'Italia». Il sindaco di Vibo accusa quelle «persone vigliacche che tramano di notte com'è nel loro stile politico». «E' stato creato un clima politico pregno di tensione che ha portato ad una destabilizzazione e ad una difficile lettura di ciò che sta avvenendo. In questi ultimi giorni si sono verificati attacchi del tutto strumentali rivolti contro la persona, il soggetto sindaco. Attacchi riprovevoli e che vanno bollati e condannati da tutta la comunità». Il primo cittadino di Vibo sembra avere le idee chiare sulle cause e sui possibili mandanti dell'intimidazione. «In situazioni del genere non è facile trovare risposte alle domande sul movimento, proprio perché sono molteplici le attività che investono il sindaco di una città capoluogo. Ritengo infine che ci debba essere coesione vicino al primo cittadino in questo momento, in modo tale da avviare un'azione che potrà portare a ripristinare le regole democratiche in questa città». E la solidarietà al sindaco della città calabrese non si è fatta attendere. Ricordando le intimidazioni rivolte anche al presidente della Provincia di Crotone, il viceministro dell'Interno Marco Minniti, parlando alla Camera nel corso della discus-

sione sull'istituzione della Commissione antimafia, ha detto che «è importante esprimere la solidarietà di questo Parlamento al sindaco di Vibo Valentia». «Il governo - ha annunciato - ha preso subito provvedimenti per tutelare la sicurezza dei due amministratori calabresi». Anche Piero Fassino, segretario dei Ds, il partito del sindaco Sammarco, ha espresso la sua vicinanza al primo cittadino calabrese. «Ti siamo tutti vicini nel condannare il vile atto di intimidazione di cui tu e la tua famiglia siete stati vittime. Un potere criminale, violento e brutale pretende di comandare laddove invece devono prevalere la legge e i diritti dei cittadini. L'azione tua e di quanti si battono per la legalità e la sicurezza dei cittadini deve perciò essere

sostenuta con determinazione e solidarietà». Nuccio Iovene, senatore dei Ds eletto in Calabria, sottolinea che nella regione «la situazione resta grave» e punta il dito contro il degrado della lotta politica a Vibo Valentia. Messaggi di solidarietà, sono arrivati da Agazio Loiero, presidente della Giunta regionale.



Una panoramica di Vibo Valentia

### L'AVVOCATO

«Abu Omar presto libero»

**L'imam Abu Omar**, rapito a Milano nel febbraio 2003 da un commando della Cia e trasferito in Egitto, verrà rilasciato dal carcere «tra qualche giorno». Lo ha detto ieri sera all'agenzia Ansa il suo legale, Montasser al Zayat. Hassan Mustafa Osama Nasr, alias Abu Omar, è stato riarrestato a luglio dopo un periodo di libertà condizionata di tre settimane. Abu Omar, che ha denunciato di essere stato torturato, si trova nel carcere di Tora, alla periferia del Cairo. Per il sequestro di Abu Omar - che secondo la procura milanese era il capo di una cellula terroristica - si è da poco conclusa l'indagine a carico di 26 agenti Cia e alcuni funzionari italiani. Nella lista c'è anche il direttore del Sismi Nicolò Polari. In tutto sono 39 le persone coinvolte. Di norma, la chiusura indagine prelude alla richiesta di processo che sarà presentata dopo che gli indagati avranno a loro volta presentato delle controdeduzioni.

### CAMORRA

Preso Cava, il boss di Quindici

**È stato arrestato** ieri il boss di Quindici, paese dell'avellinese. Biagio Cava, 50 anni, latitante da tempo, guidava l'omonimo clan contrapposto al clan Graziano che ha seminato sangue per oltre 30 anni nell'avellinese. Il boss è stato catturato dalle squadre mobili di Napoli ed Avellino nei pressi della sua abitazione, un villino a Pago di Vallo di Lauro. Gli investigatori sono convinti che abbia trascorso questi due anni di latitanza tra l'agro nolano e il Vallo di Lauro. Cava si era reso irreperibile nell'aprile 2004 subito dopo la sua scarcerazione. Il boss aveva violato gli obblighi della sorveglianza speciale e all'inizio di quest'anno nei suoi confronti era stata emessa una ordinanza di custodia cautelare su richiesta della Dda di Napoli con l'accusa di estorsione aggravata ai danni di un imprenditore locale. Spesso in passato il boss aveva trascorso all'estero i periodi di latitanza (nel 2000 era stato arrestato in Francia).

## Spinte e schiaffi, aggredito Pansa

### Reggio Emilia, gruppo di giovani contro il giornalista. «Odio e pregiudizi»

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

**LA CONTESTAZIONE** è scattata prima ancora che Giampaolo Pansa cominciasse a parlare. Un gruppo di giovani di estrema sinistra - non più di una quindicina, in buona parte provenienti da fuori città - ha fatto irruzione nella sala in cui era in corso la presentazione del libro *La grande bugia*, ultimo tassello dell'opera di revisionismo storico che da tempo Pansa sta conducendo sulla Resistenza e sulle vicende del dopoguerra. I giovani, cantando e scandendo slogan, hanno raggiunto il tavolo dei relatori e hanno aperto una striscione con su scritto «Triangolo rosso, nessun rimorso». Il riferimento è ai fatti di sangue compiuti da alcuni partigiani nelle zone emiliane. La tensione è salita alle stelle, sono volati spintoni e schiaffi con alcuni dei presenti,

finché poliziotti e carabinieri hanno posto fine ai tafferugli, spingendo i contestatori fuori dal locale. La presentazione del libro è poi proseguita regolarmente: «In fondo - ha commentato l'autore - sono contento di quanto è avvenuto, perché indica di quale carica d'odio sia intrisa la vita pubblica italiana e quanti pregiudizi ideologici facciano velo al dibattito libero sulla storia. L'importante è restare calmi, non lasciarsi intimidire». Già in passato, Pansa era venuto a

Ragazzi dell'estrema sinistra hanno inneggiato al «Triangolo rosso»  
Otello Montanari: la rissa fa danno alla Resistenza

Reggio per discutere dei suoi volumi «dalla parte dei vinti», suscitando dibattiti accesi, però senza che mai accadesse episodi di violenza. Ad organizzare gli incontri era stata una associazione culturale vicino all'area riformista dei Ds. «Questa volta - dice Vincenzo Bertolini, uno degli animatori di quella associazione - abbiamo preferito non essere i promotori, perché gli ultimi sviluppi del lavoro di Pansa lasciano perplessi anche noi, che pure lo abbiamo seguito con interesse. Giudico comunque inaccettabile ogni tentativo di impedire il confronto democratico». Solidarietà al giornalista e condanna della contestazione si ritrovano nei commenti del giorno dopo. «Pansa - dice Pierferdinando Casini - è testardo e scomodo nelle sue battaglie, nelle sue inchieste non si è fermato davanti ad alcun santuario». Franco Corradini, coordinatore cittadino dei Ds sottolinea che «qualunque sia il giudizio sui libri, Pansa ha il diritto di parla-

re sempre e ovunque». Da destra, si cerca di contrabbandare il manipolo di giovani estremisti per simbolo della «rossa Reggio ove ancora oggi non è possibile parlare delle malefatte dei partigiani comunisti» (Fabio Filippi, Forza Italia); o, addirittura, si evoca una «tomba della democrazia» (Giuseppe Pagliani, An). A difesa del diritto di Pansa si è levata anche la voce di Otello Montanari, l'ex partigiano e dirigente comunista che per primo lanciò il famoso «chi sa, parli» su alcuni delitti del dopoguerra: «Anche se non condivido alcune delle valutazioni complessive di Pansa, condanno duramente l'aggressione contro di lui e l'esaltazione di fatti criminosi. Questo episodio reca danno alla causa della Resistenza. Io difendo i miei fratelli partigiani e l'onore di Reggio, ove già nel 1990 io mi impegnai per la verità e la giustizia, mentre altri tacevano o, come lo stesso Pansa, irridevano alla mia iniziativa».

## Don Verzè, inchiesta sul centro antidolore

### Milano, per i pm la chiusura del reparto è «interruzione di pubblico servizio»

di Giuseppe Caruso / Milano

**SANITÀ** L'oggetto del reato è l'interruzione di pubblico servizio, gli indagati sono al momento ignoti, ma la procura di Milano ha messo gli occhi sull'ospedale priv-

ato San Raffaele, guidato da Don Verzè. L'indagine, guidata dal pubblico ministero Francesco Prete, ha preso il via dopo un esposto presentato dall'avvocato Giuseppe Badolato per conto di 21 pazienti del reparto di terapia del dolore a causa della chiusura del medesimo. «I miei assistiti» ha spiegato l'avvocato Badolato «hanno denunciato la cessata attività del reparto. Una parte di loro sono stati dirottati in altre strutture ospedaliere, con tutti i sacrifici che comporta una decisione del genere. Altri invece sono rimasti all'interno del reparto del San Raffaele dove però ai pazienti non viene più garantito nemmeno il normale trattamento. Il reparto non è più in grado di operare. Tanto che negli ultimi tempi non sono nemmeno stati accolti nuovi

Esposto di 21 malati «dirottati» in altre strutture  
Il San Raffaele: «Nessuna chiusura»

pazienti». Su disposizione del pm Prete, lunedì e martedì scorsi i carabinieri del Nas si sono recati negli uffici della Regione Lombardia e della Asl milanese per acquisire documentazione tra cui la convenzione tra l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico guidato da don Verzè e la Regione stessa. Convenzione che in particolare riguarda il reparto di neurologia di cui faceva parte l'unità funzionale di terapia del dolore. Secondo fonti qualificate le carte acquisite dai carabinieri del Nas sono in regola, e la convenzione tra la Regione e il reparto di Neurologia del San Raffaele relativa alla terapia del dolore esiste ancora. Ma gli inquirenti ora dovranno accertare in concreto se il servizio sia realmente attivo e con quali modalità. Sulla chiusura della terapia del dolore del centro di cura intervennero, criticandola, giornalisti come Enzo Biagi e Paolo Granzotto. Di recente c'è stata una lettera dell'Associazione italiana per lo studio del dolore, presieduta da Giustino Varrasi, che è stata sottoscritta da 22 mila medici italiani e stranieri ed indirizzata a don Verzè. La direzione del San Raffaele però si difende, sostenendo che «la terapia del dolore al San Raffaele non è per nulla sospesa. Con stupore misto ad incredulità apprendiamo la notizia che la Magistratura di Milano avrebbe aperto un'inchiesta per l'interruzione di pubblico servizio relativa alla medicina del dolore. La notizia, se vera, avrebbe dell'incredibile».

## Droga, sequestrati video e i «tamponi» delle Iene

Entra in scena la Procura di Roma. Il servizio (mai trasmesso) dalle Iene su parlamentari che fanno uso di droghe è stato sequestrato. L'ordine è arrivato dal procuratore Giovanni Ferrara e del pm Salvatore Vitello (titolare dell'indagine) che hanno ottenuto anche l'acquisizione dei tamponi utilizzati per l'inchiesta. Un atto dovuto dopo che sabato scorso la Procura della Repubblica aveva aperto un fascicolo ipotizzando, contro ignoti, il reato di violazione della privacy. Il materiale che è stato sequestrato a Cologno Monzese (sede della trasmissione) verrà ora trasferito a Roma, e poi il magistrato deciderà se convocare i responsabili del programma. Tutto per un servizio mai trasmesso per il blocco imposto dal Garante che ha definito «illecita la raccolta di dati di natura sensibile in quanto attinenti allo stato di salute». E dal quale

esce fuori che su 50 deputati, un onorevole su tre fa uso di stupefacenti, prevalentemente cannabis, ma anche cocaina. Questo il dato: il 32% degli «intervistati» è risultato positivo, di questo il 24% (12 persone) alla cannabis, e l'8% (4 persone) alla cocaina. La questione, però, è nata per la modalità dell'indagine: i deputati, infatti, sono stati avvicinati con la scusa di un'intervista. Poi, una finta truccatrice, si accorgeva che la fronte dell'intervistato era «troppo lucida» e tamponava. In realtà l'ignaro si era sottoposto, senza saperlo, al test che svela se si è fatto uso di stupefacenti nelle ultime 36 ore. Un servizio ad hoc per «sponsorizzare» la nuova stagione del programma trasmesso dalla rete giovanile di Mediaset, solo che si è scatenata una dura polemica e il garante per la Privacy ha bloccato la trasmissione del filmato.

Alessandro Ferrucci

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

Parla anche il giornalista:  
«Oggi sto così così»  
dice al responsabile della  
sicurezza dell'ospedale

Il medico Garatti, l'ultimo  
ad aver visto il fotoreporter:  
«Voleva ricostruire gli scontri  
avvenuti a Musa Qala»

# «Dateci l'afghano convertito o uccidiamo Torsello»

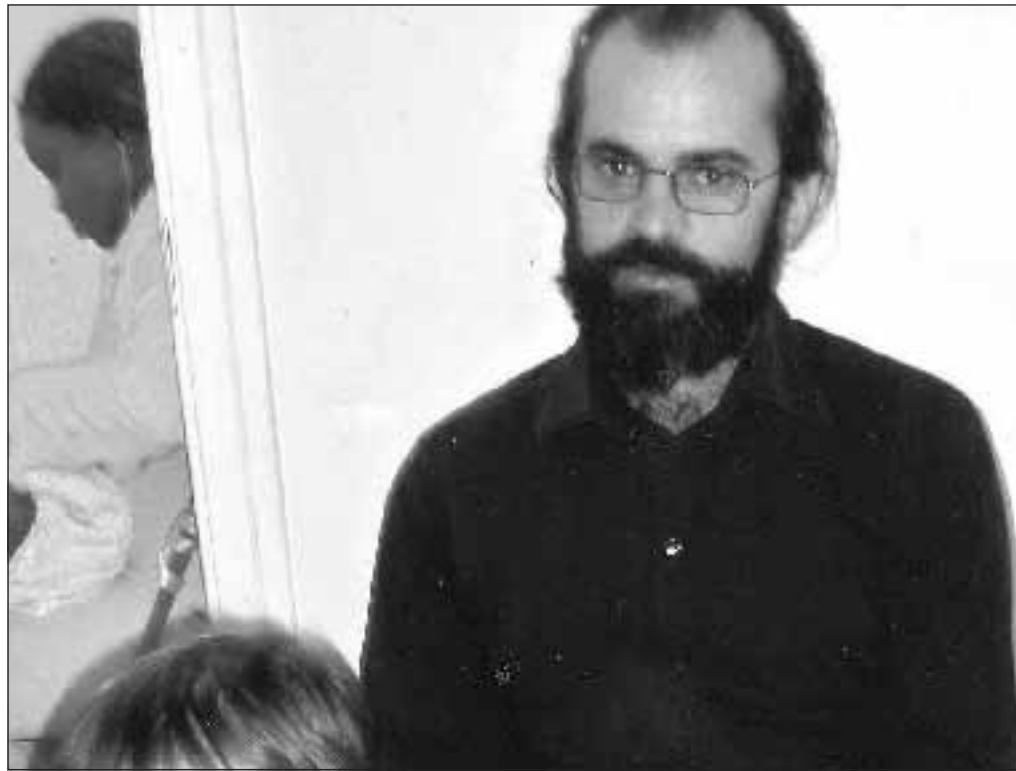
Ultimatum dei rapitori in una telefonata a Emergency. Vogliono Abdul Rahman, l'uomo salvato dall'Italia che rischiava la condanna a morte per la sua conversione al cristianesimo

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Kabul / Segue dalla prima

**DANNO QUATTRO GIORNI** di tempo alle autorità italiane per rimandare in Afghanistan Abdul Rahman, l'uomo per cui un tribunale di Kabul alla fine di marzo propose la condanna a morte per avere abiurato la fede musulmana. La vicenda si risolse con un ac-

cordo fra i governi dei due Paesi e Abdul trovò asilo in Italia. «Lo vogliamo indietro prima della fine del Ramadan», proclamano i carcerieri - altrimenti uccideremo l'ostaggio». Ancora una volta i sequestratori hanno usato il telefono del loro prigioniero. Ancora una volta il destinatario della comunicazione è stato un collaboratore di Emergency, l'organizzazione umanitaria che Torsello aveva contattato alcune settimane fa presentandosi all'ospedale di Lashkar Gah. Rahmatullah Hanefi, responsabile della sicurezza all'ospedale, ha ascoltato l'ultimatum dei rapitori e ha potuto parlare anche con Gabriele. «Oggi

sto così così», ha detto il fotoreporter. Una frase che contrasta penosamente con quella pronunciata nella telefonata di 24 ore prima: «Sto bene». La giornata era iniziata in un clima molto diverso proprio grazie a quelle parole dette da Torsello lunedì sera. Ne avevamo parlato con il dottor Marco Garatti, che è l'ultimo italiano ad aver incontrato Gabriele prima del rapimento. «Era l'inizio di ottobre, e in quei giorni mi trovavo a Lashkar Gah, il capoluogo della provincia di Helmand», raccontava Garatti, che come capo progetto di Emergency in Afghanistan, si muove spesso da una all'altra delle strutture sanitarie che l'organizzazione umanitaria gestisce nel paese. «Si presentò al nostro ospedale e chiese di incontrarmi. Non lo conoscevo, ma trovai del tutto normale che un italiano si rivolgesse a me e ad Emergency in un posto come



Gabriele Torsello, il fotoreporter italiano, rapito in Afghanistan Foto Ansa

Lashkar Gah, dove gli stranieri non hanno molti punti di riferimento per ottenere informazioni o appoggi». Seduto alla scrivania dell'ufficio di via Share-naw, a Kabul, il computer acceso davanti a se,

Garatti proseguiva cauto il racconto, misurando le parole, come per assicurarsi il più possibile la descrizione di quell'episodio. Lo accompagnava il gracchiare della radio di servizio con cui i collaboratori si tengono in con-

tatto con lui. «Torsello disse che era in zona per ricostruire quello che era accaduto nella provincia di Helmand durante l'estate, quando fra Talebani e truppe Nato erano infuriati i combattimenti. In particolare

pensava di recarsi a Musa Qala, uno dei luoghi più bombardati, una località dalla quale una gran quantità di feriti era affluita in quell'epoca al nostro ospedale, lì a Lashkar Gah. Ricordo che gli dissi di stare molto attento, perché l'ambiente non era per nulla sicuro, cosa che del resto lui sapeva benissimo». Secondo Garatti, nell'occasione il freelance italiano non chiese aiuto e diede anzi l'impressione di muoversi in maniera piuttosto indipendente. Non fece alcuna menzione della sua fede islamica, anche se l'aspetto ne era un indicatore piuttosto palese. «Aveva una lunga barba, vestiva abiti di foggia locale, portava in testa la coppetta bianca dei musulmani». Andandosene Torsello lasciò il numero dei telefoni cellulari e satellitari che aveva con sé, e disse che quella notte avrebbe dormito in una pensione in città segnalatagli da un collega della Bbc.

Il medico di Emergency negava che la sua organizzazione avesse per prima avuto notizia del sequestro. «Ci chiamò l'ambasciata italiana, sabato scorso, che attraverso i suoi canali era venuta al corrente della sparizione di un connazionale in una zona imprecisata. Tranquillizzammo subito l'ambasciatore Sequi, nessuno dei nostri man-

cava all'appello. A quel punto mi venne in mente l'incontro con Torsello, e pensai fosse meglio verificare. Digitammo il numero e per fortuna il telefono era acceso. Così avemmo la conferma che lo scomparso era proprio lui». «Voglio chiarire - aggiunge Garatti - che nessuno ha individuato noi come partner di una trattativa per il rilascio. Ma ci fa piacere a livello umano che per nostro tramite, lunedì sera, si sia riusciti a sapere che è in vita. Avevamo ripetutamente provato a chiamare fin da domenica. Finalmente sono stati loro a raggiungerci. Il contatto è stato breve, uno, due minuti». Mille e 60 collaboratori locali, fra i 240 di Kabul e gli altri sparsi sul territorio. Più di 30 medici e infermieri di vari paesi. Una media mensile di 300 nuovi pazienti. Cure gratuite per tutti. Per nemico la violenza della guerra, degli attentati, delle mine che continuano a esplodere prolungando gli effetti nefasti di tutti i conflitti che per decenni hanno sconvolto l'Afghanistan. Questa è Emergency. Nella sede di Kabul la pulizia e l'armonica distribuzione dei padiglioni lungo le verdi aiuole fiorite di rose, dà l'illusione di trovarsi molto ma molto lontano dagli orrori e dalla sofferenza che qui si tenta di arginare.

## Francia, Ségolène resiste nella sfida in tv per l'investitura socialista

Dibattito su temi economici e sociali con Dominique Strauss Kahn e Laurent Fabius. La Royal tiene botta con brio e padronanza di nervi

di **Gianni Marsilli** / Parigi

**LEI TUTTA DI BIANCO** vestita sulla sinistra, il massiccio Dominique Strauss Kahn al centro, Laurent Fabius sulla destra. Lei candida «per far vincere la sinistra e la Francia», Strauss Kahn in nome di «una socialdemocrazia moderna», Fabius per «cambiare una situazione di ineguaglianze e ingiustizie». Lei con un tono nettamente presidenziale, rivolto a tutti i francesi e non solo ai militanti socialisti, Strauss Kahn più dimesso e alla mano, convinto che «ciò che ci unisce è molto più forte di ciò che ci divide», Fabius sicuro di essere «preparato, pronto, determinato». Lei convinta che «l'economia è stata per troppo tempo affidata agli specialisti» e che è tempo di «riconciliare i francesi con l'impresa attraverso il dialogo so-

ciale», Strauss Kahn favorevole ad un nuovo «compromesso sociale», Fabius per «una crescita più giusta» e «l'aumento di 100 euro del salario minimo». Cento minuti all'americana, uno a fianco all'altro ma senza interloquire, limitandosi a rispondere alle domande di due giornalisti. È cominciata così, ieri sera in tv, la campagna per le primarie interne al partito socialista. La posta in gioco era semplice: mettere sulla rampa di lancio un concorrente di Ségolène Royal, uno Strauss Kahn o un Fabius che possano, se non scalarla dalle vette dei sondaggi, quantomeno metterla in ballottaggio il 16 novembre prossimo, quando i militanti socialisti andranno a votare per scegliere il loro alfiere. Ségolène però, a nostro avviso, ha tenuto botta con brio e padronanza di nervi. Non era facile. Il dibattito di ieri sera verteva su temi economici e sociali, che sono il cavallo di battaglia degli altri



Ségolène Royal, Dominique Strauss Kahn e Laurent Fabius durante il confronto televisivo Foto di Fred Dufour/Ap

due, mentre si era fatto gran spreco di ironia sulle competenze di Ségolène in materia. Non è stata professorale, ma certamente abile. Ha semplificato le questioni. Ha vantato le virtù della decentralizzazione, della perequazione tra le regioni, dei talenti umiliati dal peso e dall'inefficienza dello Stato centrale. Ha costretto Dominique Strauss Kahn ad ammettere: «Tutto quello che dice Ségolène Royal va nella giusta direzione». Ha fatto sembrare vec-

chio Laurent Fabius, il suo linguaggio neobarricadiero, la sua difesa postuma delle 35 ore. Complessivamente è stato un esercizio dialettico interessante, al quale i tre si sono prestati con reciproca cordialità e qualche altrettanto cordiale dissonanza. L'ha detto per tutti Strauss Kahn, citando le primarie italiane: «La democrazia non ha fatto mai male a nessuno».

Scenografia, tempi, modalità d'intervento, ospiti in studio, tutto era stato oggetto di un interminabile negoziato tra i tre, sul modello George Bush-John Kerry. Alla fine ci si era accordati per la drammaturgia andata in onda ieri sera sui canali parlamentari e sulla satellitare Lci. Tre pulpiti, quello centrale lievemente arretrato affinché ciascuno dei contendenti, tutti in piedi e alla stessa altezza, possa vedere gli altri due. Tiraggio a sorte per chi debba stare dove. Non più di silenziose dieci ospiti ciascu-

no. Due giornalisti che raccolgono le domande che arrivano via internet e le girano, rielaborandole in libertà, ai tre candidati. Tre minuti e quindici secondi per ciascuna risposta. Una regola su tutte, voluta da tutti e tre i candidati: nessun dialogo tra di loro, nessun apprezzamento, nessuna replica diretta. Si è così inaugurato quello che in linguaggio tele-politico si chiama «confronto indiretto comparativo». Per la Francia, una primizia. Martedì prossimo si torna in scena: al centro del dibattito, le questioni di società e ambiente. Il 7 novembre l'ultimo appuntamento, il più succoso, dedicato ad Europa e temi internazionali. Il meglio armato appare Dominique Strauss Kahn. È il meno franco-francese dei tre: parla ottimamente tedesco e inglese, e sta studiando l'arabo «con profitto». Si è costruito una solida rete di amicizie nella sinistra europea. Gode di un certo credito negli ambienti economici internazionali, dopo esser stato un ap-

prezzato ministro dell'economia nel governo Jospin. Ha militato per il sì al referendum sulla Costituzione europea. Di Fabius si sa: ha cambiato pelle, inneggiando al no al referendum, e ammiccando in modo per lui innaturale alla sinistra dell'alternativa. Un percorso, il suo, che gli toglie credibilità da una parte come dall'altra. Quanto a Ségolène, finora quando ha parlato di cose internazionali è parsa camminare sulle uova: non vuole rompere i ponti con la maggioranza dei socialisti che votarono no al referendum, ma d'altra parte non può arruolarsi nel campo anti-europeo, pena i cartellini rossi da parte di Zapatero, Merkel, Prodi. Il 16 novembre il voto dei militanti. La speranza di Dominique Strauss Kahn è che, in assenza di una maggioranza assoluta, si vada ad un secondo turno: fosse così, DSK si dice abbastanza fiducioso di battere Ségolène. Ma lei è un osso duro, molto duro.

**COREA DEL NORD**

### I satelliti spia: possibile nuovo test nucleare Pyonyang denuncia le sanzioni Onu

**WASHINGTON** La Corea del Nord starebbe preparando un altro test nucleare, dopo quello effettuato il 9 ottobre scorso, che le è costato l'imposizione di sanzioni da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sanzioni che Pyonyang considera come una «dichiarazione di guerra». L'allarme è stato lanciato da Washington, sulla base dei risultati dei rilevamenti dei satelliti-spia americani, proprio mentre è in corso la missione del segretario di Stato Condoleezza Rice in Asia, con l'obiettivo di allargare il consenso intorno alle sanzioni decise contro Pyonyang. I satelliti spia avrebbero indivi-

duato movimenti sospetti di personale e veicoli pesanti nei pressi dello stesso sito in cui è stato eseguito il test del 9 ottobre. Il nuovo test nordcoreano potrebbe coincidere con un vertice diplomatico fra Usa, Giappone e Corea del sud in programma domani a Seul. Il portavoce della Casa Bianca, Tony Snow, ha detto che un altro test atomico nordcoreano «non sarebbe una buona cosa». Preoccupazione da Russia, Giappone e Francia, anche la Ue ha espresso preoccupazione. Pyonyang ha affermato il suo pieno diritto ad eseguire esperimenti nucleari, respingendo le sanzioni come un atto ostile.

## Madonna adotta un bambino, polemica a Londra

Proteste in Malawi: aggirate le procedure. La rock star ha promesso 3 milioni di dollari di aiuti: «Non è stato un rapimento»

di **Londra**

Jet privato guardia del corpo, una baby sitter che con una giacca grigia lo mette al riparo dai flash. David Banda, 13 mesi, è arrivato ieri mattina a Londra, catapultato dall'orfanatrofio dove è vissuto finora in Malawi alla corte opulenta di Louise Veronica Ciccone: Madonna, la sua nuova mamma. Non ha molto da lasciarsi alle spalle. La sua madre naturale è morta pochi giorni dopo il parto, come muoiono ogni anno oltre 580.000 nei paesi poveri. Suo fratello è morto di malaria. E suo padre Yohame, senza mezzi per comprargli il latte, lo ha affidato all'orfanatrofio di Lipunga. È qui che Madonna lo ha

trovato ed ha deciso di adottarlo, scatenando una polemica che travalica i confini del Malawi: la pop star sarebbe riuscita a bypassare la legge locale, sbrigando a tempo di record tutte le pratiche per la concessione del passaporto e del visto al bambino, subito impacchettato e spedito a Londra con quello che è sembrato quasi un rapimento. La promessa di una donazione da 3 milioni di dollari all'organizzazione Raising Malawi per l'assistenza di 4000 bambini avrebbe agevolato la procedura, facendo accantonare l'obbligo di permanenza di 18 mesi nel Paese per poter concludere l'adozione.

Per il momento le autorità del Malawi hanno concesso un'autorizzazione provvisoria. The Human Rights Consultative Committee, che in Malawi raccoglie 67 organizzazioni, minaccia un'azione legale e sta cercando uno zio del bambino che - sembra - sarebbe stato contrario all'adozione, a differenza del padre del piccolo che ne è stato felicissimo. Lo scandalo ruota intorno al potere dei soldi, che hanno fatto sembrare questa adozione molto più simile ad una compravendita. E serve a poco che i funzionari del governo assicurino che non c'è stata nessuna corsia preferenziale, «il processo per l'adozione non è cominciato oggi». Anche la rock

star si difende: «Ho seguito le procedure, non è stato un rapimento». La polemica rimbalza anche nel Regno Unito, dove le procedure per le adozioni internazionali durano anni e gli aspiranti genitori devono sottostare ad una serie di colloqui, piuttosto invasivi, prima di ottenere il via libera. Madonna e il marito regista Guy Ritchie davvero hanno superato l'iter che aspetta le altre famiglie? I soldi, dunque. Ma non è tutta questione di corsie preferenziali, dell'ennesimo capriccio da star soddisfatto firmando un assegno. «Solo il prezzo del carburante del jet per quel solo volo sarebbe bastato a vestire, sfamare e istruire

per un mese i bambini di un orfanatrofio - e di uno grosso», scrive Deborah Hubbard, di Pretoria sulle pagine on line della Bbc, dove si contano centinaia di commenti sulla vicenda. Perché aiutare solo un bambino? Perché non utilizzare tutti quei soldi per permettere a David di restare a vivere nel suo paese, con suo padre? In tanti però non ci trovano nulla di male nell'aver assicurato un futuro ad almeno uno dei 900.000 orfani del Malawi, in un continente dove l'Aids ha creato un'intera generazione di bambini soli: milioni. Tra aiutame «solo uno» e «almeno uno» due mondi opposti, due etiche diverse. In mezzo David, e tutti gli altri.

# Bush firma la legge che cancella i diritti degli imputati

Contro i sospettati di terrorismo, legali interrogatori duri. Negato l'«habeas corpus»

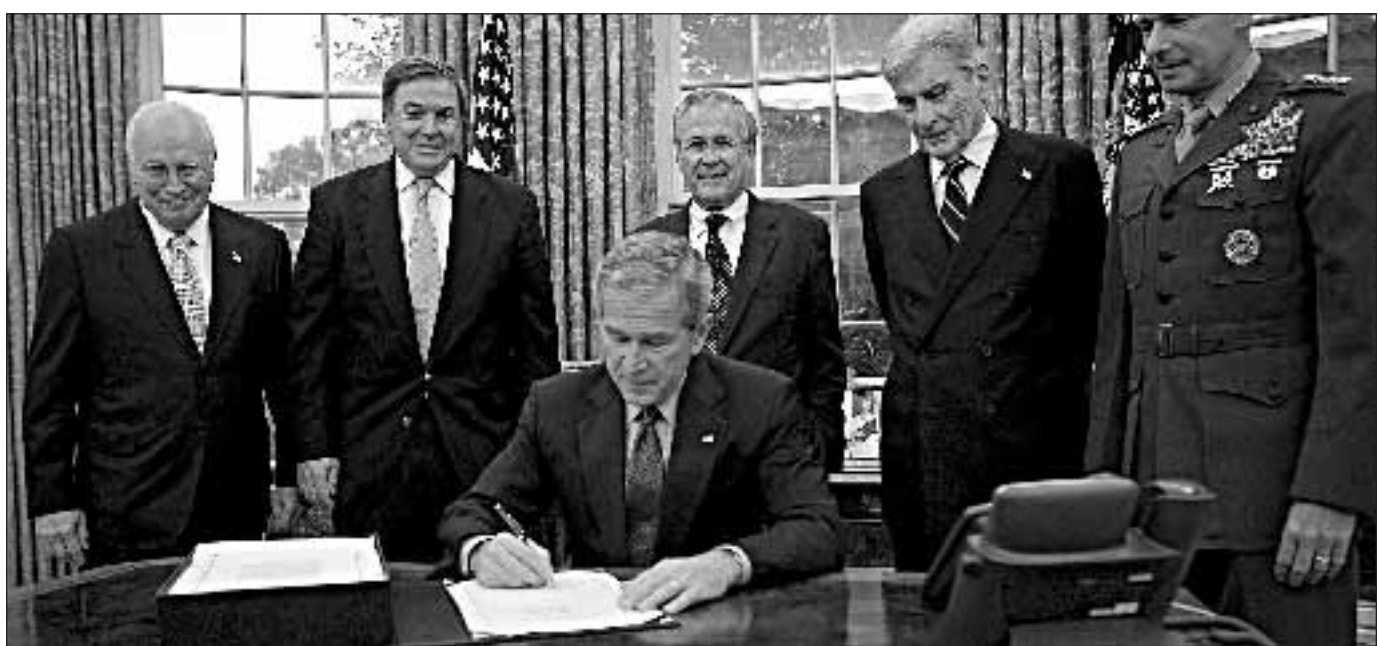
di Virginia Lori

«UN GIORNO STORICO» Non nasconde la sua soddisfazione il presidente Bush, firmando la legge anti-terrorismo, che rende legali le prigioni segrete della Cia e i metodi di interrogatorio che le organizzazioni Usa per i diritti civili non esitano a definire tortura.

Un giorno storico. Davanti alle telecamere Bush dice di aver firmato «in memoria delle vittime dell'11 settembre» e assicura che finalmente potrà «essere fatta giustizia». Il Military Commission Act introduce per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale il ricorso a commissioni militari per processare i detenuti di Guantanamo, dove nell'agosto scorso la Casa Bianca aveva annunciato di aver fatto trasferire 14 presunti capi di Al Qaeda. Il provvedimento, frutto di una lunga trattativa al Congresso su un testo proposto dalla Casa Bianca per aggirare il divieto opposto

dalla Corte suprema all'istituzione di tribunali speciali per i presunti terroristi, ha subito qualche aggiustamento lungo l'iter parlamentare, ma è rimasto intatto nella sostanza. Era stata per altro la Corte Suprema a suggerire il ricorso al codice militare, assai più garantista di quanto non potessero mai essere le corti ad hoc pensate da Bush. Qualche concessione è stata inevitabile. Sulla carta viene dunque vietato il trattamento «cruello e disumano» dei prigionieri, ma allo stesso tempo non si riconosce ai detenuti il diritto di ricorrere alle corti federali, né l'habeas corpus, la facoltà di contestare una detenzione ritenuta ingiusta. Bush - che nel luglio scorso aveva fatto un passo indietro riconoscendo l'applicazione della Convenzione di Ginevra anche ai detenuti di Guantanamo, riconoscimento fino ad allora negato dietro alla definizione degli arre-

stati come combattenti nemici - non è riuscito comunque a far passare pienamente il principio della validità delle confessioni estorte con la forza: il ricorso a questo tipo di prove è stato fortemente limitato, come pure le prove fondate su materiale coperto da segreto di stato. La legge resta comunque un successo per Bush, che richiamato dalle Nazioni Unite, da Amnesty International e criticato anche da uomini di peso all'interno dello schieramento repubblicano, aveva dovuto incassare nei mesi scorsi una bocciatura dopo l'altra sui tribunali per Guantanamo, che avrebbe voluto esenti da qualsiasi regola, compreso il dovere di formulare un'accusa precisa e non genericamente fondata su informazioni di intelligence non rivelabili. Per i processi si sarà comunque da attendere ancora qualche mese, dicono al Pentagono, il tempo necessario per mettere a punto le nuove procedure. Finora sono stati formalmente incriminati solo 10 dei circa 450 detenuti della base cubana. Protestano le associazioni di difesa dei diritti umani. «Niente potrebbe essere più lontano dai valori americani che abbiamo a cuore», ha detto Anthony Romero, dell'American Civil Liberties Union,



Il presidente americano George W. Bush ieri alla Casa Bianca. Foto di Eric Draper/Ansa

L'INTERVISTA STEFANO RODOTÀ

Il giurista: pesanti ricadute anche per l'Europa

## «Strappo per la democrazia Usa»

di Umberto De Giovannangeli

**Professor Stefano Rodotà, il presidente Bush ha firmato la controversa legge per il trattamento dei sospettati di terrorismo.**



«La mia valutazione è del tutto negativa. Non è sorprendente il fatto che Bush abbia voluto questa linea, probabilmente è riuscito a ottenere l'approvazione di questa legge approfittando della vicinanza delle elezioni di medio termine, perché questo fa parte della strategia di tentato recupero per quanto riguarda le questioni elettorali. E tuttavia le rotture sul piano di principio, che fino a qualche tempo fa si era ricercato anche di circoscrivere legandole alla "comprensibile" reazione dopo l'11 settembre, adesso rappresentano una svolta radicale. Una svolta che va presa seriamente in considerazione, non solo per quanto riguarda gli Stati Uniti in sé. Questa non è una vicenda interna agli Usa, è una vicenda che segna una rottura sul piano dei principi. Direi di più. Essa segna un passaggio drammatico per la democrazia americana, che ha sempre ritenuto - e la Corte Suprema lo ha dimo-

strato con una serie di decisioni - che le regole dello Stato di diritto, la grande tradizione di tutela della libertà che poi fa parte della storia di quel Paese, non potesse essere abbandonata. Oggi c'è questa rottura radicale, che mi preoccupa anche per altri motivi...». **Quali sono questi motivi?** «Ne indico uno per tutti: la linea molto dura adottata in questi anni dagli Stati Uniti tendente ad attribuire una sorta di extraterritorialità alla propria legislazione. Faccio due esempi concreti che riguardano l'Europa: primo, la questione del trasferimento delle informazioni dei passeggeri delle linee aeree in palese violazione di quelle che sono le regole dell'Unione Europea interne agli Stati nazionali. Il ricatto americano è stato: non faremo atterrare gli aerei delle compagnie europee che non trasmetteranno questi dati secondo le indicazioni che noi vogliamo, multeremo per ogni giorno, per ogni passeggero in forme tali che le compagnie saranno dissuase. Si tratta dell'imposizione di una regola interna a Paesi che hanno principi e regole completamente diverse. Devo dire che c'è stata una grande debolezza dell'Europa in questa materia che non è stata capace di negoziare. Second-

do caso: il trasferimento di dati riguardanti posizioni bancarie di cittadini negli Stati Uniti di nuovo imponendo una regola americana ai sistemi europei. In questo caso c'è stata una reazione dell'autorità belga, anche del vicepresidente Frattini, ma rimane il fatto che oggi c'è questa forte propensione, concretatasi in fatti, dell'Amministrazione americana di indurre la propria legislazione interna, farla diventare un principio come diciamo oggi non negoziabile, e imporre con la forza ad altri Paesi, escludendo in questo senso la vigenza in quei Paesi di regole a tutela della libertà. Io credo che questo oggi è un problema che va affrontato seriamente a livello internazionale. Io ho partecipato in passato a negoziati in questa materia, e ho riscontrato che non c'è stata mai una posizione negoziale vera. Aggiungo un altro elemento rappresentato dal fatto che molte di queste discipline sono delle discipline che discriminano perché mantengono alcune garanzie per i cittadini americani e le fanno cadere per i cittadini degli altri Paesi. In questo senso credo davvero che il passaggio siamo molto preoccupante. Quello compiuto da Bush è uno strappo grave nei principi fondanti di uno Stato di diritto; uno strappo che investe anche i sistemi europei».

# D'Alema: il seggio italiano è un seggio per l'Europa

Al vertice Ue il ministro disegna la politica dell'Italia al Consiglio di sicurezza. «Per ora saggia l'astensione sullo scranno al Venezuela»

di Sergio Sergi inviato a Lussemburgo

**SEGGIO EUROPEO** A Lussemburgo, dove si svolge la riunione d'ottobre dei ministri degli Esteri Ue, Massimo D'Alema offre all'Europa la poltrona dell'Onu appena

acquisita. Sarà un «seggio europeo». Per una voce europea nel consesso mondiale. Le felicitazioni non mancano per l'oggettivo successo, marcato da un voto quasi unanime del Palazzo di Vetro. L'azione dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza sarà, di conseguenza, concertata con le istituzioni europee, con i partner del Consiglio, a cominciare dalla presidenza di turno, con la Commissione e con Javier Solana, Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza. «Vogliamo - annuncia il ministro degli Esteri - applicare, forse per la prima volta e, comunque, in modo concreto quanto previsto dall'articolo 19 dei Trattati vigenti». Quell'articolo che invita gli Stati dell'Unione a consultarsi per dipanare una linea comune nelle sedi internazionali. Ecco: l'Italia intenderà andare ad un'applicazione piena di questo principio. Nel segno della scelta strategica e tradizionale che vuole il nostro Paese protagonista della massima integrazione europea. Per D'Alema sarà un momento internazionale di grande interesse dove sarà, appunto, esaltata la politica italiana «multilaterale ed europeista». Il ministro degli Esteri annuncia anche che prossimamente saranno avanzate anche alcune proposte per rendere opera-

tiva la decisione. Innanzitutto, si procederà ad un'azione di consultazione dei partner e delle istituzioni interessate prima di fare degli annunci pubblici. Si tratterà, in ogni caso, di un lavoro congiunto, nello spirito della trasformazione, da un punto di vista politico, del seggio di un Paese in uno rappresentativo di una grande regione del pianeta. E l'Italia agirà, di sicuro, di concerto con Belgio e Slovacchia, gli al-

tri due partner europei insediati nel Consiglio di Sicurezza. E a proposito di presenza nello stesso organismo, D'Alema definisce «saggia» la decisione italiana di astenersi, per adesso, nel confronto che vede contrapposti il Venezuela e il Guatemala nella conquista di un posto in rappresentanza dell'America Latina. Per «evidenti ragioni politiche» l'Italia non poteva schierarsi con il Venezuela, proprio a causa di alcune recenti posizioni politiche del presidente, sebbene si

tratti di un Paese con forte presenza di connazionali, né poteva dare il proprio consenso al Guatemala. Si vedrà nei prossimi giorni, se matureranno nuove condizioni e se dovrà essere modificata questa decisione. Nel corso della riunione del Lussemburgo, D'Alema avanza anche una proposta che tocca le relazioni con la Serbia e la questione del Kosovo: assumere una maggiore flessibilità nei confronti di Belgrado riaprendo presto il negoziato per l'Ac-

cordo di associazione e di stabilizzazione. Il ministro degli Esteri riconosce che non tutti i partner sono d'accordo nel togliere il nesso tra rilancio del negoziato e la «piena cooperazione» con il Tribunale penale internazionale de l'Aja. In Consiglio c'è stato un partecipato dibattito, si è manifestato, come dice D'Alema, un «ventaglio di opinioni»: chi a sostegno, chi contro, chi incerto. Il ragionamento italiano, in estrema sintesi, è stato questo: se il Kosovo si avvia verso

uno status di «inevitabile indipendenza», allora bisogna dare anche un segnale alla Serbia per allontanare i rischi di una ripresa dello spirito nazionalista ed entieuropeo. Il Consiglio, infine, definisce la strategia Ue verso l'Africa in vista, dopo uno stallo di sei anni, di un summit euroafricano. Polemico, D'Alema invita a dar risalto al fatto perché si tratta di uno dei «buchi neri» della politica europea. E che fa fatica a trovare spazio anche nei resoconti dei mass media.

La scheda

**Identikit e compiti del Consiglio di sicurezza**

**Il Consiglio di Sicurezza** è l'organo esecutivo dell'Onu e rispecchia tuttora gli equilibri che emersero all'indomani della Seconda guerra mondiale. Conta 15 membri, di cui 5 permanenti che dispongono di un diritto di veto, e 10 non permanenti in carica per due anni; vengono rinnovati ad anni alterni, 5 ogni anno. Tradizionalmente, rappresentano diverse aree del mondo secondo un principio di «equa rappresentazione geografica», recita l'articolo 23 della Carta delle Nazioni Unite. I 5 membri permanenti sono Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia. Il mandato di cinque dei membri non permanenti scadrà alla fine dell'anno (Danimarca, Grecia, Tanzania, Giappone ed Argentina), quello dei cinque altri alla fine del 2007 (Slovacchia, Congo, Ghana, Qatar e Perù). Perché una risoluzione del Consiglio di Sicurezza (o qualunque decisione che non sia meramente procedurale) sia approvata, deve ottenere almeno 11 voti a favore inclusi quelli dei 5 membri permanenti (di qui appunto il «diritto di veto» che si può esercitare anche tramite l'astensione). La Presidenza del Consiglio è a rotazione in base all'ordine alfabetico dei paesi membri; ogni paese la detiene per un mese.

L'INTERVISTA PATRIZIA SENTINELLI La viceministra agli Esteri: il pieno di voti all'Onu non era affatto scontato

## «Premiata la nostra iniziativa autonoma in aree di crisi»

di Umberto De Giovannangeli

«Quel consenso così ampio non era affatto scontato. Quei 186 voti sono il frutto dell'apprezzamento internazionale del ruolo e degli impegni che l'Italia si è assunta nelle aree più calde di crisi. Lealtà e autonomia: sono i tratti distintivi della nuova politica estera italiana, e saranno queste le basi su cui costruire la nostra presenza nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». A sostenerlo è Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri.

**L'Italia fa il pieno di voti per il suo ingresso nel Consiglio di Sicurezza come membro non permanente. Quale è a suo avviso il segno politico di questo successo?**

«Quel consenso così ampio non era affatto scontato, esso è il frutto del riconoscimento della capacità dimostrata di saper sviluppare una nostra iniziativa autonoma nel contesto delle alleanze internazionali di cui l'Italia fa parte. Quel voto dimostra di come paghi la determinazione ad avere una interlocuzione non

subalterna con gli Stati Uniti. La discontinuità con la pratica del precedente governo non solo non ha indebolito i nostri rapporti internazionali ma al contrario li ha rafforzati. Quel voto, infine, dimostra la capacità attrattiva, aggregante, che ha una visione multilaterale delle relazioni internazionali».

**Autonomia, dunque. E poi?**

«Lealtà. È l'altro tratto della nostra politica estera che ha ricevuto il riconoscimento pressoché unanime nella comunità internazionale. Parto dall'esperienza personale di queste settimane: in tutti gli incontri che ho avuto nella mia recente missione in Africa - in Congo, Sudafrica, Etiopia - ho registrato l'apprezzamento per il lavoro che l'Italia sta svolgendo, per la politica che si sta mettendo in campo, nei fatti e non a parole. La stessa missione Unifil in Libano sta a dimostrare che si può essere capaci di avanzare una proposta autonoma che sappia avere un positivo effetto-traino tra i partner europei e nel Medio Oriente».

**A partire da queste considerazioni politiche, quali dovrebbero essere le priorità nell'agenda italiana**

**all'interno del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite?**

«Concordo pienamente con quanto ribadito più volte da Massimo D'Alema: la priorità delle priorità è una soluzione politica del conflitto israelo-palestinese. L'Unità ha avuto il merito di documentare e a più riprese la drammatica situazione in cui versa la popolazione palestinese, in particolare nella Striscia di Gaza. Siamo davvero sull'orlo di un baratro. È necessario moltiplicare gli sforzi perché la questione palestinese divenga centrale nell'agenda politica dell'Europa e nelle relazioni euro-atlantiche, perché altrimenti si potrebbe rischiare, e sarebbe davvero un disastro anche per Israele, che si arrivi ad una guerra civile interpaletinese nei Territori. Dobbiamo riprendere con coraggio la strada dei negoziati, sapendo parlare, come l'Italia sta facendo, con tutti i soggetti della crisi. Un approccio multilaterale si è dimostrato vincente nella guerra in Libano, può esserlo anche nel conflitto israelo-palestinese».

**Dagli impegni politici alla solidarietà concreta. Cosa sta facendo l'Italia in Palestina. Lo chiedo a lei che ha l'importante delega per la cooperazione internazionale.**

«Solidarietà concreta è, solo per citare l'ultimo provvedimento preso, stanziare, come ha fatto il governo italiano, 7,2 milioni di euro per aiuti in campo sanitario alla popolazione dei Territori».

**Il centrodestra rivendica all'azione del governo Berlusconi il successo dell'Italia.**

«Parole in libertà. In questi giorni sono a Lussemburgo per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri dello Sviluppo e degli Esteri. Ogni volta che ho preso la parola in rappresentanza del governo italiano per le diverse sessioni, è stato apprezzato il nostro approccio ai temi in discussione, dalla complementarità all'integrazione alle politiche per l'Africa. Ma come si fa a sostenere che il successo all'Onu non sia il portato del riconoscimento del ruolo che l'Italia sta svolgendo sullo scenario internazionale. Ho parlato dell'Africa e del Medio Oriente, ma lo stesso discorso vale per l'Afghanistan, dove sono stata di recente in missione. Tutti i nostri interlocutori hanno sottolineato l'importanza di un partner come l'Italia, che è parte integrante di un sistema di alleanze ma che al tempo stesso è capace di far valere le proprie posizioni».

## Prezzi

Nei Paesi dell'euro l'inflazione è scesa in settembre all'1,7 per cento. In agosto era al 2,3. Anche nella Ue a 25 il tasso di inflazione è calato all'1,9%. Secondo i dati di Eurostat, il tasso italiano è stato del 2,4% (contro il 2,1 dell'Istat). Il dato più contenuto è della Finlandia: 0,8%

BNL, IL PIANO DI PARIBAS:  
OLTRE 2000 ESUBERI

Bnp Paribas alza il sipario sulla Bnl. Un piano che individua una netta riduzione di organico: circa 2.200 esuberanti nel triennio 2007-2009 sui circa 16mila complessivi dell'istituto di via veneto. L'indicazione si raccoglie da fonti sindacali al termine di una riunione con i rappresentanti aziendali. La Bnl ha indicato 1.200 addetti che matureranno i requisiti per la pensione e altri 1.000 per i quali si dovrebbe attivare il fondo esuberanti dell'Abi

METALMECCANICI, LA FIM-CISL  
RILANCIA IN VISTA DEL CONTRATTO

Un contratto triennale nazionale con accordi tipo territoriali. La proposta è di Giorgio Caprioli, leader nazionale della Fim-Cisl, in vista della scadenza del contratto dei metalmeccanici. «Serve - ha sottolineato - un nuovo 23 luglio, sul versante nazionale e su quello territoriale». La Fim propone un contratto triennale comprensivo di accordi territoriali tipo, da adottare al livello provinciale in aziende con un numero di addetti oltre una soglia stabilita.

## Prodi: ultima chiamata per Alitalia

Il premier incontra Cimoli: prima definiamo le strategie, poi parliamo di vertici

di Felicia Masocco / Roma

**PRIMA IL RILANCIO** Due ore a colloquio per esaminare «strategie e alleanze» come dirà al termine una nota di Palazzo Chigi. Romano Prodi e Giancarlo Cimoli, ai quali si è unito il sottosegretario Enrico Letta, hanno affrontato lo stato di Alitalia che entrambi nelle

settimane scorse avevano dipinto a tinte fosche. Al termine dell'incontro Cimoli ha lasciato Palazzo Chigi senza rilasciare dichiarazioni. E dopo neanche dieci minuti al cospetto di Prodi si è presentato Tommaso Padoa-Schioppa, titolare del Tesoro e dunque azionista della compagnia con il 49,9%. La sintesi dell'incontro nelle parole del premier, per il quale «prima bisogna definire le strategie e le alleanze poi, eventualmente, si parlerà dei vertici». «Precedenza ai contenuti», dunque, per salvarsi Alitalia ha bisogno di un piano serio «non si risolve in una riunione», ha detto Prodi nel corso del colloquio. Va da sé che un avvicendamento alla guida della compagnia che era tra gli esiti possibili del vertice, dovrà attendere. Per il momento è accantonato, Cimoli resta.

Sul tappeto tutto quanto è stato dibattuto a mezzo stampa in questi giorni. Della querelle Fiumicino-Malpensa che non vedrebbe tuttavia i due scali in concorrenza, ma in rafforzamento l'uno in funzione dell'altro. Dei conti dell'aviazione appesantiti anche dal caro-greggio. La questione delle alleanze internazionali, della necessità di stringerle prima ancora che avventurarsi nelle ipotesi che comunque vedrebbero ancora in pole position AirFrance e una compagnia asiatica su cui si

batte molto.

Nessuna decisione operativa sarebbe stata presa. A questo punto gli occhi sono puntati sul consiglio di amministrazione della compagnia aerea convocato per domani con all'ordine del giorno le integrazioni al piano industriale che Cimoli dovrà illustrare dopo averne parlato ieri al premier. Sarà la sede di una sintesi, o meglio di una verifica, di quanto è stato detto in questi giorni. E soprattutto dello scambio tra il capo del governo e quello dell'azienda. «È stata l'occasione per un reciproco e sereno scambio di vedute e valutazioni in vista del cda della compagnia, fissato per il prossimo 19 ottobre». Questo riferiscono fonti dell'esecutivo precisando che «l'agenda dell'incontro con il capozienta non prevedeva alcuna decisione immediatamente operativa».

Parole arrivate a tarda sera forse per mettere a tacere il tam-tam che per tutta la giornata, anche a Borsa aperta, aveva rilanciato il nome di Maurizio Basile quale amministratore delegato da affiancare a Giancarlo Cimoli che resterebbe presidente di Alitalia. La notizia non ha trovato alcun riscontro, anzi. Chi ha messo in giro la notizia ha avuto gioco facile perché il nome di Basile, am-

**Alleanze internazionali e ingresso di azionisti privati nel capitale sono le due strade da perseguire**



Un aereo Alitalia in partenza oggi dall'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

ministratore delegato di Aeroporti di Roma, circola da un paio di mesi insieme a quello di Gianni Sebastiani ex ad di Meridiana. E se di ufficiale c'è solo la nota di Palazzo Chigi, di ufficio c'è (meglio, ci sarebbe) anche una cordata di imprenditori italiani che entrerebbero in Alitalia e nel riassetto degli aeroporti rafforzando l'aviazione prima che si offra a matrimoni internazionali. Indiscrezioni dicono di Carlo De Benedetti con la M&A, la sua fondazione salvaimprese. Un'ipotesi non nuovissima visto che già un mese fa si era parlato di uno studio elaborato da una banca inglese ma non se ne sarebbe fatto nulla perché De Benedetti non era interessato. Un altro nome è quello dei Benetton già protagonisti dell'operazione Autostrade-Abertis cui Prodi ha dato «semaforo verde».

## MERCATO IMMOBILIARE

I canoni di locazione in calo del 3,4 per cento

È stazionario il mercato degli immobili residenziali delle città italiane nel primo semestre 2006 e la situazione per i prezzi di vendita non dovrebbe cambiare nella seconda metà dell'anno. Sono alcuni dei risultati evidenziati dall'Osservatorio immobiliare urbano di Fiaip, la Federazione italiana agenti immobiliari professionali che ha rilevato l'andamento del mercato nazionale partendo dall'analisi dei valori di abitazioni, parcheggio, uffici e locali commerciali di ogni città. Dalla ricerca risulta che il mercato residenziale nei canoni di locazione ha registrato una flessione del 3,40% semestrale, gli uffici dell'1,40% e i negozi dello 0,26 per cento. L'andamento del prezzo delle case è risultato positivo nel 21% delle città, stazionario nel 69%, in flessione nel 10 per cento. La percentuale media di crescita semestrale è dello 0,09 per cento. Le previsioni dei prezzi di vendita per il secondo semestre confermano in generale la stabilità dei mercati. Quest'anno è stata presentata anche un'indagine del settore turistico compiuta su 621 città. Oltre a una diffusa stabilità dei prezzi, emerge una riduzione del periodo medio di vacanza, soprattutto a inizio agosto, e una preferenza per regioni come Liguria, Veneto, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sardegna.

Agricoltori e Inps  
la pace è in banca

Unicredit e Deutsche Bank rilevano quasi 6 milioni di crediti previdenziali

Quasi 6 miliardi di euro di crediti non riscossi. 546.000 ditte agricole individuali. due banche e le associazioni di categoria: sono questi i protagonisti dell'accordo che potrebbe chiudere, dopo quasi 30 anni, la vexata quaestio dei contributi previdenziali agricoli non pagati all'Inps.

La vicenda inizia nel 1979: data a quell'anno infatti il primo evasore che oggi si avvia al rimborso. Nel frattempo, però, sono successe molte cose: soprattutto c'è stata la cartolarizzazione dei crediti agricoli. L'Inps, cioè, ha ceduto il diritto di chiedere questi soldi a una società veicolo, la Sccl, e quindi quei contributi non riscossi non risultano più nel bilancio dello Stato. E si parla di 5,9 miliardi di euro.

La situazione, intanto, si era fatta particolarmente tesa, visto che il 15 di ottobre per i 546.000 sarebbero iniziate le riscossioni forzose. Il governo ha trovato rapidamente una soluzione: dopo un accordo con le associazioni di categoria, due banche, Unicredit e Deutsche Bank, hanno acquistato i crediti e gli agricoltori potranno accedere a un programma di rientro nella legalità, ottenendo uno sconto di oltre il 70% su quanto dovuto. Ovviamente il credito non verrà acquistato a prezzo pieno dai due istituti: l'investimento oscillerà tra i 700 e gli 800 milioni di euro, a seconda di quante saranno le pre-adesio-

ni che le associazioni di categoria riusciranno a raccogliere da qui al 10 gennaio.

In base all'accordo di ieri lo sconto per i morosi aumenta con l'aumentare delle adesioni: se fossero il 70% dell'intera platea (come sperano gli istituti) gli agricoltori pagherebbero il 22% del loro debito, se fossero il 60% il 24% e così via. Insomma lo sconto oscilla in base alle adesioni, tra il 70% e il 78% della cifra. I morosi hanno due vie per regolarizzare la loro situazione, ha spiegato l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo: «O il saldo per contanti oppure noi possiamo finanziare l'estinzione del debito, anche se così lo sconto è minore perché c'è il carico finanziario del tempo».

I numeri dicono chiaramente che quella di Unicredit e Deutsche Bank, a cui potrebbero aggiungersi altri istituti, non è una operazione di tipo speculativo, quasi nulli i margini di guadagno: nella migliore delle ipotesi (70% di adesioni) l'incasso nominale sarebbe di circa 4,1 miliardi, quello reale di circa 900 milioni di euro. sottratti i circa 800 milioni dell'acquisto e le spese, il margine sarebbe di assai meno di cento milioni di euro da dividere tra le banche che aderiscono all'iniziativa. Cosa ci guadagnano allora le banche? Un bacino di clienti enorme: 546.000 ditte agricole, clienti ideali, con terre e case a garanzie di futuri prestiti.

## Blocco del turn over ma niente licenziamenti dall'alleanza Verona-Lodi

La superpopolare - 150mila soci, 20mila dipendenti - metterà a punto entro l'anno il nuovo piano industriale. Non è prevista la cessione di sportelli

di Laura Matteucci

Il piano industriale della nuova superpopolare, il terzo gruppo bancario italiano che nascerà dall'integrazione fra Pop Verona Novara e Bpi, sarà pronto entro fine anno. Per il nome, bisognerà attendere la nascita effettiva. Lo annuncia Fabio Innocenzi, amministratore delegato di Pop Verona e futuro ad del nuovo gruppo, nel corso della presentazione alla stampa dell'operazione. E il presidente di Pop Verona, Carlo Fratta Pasini, aggiunge che il nuovo gruppo non farà ulteriori acquisizioni per almeno cinque anni, necessari a mandare a regime l'aggregazione che significherà - tra l'altro - 500 milioni di sinergie. Quanto al personale, l'operazione significherà 1.500 esuberanti (su circa 20mila dipendenti), che

non riguarderanno la provincia di Lodi e che i vertici del gruppo intendono riassorbire con una riduzione del 50% del turnover oltre che tramite incentivazione all'esodo. Non è prevista invece la cessione di sportelli (2.183 in tutto), dice l'ad di Bpi Divo Gronchi. La nuova banca avrà 150mila soci e non pensa di trasformarsi in società per azioni, abbandonando lo status di cooperativa. Ancora Fratta Pasini: «La forma cooperativa non è portatrice di limiti dimensionali. L'ultima cosa che penso è la trasformazione in spa», spiega. Il presidente di Bpi Piero Giarda rafforza la tesi ricordando che «fin dall'inizio Bpi ha scelto solo banche popolari come interlocutori per l'aggregazione: le nostre sono due popolari che negli ultimi anni sono cresciute molto mantenendo lo spirito della cooperativa».

In merito all'esito delle assemblee delle due banche che si terranno a febbraio 2007 per dare l'ok alla fusione, per tutti «l'esito non è scontato». Il presidente della Bpi Piero Giarda si dice convinto che i vertici della banca saranno in grado «di trasferire anche ai soci» la convinzione del valore aggiunto e positivo dell'operazione. «Così come abbiamo convinto della bontà del progetto anche i più freddi com-

ponenti del consiglio, così riusciremo a convincere i soci», aggiunge.

Ma l'operazione, per il momento almeno, non convince il mercato: in Borsa, Bpi si rimangia tutti i guadagni della vigilia e Bpvn fallisce il rimbalzo. La prima chiude a -4,82%, la seconda a -2,89%. Seduta pesante anche per l'altro istituto coinvolto nell'operazione: si tratta di Cattolica Assicurazioni per la quale Bpvn ha confermato l'interesse affermando che l'integrazione dovrà avvenire in tempi brevi.

Da segnalare che l'agenzia di rating Moody's ha messo sotto osservazione il rating di Bpvn per un possibile taglio e quello di Bpi per un possibile rialzo. Per una decisione, l'agenzia terrà conto del piano industriale e dei diversi profili di rischio e credi-

to. Il matrimonio tra Bpi e Bpvn, come quello tra Banca Intesa e Sanpaolo Imi, sarà il primo vertice di prova sia per il regime di governance dualistica, che

prevede un consiglio di sorveglianza e uno di gestione, sia per l'Autorità Antitrust, che si troverà a svolgere funzioni prima riservate alla Banca d'Italia in materia di tutela della concorrenza.



Dino Piero Giarda Foto Ansa

Fratta Pasini: nei prossimi cinque anni non faremo nessuna nuova aggregazione

I titoli delle due banche destinate al matrimonio ieri sono caduti in piazza Affari

**COMUNE DI BUSTO GAROLFO (MI)**  
Ente appaltante: Comune di Busto Garolfo, P.zza Diaz 1, 20020 Busto Garolfo (MI), Tel. 0331562011 Fax 0331568703, e-mail: protocollo@comune.bustogarolfo.mi.it. **Oggetto:** Appalto con procedura comunitaria aperta per l'affidamento dei servizi assicurativi dal 31.12.06 al 31.12.11. **Criterio di aggiudicazione:** Parte II Titolo I Capo III del D.Lgs. 163/06 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. **Offerta:** redatte su carta legale dovranno pervenire entro le h. 12.30 del 16.11.06 al Comune di Busto Garolfo, P.zza Diaz 1, 20020 Busto Garolfo (MI). Copia dei documenti di gara è depositato presso l'Ufficio Segreteria ed è disponibile sul sito: www.comune.bustogarolfo.mi.it. La Responsabile dell'Area Amministrativa **Dott.ssa Rossana Arnoldi** www.bandonline.it

**CONSORZIO SERVIZI SOCIALI - IMOLA (BO)**  
**ESTRATTO BANDO PROCEDURA RISTRETTA**  
Il Consorzio Servizi Sociali - Viale D'Agostino 2/a 40026 Imola (Bo) Tel. 0542 - 606711 Fax 0542-606718 - URL: www.cssimola.provincia.bo.it indica una procedura ristretta per l'affidamento del Servizio Gestione Centro Diurno Assistenziale per Anziani. Importo annuo a base d'asta Euro 132.000,00 (Iva esclusa). Non ammesso offerte in aumento. Durata contratto: anni tre prorogabile annualmente ulteriori anni tre. Termine ricezione domande partecipazione, redatte su apposito modulo prelevabile dal Sito Internet dell'Ente: ore 12.00 del 17/11/06. Per informazioni: Nadia Giurici Tel. 0542-22202 e-mail: ngiurici@csimola.bo.it **Il Direttore (Dr. Andrea Garofani)**

# Telecom, insider trading: indagano Milano e Roma

Verifica delle notizie e dell'andamento del titolo prima e dopo i consigli dell'11 e del 15 settembre

di Giuseppe Caruso / Milano

**INDAGINI** È testa a testa tra le procure di Milano e Roma per indagare sulla Telecom. Dopo aver aperto, nelle scorse settimane, un fascicolo rubricato a modello 45, senza ipotesi di reato, ieri entrambe le procure hanno fatto passi in avanti. A Roma si indaga su

un'ipotesi di insider trading. Il pm Stefano Rocco Fava e Gustavo De Marinis, dopo aver ricevuto una prima informativa dalla Consob, in base ad accertamenti compiuti sul titolo Telecom, hanno formalizzato questa ipotesi di reato legato anche al cosiddetto "piano Rovati" e allo scorporo di Tim da Telecom. La Procura della capitale, secondo quanto si è appreso, aspetta di ricevere ancora dalla Consob l'informativa completa sull'istruttoria che l'organo di vigilanza sta compiendo sulla società telefonica.

I pubblici ministeri romani, circa tre settimane fa, avevano disposto una perquisizione nella sede milanese della società telefonica, acquisendo alcuni documenti. Milano ha risposto affiancando due pm a Francesco Greco, che aveva aperto il fascicolo sulla Telecom dopo aver ricevuto un memoriale dal neo presidente Guido Rossi, contenente anche i verbali delle ultime due riunioni

del consiglio di amministrazione guidato da Marco Tronchetti Provera, tenutesi lo scorso 11 e 15 settembre. Altri documenti sono invece stati acquisiti di recente e tra questi molti articoli di giornali.

Il capo della procura Manlio Minale ha affiancato al sostituto procuratore Greco il pubblico ministero Carlo Nocerino, che si era occupato di Enipower e di

Parmalat, e Laura Pedio che coordina le indagini sul presunto agiotaggio della Lazio Calcio, sull'ex sondaggista di Berlusconi Luigi Crespi (Hdc) e che in passato si era occupata del caso Cirio.

Questa mattina c'è stato un incontro dei tre pm con Minale. Il fascicolo a modello 45 contiene anche un esposto di un'associazione consumatori

**I magistrati procedono contro ignoti: c'è forse qualcuno che ha beneficiato di notizie riservate?**

Al momento risulta quindi essere "avvantaggiata" la procura romana, ma non è da escludere un'accelerazione da parte milanese. Ricordiamo che nel capoluogo lombardo esiste già un'indagine in corso che riguarda la Telecom ed è condotta dai pubblici ministeri Napoleone, Civaldi e Piacente. È l'inchiesta che ha portato a tre arresti domiciliari ed a 17 arresti in carcere. Tra le persone raggiunte dal provvedimento c'era l'ex dirigente Telecom Giuliano Tavaroli e il titolare dell'agenzia di investigazioni Polis d'istinto Emanuele Cipriani arrestato a Firenze. L'oggetto del provvedimento restrittivo era l'associazione per delinquere finalizzata all'acquisizione illecita di dati sensibili" forniti da pubblici ufficiali.



Le antenne di Telecom Foto di Claudio Peri/Ansa

Per la concia chiesto un aumento di 80 euro

■ Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil hanno varato la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori della concia (30mila addetti). I sindacati chiedono un aumento medio mensile di 80 euro. Ma puntano anche a chiudere il contratto prima della scadenza del 31 ottobre. Ecco le principali richieste: aumentare il salario oltre quanto ottenuto nel precedente biennio economico; stabilizzare i rapporti di lavoro, disciplinando anche l'apprendistato professionalizzante; migliorare la salute e l'ambiente di lavoro, con una decisa azione di prevenzione; estendere i diritti di informazione anche alle imprese con meno di 60 addetti. Con un obiettivo su tutti: quello di definire iniziative congiunte per lo sviluppo di codici etici e della certificazione ambientale e sociale contro la globalizzazione liberista, così come si sta configurando, e per l'affermazione di una contrattazione dei diritti. Per venerdì è previsto a Milano un primo incontro con l'Unic, l'associazione degli imprenditori del settore.

## «I rifornimenti di gas dalla Russia all'Europa sono sicuri»

Il commissario europeo all'energia Piebalgs garantisce sul prossimo inverno. Anche Bersani è fiducioso

di Nedo Canetti / Roma

**GAS SICURO** «Siamo molto lieti di poter annunciare che ciò che è successo lo scorso anno, con le interruzioni di forniture di gas naturale dalla Russia, durante l'inverno, non dovrebbe essere più possibile, perché c'è un accordo molto chiaro: quest'anno gli stock dell'Ucraina sono pieni di gas e, quindi, non dovremmo avere interruzioni di flussi verso l'Ue». Lo ha affermato il commissario europeo per l'energia, Andris Piebalgs, nel corso di un'audizione dinanzi alle commissioni Industria e Politiche Ue. Gli ha fatto eco il ministro Bersani «fiducioso» sul prossimo inverno. Il commissario ritiene che la Russia sia un «fornitore affidabile» di gas per l'Europa e che i malintesi «possano essere risolti con una vera e propria reciprocità». La

Russia ha convenienza a rifornire l'Europa, perché le politiche energetiche hanno come obiettivo la diversificazione delle fonti, oltre la sicurezza dell'approvvigionamento. Secondo il suo giudizio di questo mix di fonti c'è bisogno in Europa. «Russia, Norvegia e Algeria devono continuare ad essere fornitori affidabili per il nostro futuro - sostiene - ma per la diversificazione, è necessario e importante riuscire a importare gas dal mar Caspio e dai Paesi mediorientali». Ritiene che

ciò sia particolarmente importante per l'Italia, che è geograficamente l'ultimo Paese a ricevere il gas dalla Russia. Nasce da qui l'esigenza «di un dialogo con Russia, Norvegia, Algeria e con Paesi di transito come l'Ucraina». Il commissario ha lodato l'Italia, considerandola «tra i primi della classe, per quanto riguarda i meccanismi di mercato». «Sarei molto felice - ha aggiunto - se altri Paesi seguissero la stessa strada». Annunciando che, entro la fine dell'anno, sarà

presentato il pacchetto europeo sull'energia, Piebalgs è sicuro che l'Italia potrà avere un ruolo importante tra i Paesi leader. Ci sono difficoltà, a suo giudizio, ma considera la situazione non così grave da dover incoraggiare il nucleare in tutti i Paesi dell'Ue. «Punterei piuttosto su efficienza energetica e su fonti rinnovabili. Ci sono attualmente nell'Ue 13 Paesi che utilizzano il nucleare, diventeranno 15 nel 2007; in Paesi, come la Grecia, l'Austria e la stessa Italia, l'energia nucleare è

estremamente impopolare, in altri, come la Finlandia la Repubblica Ceca, la Slovacchia e la Bulgaria, ha un notevole consenso». «Il nucleare non va incentivato - chiosa - in Paesi contrari come l'Italia; meglio puntare sull'efficienza e le fonti rinnovabili». Il commissario ha incontrato il ministro Bonino. Due le istanze discusse: l'esigenza di una politica comune sull'energia e la necessità che nella fusione tra Gaz de France e Suez siano rispettate le regole della concorrenza.

## Msc Crociere In arrivo due nuove maxinavi

■ La flotta della Msc Crociere sarà potenziata con l'arrivo di due maxi-navi da 135mila tonnellate e con un investimento pari ad un miliardo di dollari. La storia e gli obiettivi futuri della società, che in meno di 6 anni ha commissionato e ricevuto dai cantieri costruttori 9 navi, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal direttore generale Domenico Pellegrino.

Attualmente la flotta commerciale di Gianluigi Aponte conta 350 navi con 35mila addetti sparsi nei 28 uffici per il mondo (7 sono in Italia). Il ponte di comando di questa flotta commerciale e crocieristica si sviluppa quasi tutta in Campania dove hanno sede la MSC Crociere, Agenzia Marittima Le Navi (per i containers), MSC Cruise Tech e la Snav, società dello stesso gruppo, ma che opera nel cabotaggio nazionale e nei collegamenti con le località del golfo. In Campania conta 3.500 addetti. Nella sola sede napoletana di via Depretis, da una trentina di dipendenti sono passati in pochi anni a poco meno di 250 addetti. Ed il loro numero è destinato ad aumentare con l'immissione di nuove navi.

Quest'anno intanto verrà superata la soglia del mezzo milione di crocieristi (365.448 nel 2005) mentre, per la Snav, prima compagnia in Europa per trasporto con mezzi veloci, i trasportati sono stati, nel 2005, oltre 3,8 milioni.

Partito Democratico: l'alternativa esiste

**VERSO L'UNITÀ DELLE SINISTRE**

ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

Introduce  
**Giorgio Mele**  
Conclude  
**Cesare Salvi**

Roma, venerdì 20 ottobre 2006  
ore 10.00  
Centro Congressi Cavour  
Via Cavour, 50



redazione@sinistrads.it  
www.sinistrads.it

Assemblea nazionale dell'Associazione Anna Lindh

**NOI...**  
*...giovani donne per il Futuro, per il Partito, per il Governo, per l'Italia.*

Roma, giovedì 19 ottobre 2006, ore 10-19 / Hotel Nazionale, Sala Cristallo

Introduce  
**Ivana Bartoletti**  
Presidente nazionale dell'Associazione Anna Lindh

Partecipano:  
**Silvana Amati, Enzo Amendola, Stefano Ceccanti, Gianni Cuperlo, Stefano Fancelli, Anna Finocchiaro, Vittoria Franco, Federica Mogherini, Marina Sereni, Chiara Valentini, Katia Zanotti**

Intervengono:  
**Barbara Pollastrini**  
Ministro per i diritti e le pari opportunità  
**Piero Fassino**  
Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra



www.annalindh.it

www.annalindh.ilcannocchiale.it

mercoledì 18 ottobre 2006

## Cambi in euro

1,2524	dollari	+0,001
148,6700	yen	-0,460
0,6708	sterline	-0,002
1,5895	fra. svi.	-0,002
7,4556	cor. danese	+0,000
28,3230	cor. ceca	+0,032
15,6466	cor. estone	+0,000
8,4710	cor. norvegese	+0,010
9,2694	cor. svedese	+0,026
1,6616	dol. australiano	-0,001
1,4232	dol. canadese	+0,000
1,8876	dol. neozel.	-0,013
266,7200	flor. ungherese	+1,320
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,5700	talero sloveno	+0,000
3,8958	zloty pol.	+0,014

## Bot

Bot a 3 mesi	99,49	2,95
Bot a 6 mesi	98,32	3,10
Bot a 12 mesi	96,49	3,20
Bot a 12 mesi	96,80	3,19

## Borsa

## Giù con l'Europa

Andamento in netto calo per Piazza Affari dopo il periodo di rialzi che ha portato ai massimi gli indici di tutta Europa. Il Mibtel ha chiuso con una flessione dell'1,20%. A farne le spese sono stati un po' tutti i titoli che avevano beneficiato nei giorni precedenti della fase positiva, ma in particolare i bancari. Si sono invece salvati, grazie al nuovo rialzo del greggio, i titoli del settore petrolifero, con Eni in testa (più 0,63%). Sotto i riflettori i titoli delle Popolari dopo

l'annuncio della fusione fra Bpi (oggi in calo del 4,9% dopo il balzo della vigilia) e Bpvn (meno 2,94% dopo la flessione di ieri). Scende anche la Bpm (meno 2,368%) mentre Bpu ha contenuto le perdite allo 0,85%. Netta flessione anche per Mediobanca (meno 3,26%) e Mediolanum (meno 2,76%). Passando al resto del listino, è in controtendenza solo la Seat (più 1%). Giù anche le quotazioni di Telecom Italia (meno 1,67%), Fastweb (meno 2,8%) e Autostrade (meno 1,7%). Fiat ha perso l'1,68%, Stm l'1,08%, Pirelli il 2,03%,

## Finmeccanica

## Accordo in Russia

Finmeccanica e le Ferrovie Russe hanno firmato un memorandum d'intesa su collaborazioni industriali: produzione, realizzazione, assistenza tecnica e commercializzazione di materiale rotabile e infrastrutture per il trasporto ferroviario. Lo rende noto la stessa Finmeccanica, specificando che l'accordo, siglato a Mosca tra il presidente delle Ferrovie Russe, Vladimir Yakunin, e il presidente ed ad di Finmeccanica, Pier

Francesco Guarguaglini, nasce da una forte domanda del mercato russo e dei paesi Csi di nuovi elettrotreni, locomotive, ammodernamento e costruzione di nuove linee, in particolare ad alta velocità. «Con questo accordo - afferma Guarguaglini - il nostro gruppo pone le basi per una serie di partnership con importanti realtà industriali nel paese, in un mercato in forte espansione. La collaborazione - conclude - potrà avere importanti ricadute anche sui prioritari programmi delle ferrovie italiane».

## Sanpaolo Imi

## Sbarca in Egitto

Il gruppo SanPaolo Imi ha vinto l'asta per l'acquisizione della Banca di Alessandria, il più grande istituto bancario egiziano ad essere privatizzato. Fonti italiane al Cairo hanno confermato la notizia senza tuttavia fornire dettagli. La banca italiana, giunta alla fase finale dell'operazione di acquisto con Bnp Paribas, Efg Eurobank, Commercial International Bank, un consorzio formato da Arab Bank Group e Arab National Bank of Saudi Arabia e un

consorzio costituito da Mashreqbank e Dubai Investment Group, avrebbe acquisito l'80 per cento della banca egiziana al costo di 1,6 miliardi di euro circa. La Banca di Alessandria, che conta 6mila dipendenti ed è la quarta più grande del paese, è stata privatizzata nell'ambito di un progetto di riforma del sistema bancario annunciato da tempo dal governo del Cairo. I proventi della vendita saranno utilizzati per ristrutturare la Banca Nazionale d'Egitto, la Banca del Cairo e Bank Misr.

## In sintesi

**Esprinet** ha raggiunto un accordo per acquistare per 53,5 milioni di euro dall'inglese Fayrewood la spagnola Umd, società attiva nella distribuzione di prodotti It e di elettronica di consumo. Esprinet si accollerà anche un debito bancario di 25,5 milioni, portando così la valutazione dell'intera società a 79 milioni. Esprinet ha anche annunciato di aver siglato un accordo per acquistare l'italiana Actebis Computer Italia per 2,5 milioni di euro.

**Il gruppo Grimaldi** ha annunciato il lancio di un'opa sulla totalità delle azioni della compagnia marittima finlandese Finlines, di cui detiene già il 46,2%. Grimaldi offre 15,95 euro per ogni azione Finlines, un prezzo superiore del 7,7% alla media degli ultimi 12 mesi. La decisione di Finlines è attesa per fine mese.

**Wal-Mart**, il colosso statunitense numero uno al mondo al mondo della grande distribuzione con un fatturato di oltre 312 miliardi di dollari, ha raggiunto un accordo per acquisire Trust-Mart, una importante catena di Taiwan, per il corrispettivo di circa un miliardo di dollari. L'annuncio ufficiale dell'operazione slitterà però di alcune settimane, in considerazione del fatto che l'acquisto dovrà superare il vaglio delle autorità antitrust cinesi. Già attualmente Wal-Mart dispone di una sessantina di esercizi in Cina.

**L'indiana Tata Steel** ha annunciato di avere fatto una offerta indicativa per l'acquisto del 100% del gruppo siderurgico anglo-olandese Corus. L'offerta è di 455 pence in contanti per azione, cifra che corrisponde a una valutazione complessiva di circa 10 miliardi di dollari.

**Toshiba** ha annunciato il perfezionamento dell'acquisizione del 77% dell'americana Westinghouse (reattori nucleari) per 4,16 miliardi di dollari. Il piano originale di Toshiba prevedeva l'acquisto del 100% di Westinghouse con l'obiettivo di mantenere a termine solo il 51% del capitale. All'inizio di ottobre Toshiba ha però annunciato di voler mantenere il 77% del capitale destinando una quota del 20% all'americano Shaw Group e un ulteriore 3% alla società giapponese Ihi.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 trattata (migliaia)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	24943	12,88	12,86	-0,93	53,74	264	8,38	13,13	0,4700	2743,41
Acces-Aps	15417	7,96	7,91	-1,81	2,71	37	6,36	8,14	0,2200	438,65
Accotel	30587	15,80	15,80	-0,26	16,31	17	12,92	19,02	0,4000	65,87
Acq. Potab.	31770	16,41	16,48	-	-3,43	0	15,84	17,81	0,1000	82,87
Accem	4802	2,48	2,47	-1,28	12,07	42	2,10	2,72	0,0700	92,99
Accelios	17438	9,01	8,95	-0,74	5,94	49	8,18	11,52	-	609,53
Aedea	9861	5,09	5,09	-0,74	-6,50	28	4,59	6,25	0,1800	511,71
Aem	4171	2,15	2,14	-2,46	33,21	68	1,62	2,18	0,0500	3877,30
Aem To w08	4597	2,37	2,39	-1,24	16,03	914	1,90	2,41	0,0335	1210,42
Aem To w08	1324	0,68	0,69	-2,23	27,34	194	0,48	0,70	-	-
Aerov. Firenze	32973	17,03	17,04	0,20	23,51	9	12,74	18,27	0,1400	153,85
Aerov. Firenze	860	0,44	0,44	-2,27	20,20	297	0,41	0,50	0,0050	177,61
Alerion	1499	0,77	0,77	-0,98	20,21	35606	0,75	1,28	0,0413	1073,58
Allianz	18242	9,42	9,38	-1,76	-10,34	3446	8,56	10,72	0,4550	7973,45
Amga	3801	1,96	1,96	-1,95	18,90	285	1,59	1,99	0,0280	722,24
Amplifon	10998	5,68	5,61	-3,67	-4,04	1307	5,59	8,20	0,3000	1124,27
Anima	5389	2,78	2,77	-1,03	-9,70	68	2,40	3,52	0,1250	292,21
Ansaldo Sts	15957	8,24	8,22	-1,00	-	100	7,18	9,18	-	824,10
Art*	13033	6,73	6,66	-4,10	-36,59	17	6,01	11,33	0,4000	24,10
Asm	7422	3,83	3,86	-0,52	49,79	832	2,53	4,12	0,0250	2967,91
Asstaldi	10760	5,56	5,57	-0,16	15,41	177	4,47	6,36	0,0850	546,95
Auto To-MI	33091	17,09	17,03	-0,24	7,88	236	15,24	18,43	0,3000	1503,92
Autogrill	25293	13,06	12,95	-1,67	12,93	2533	11,44	13,36	0,2400	3323,23
Autostrade	44089	22,77	22,50	-1,70	10,96	5499	20,11	24,30	0,100	13017,87
Azimut It.	17378	8,97	8,87	-3,30	35,78	531	6,61	10,57	0,1000	1299,02

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtr.	36297	18,75	18,68	-2,45	23,06	0	14,88	19,33	0,1320	-
B.C.R. Firenze	4945	2,55	2,56	-0,39	17,31	4980	2,07	2,80	0,0520	3519,35
B. Carige	7852	3,95	3,93	-0,96	38,60	1041	2,85	4,05	0,0750	4737,14
B. Carige risp	7939	4,10	4,10	-0,97	14,44	8	3,80	4,52	0,0950	718,93
B. Desio	13401	6,92	6,88	-1,42	10,91	68	5,97	7,82	0,0830	809,76
B. Desio r nc	12876	6,65	6,61	-0,26	10,58	16	5,78	6,97	0,1000	87,79
B. Fideuram	9660	4,99	4,99	-0,18	7,80	3379	4,04	5,20	0,1700	4890,67
B. Finat	2021	1,04	1,04	-1,99	-9,30	490	0,95	1,27	0,0130	378,85
B. Ifis	19564	10,10	10,10	-0,50	1,33	20	9,73	13,55	0,2400	291,83
B. Intermobiliare	16015	8,27	8,24	-1,10	9,75	40	7,51	9,66	0,2500	1278,85
B. Intermobiliare	10500	5,42	5,42	-0,71	20,11	50319	4,22	5,58	0,2200	32622,54
B. Intesa r nc	9933	5,13	5,10	-0,74	21,54	7520	4,01	5,22	0,2310	4783,68
B. Italease	78419	40,50	40,01	-4,08	96,64	596	21,70	41,50	0,4000	3087,83
B. Lombarda	32990	17,04	16,83	-2,60	42,54	1324	11,95	17,76	0,4000	5993,16
B. Profila	4519	2,33	2,32	-0,69	8,71	159	2,07	2,91	0,1470	292,34
B. Santander	25392	13,11	13,01	-2,21	17,45	24	10,52	14,30	0,1376	-
B. Sard. r nc	35809	18,49	18,51	-0,62	7,01	17	17,07	19,61	0,0500	122,06
B.P. Etruria e L.	31734	16,39	16,18	-2,59	16,25	443	13,15	17,73	0,2200	883,95
B.P. Intra	26587	13,73	13,76	-0,46	14,64	205	11,76	15,00	0,2000	686,45
B.P. Italiana	20116	10,39	10,23	-4,90	41,49	65483	6,94	10,88	0,2750	7089,04
B.P. Milano	22108	11,42	11,36	-3,69	22,80	5029	8,90	11,96	0,1500	4738,86
B.P. Spoleto	22927	11,84	11,77	-0,19	8,89	4	9,71	13,11	0,4000	259,07
B.P. Verona No	40274	20,80	20,47	-2,94	20,30	20927	17,29	23,49	0,7000	7806,83
B.P.U. Banca	43179	22,30	22,25	-0,85	19,62	2976	18,84	22,47	0,7500	7681,60
Basichet	1781	0,92	0,91	-2,11	77,77	234	0,52	1,47	0,0930	56,09
Bastogi	394	0,20	0,20	-0,20	-24,50	303	0,19	0,29	-	137,48
BB Biotech	101325	52,33	52,04	-0,93	9,13	8	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hcs w08	9052	4,67	4,68	0,58	7,67	2	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1000	0,52	0,52	-0,43	-14,35	87	0,50	0,67	0,0258	103,34
Benetton	28210	14,57	14,55	-0,95	51,79	560	9,60	14,60	0,3400	2645,13
Bni Stabini	1692	0,87	0,87	-0,99	7,72	6607	0,73	0,96	0,2000	1487,06
Blesse	23644	12,21	12,03	-3,84	80,18	43	6,78	13,80	0,1800	334,50
Bnl r nc	7306	3,77	3,80	-0,22	32,26	248	4,00	4,00	0,1248	87,50
Boero	31464	16,25	16,25	-0,87	1,56	0	15,25	18,50	0,4000	70,90
Bolzoni	6932	3,58	3,55	-2,31	-	35	3,02	3,66	-	91,43
Bon. Ferraresi	72339	37,36	37,02	-1,15	13,66	4	32,85	38,58	0,1300	210,15
Brembo	16987	8,77	8,68	-1,18	36,78	132	6,14	8,77	0,2100	585,90
Briosechi	713	0,37	0,37	1,01	-11,70	532	0,34	0,49	0,0038	185,92
Briosechi w	81	0,04	0,04	-4,87	-35,88	1510	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20222	10,44	10,42	-1,23	9,84	1043	8,32	10,71	0,2500	3115,09
Buonignore Spa	7611	3,93	3,90	-2,28	60,43	422	3,26	5,45	-	341,21
Buzzi Unicem	38822	20,05	19,89	-2,53	51,36	242	13,25	21,91	0,3200	3148,19
Buzzi Unicem r nc	25603	13,22	13,08	-3,41	43,53	121	9,21	14,69	0,3440	537,09

<b>C</b>										
C. Argigiano	6800	3,51	3,52	-0,76	4,84	28	3,24	3,62	0,1240	500,09
C. Bergamo	60721	31,36	30,95	-4,71	22,69	34	25,56	32,36	0,9500	1935,75
C. Valtellinese	23708	12,24	12,21	-1,42	7,24	248	10,27	12,94	0,4000	1113,85
Cud It	15637	8,08	8,03	-1,50	-19,99	5	7,80	10,37	0,1800	72,52
Cairo Comm.	70500	36,41	36,32	-1,57	-25,80	7	34,37	53,23	0,3000	285,25
Calligra. r nc	16168	8,35	8,35	-	19,23	0	7,00	9,26	0,1200	7,60
Calligraone	15643	8,08	8,01	-1,46	11,51	19	7,12	9,44	0,1000	874,87
Calligraone Ed.	12384	6,40	6,42	0,60	-9,11	60	6,35	7,72	0,3000	799,50
Cam-Fin.	2715	1,40	1,39	-1,70	-22,97	591	1,40	2,10	0,0300	515,50
Campari	14011	7,24	7,20	-2,51	14,37	938	6,23	8,12	0,1000	2101,33
Capitalia	13006	6,72	6,65	-3,09	36,91	17871	4,91	7,31	0,1000	17430,87
Carraro	7608	3,93	3,95	2,15	14,41	229	3,43	4,05	0,1250	165,02
Cattolica Ass.	92418	47,73	47,07	-3,92	9,27	347	39,25	49,12	1,5000	2261,98
Cib Web Tech.	5247	2,71	2,68	-2,55	16,05	325	2,05	3,11	-	275,22
Cdc	9815	5,07	5,07	-0,65	-45,56	33	4,97	8,83	0,5600	62,17
Cell Therapeutics	2529	1,								



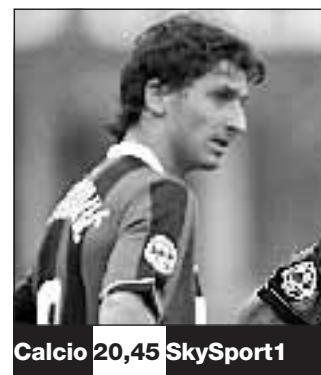
# A

## mputato

Si fa amputare un dito per giocare i Mondiali di rugby del 2007 in Francia. L'australiano Tawake ha preso questa decisione perché il suo dito, fratturato in un match di campionato, era ormai gravemente infettato: «Voglio preparare al meglio la Coppa del Mondo» ha detto



Calcio 20,45 Rai 1



Calcio 20,45 SkySport 1

### IN TV

■ **12,00 Eurosport**  
Camp. del Mondo Rally  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Cheetahs-B.Bulls  
■ **14,00 Eurosport**  
Tennis, Wta di Zurigo  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Trento-Piacenza  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Treviso-Biella  
■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport

■ **20,25 SkySport2**  
Volley, Corigliano-Milano  
■ **20,45 Rai 1**  
Calcio, Olymp. P.-Roma  
■ **20,45 SkySport 1**  
Calcio, Inter-S.Mosca  
■ **21,00 Eurosport**  
Vela  
■ **22,15 Eurosport**  
Golf, Challenge tour  
■ **22,30 SkySport2**  
Nfl, Denver-Oakland  
■ **22,45 Rai 1**  
Un mercoledì da campioni

# Acuto di Kakà fa volare il Milan in Europa

I rossoneri (40' in dieci per espulsione di Bonera) battono l'Anderlecht con un gol del brasiliano

di Alessandro Ferrucci

**PRIMI NEL GIRONE H.** In dieci per quasi tutto un tempo, il Milan batte per 1-0 l'Anderlecht con uno splendido gol di Kakà e ipotizza il passaggio al prossimo turno di Champions. In una gara complicata sin dai primi minuti. L'Anderlecht, infatti è una squa-

dra di ragazzi ben organizzati da Vercauteren in un 5-3-2 molto coperto che punta sulle ripartenze veloci. E con il veterano Vanderhaeghe (l'unico over 30 insieme a Goor) a giocare a metà campo. L'undici di Ancelotti, invece, sembra aver perso lo splendore di qualche stagione fa: è, oramai, una corazzata pluri-blasonata che non è riuscita a rinnovare (sensibilmente) né la rosa né il gioco. E gran parte delle difficoltà partono e arrivano dalla condizione di Andrea Pirlo. La posizione davanti alla difesa del campione del mondo è stato la novità più interessante della gestione Ancelotti. Ora la soluzione mostra qualche limite. Anche contro l'Anderlecht Pirlo fatica a indovinare le giocate: nel primo tempo tocca, più o meno, sei palloni e nessuno in maniera decisiva. Anzi. Per due volte si fa intercettare e offre il fianco agli avversari che non sono lenti ad approfittarne. Così, i compagni che gli ruotano attorno sono costretti a coprire i suoi spazi, a recuperare i suoi errori, a eseguire i suoi passaggi e a effettuare i suoi tiri. Soprattutto il duo Seedorf-Kakà non molla mai. Il brasiliano, in particolare, è molto ispirato: già dai primi 45' prova più volte sia la progressione palla al piede che la botta da fuori. Ma deve aspettare la ripresa (al 13') per indovinare l'angolino alto alla destra

del portiere (su assist dell'olandese). E non fare disperare Inzaghi delle due occasioni fallite di testa nel primo tempo su cross di Jankulovski (molto positiva la prova del cecco). Ma oltre a salvare "l'umore" di Pippo, il gol di Kakà arriva al momento giusto anche per la precedente espulsione di Bonera per doppia ammonizione. Con Ancelotti costretto a ridisegnare la squadra inserendo Cafu al posto di Oliveira (sua sorella è ancora in mano ai sequestratori). Così il Milan interpreta alla perfezione i dettami del barone Liedholm che riscontrava un certo vantaggio a giocare in inferiorità numerica. Tanto che riesce a salvarsi dall'inevitabile arrembaggio dei padroni di casa e, in alcuni momenti, a esprimere il suo miglior calcio della serata. Con Pirlo che salva anche una palla in area...



Kakà esulta dopo aver realizzato il gol della vittoria

**Anderlecht 0**  
**Milan 1**

**ANDERLECHT:** Zitka, Vanden Borre, Juhasz, De Man, Deschacht, Goor, Biaglia, Vanderhaeghe (dal 25' st Hassan), Boussoufia, Tchite, Frutos. All.: Vercauteren.

**MILAN:** Dida, Bonera, Nesta, Kaladze, Jankulovski, Gattuso, Pirlo, Seedorf (al 36' Brocchi), Kakà, Inzaghi (dal 27' st Gilardino), Oliveira (al 5' st Cafu). All.: Ancelotti.

**ARBITRO:** Medina Cantalejo (Spa)

**RETE:** al 13' st Kakà

**AMMONITI:** Vanden Borre, Kaladze  
**ESPULSI:** Bonera (per doppia ammonizione)

### Tutti i risultati:

**Gruppo E**  
Dinamo Kiev-Lione.....0-3  
Steaua-Real Madrid.....1-4  
**Classifica:** Lione 9 punti; Real Madrid 6; Steaua B. 3; Dinamo Kiev 0.  
**Gruppo F**  
Celtic Glasgow-Benfica...3-0  
Manchester-Copenaghen...3-0  
**Classifica:** Manchester Utd 9 punti; Celtic 6; Benfica 1; Copenaghen 1.  
**Gruppo G**  
Cska Mosca-Arsenal.....1-0  
Porto-Amburgo.....4-1  
**Classifica:** Cska Mosca 7; Arsenal 6; Porto 4; Amburgo 0  
**Gruppo H**  
Anderlecht-Milan.....0-1  
Lille-Aek Atene.....3-1  
**Classifica:** Milan 7; Lille 5; Anderlecht 2; Aek Atene 1.  
Il gruppo H torna in campo il primo novembre con Milan-Anderlecht.

**STEAUA-REAL A Bucarest** madridisti a valanga, 4-1. Ora c'è il Barça

## Un poker galattico salva Capello

di Luca De Carolis

I "galattici" risorgono a Bucarest. Ieri il Real Madrid ha vinto in Champions League contro lo Steaua per 4 a 1 grazie alle reti di Sergio Ramos, Raul, Robinho e Van Nistelrooy (di Bada il gol del ruminante). Un successo netto, che dà prezioso ossigeno a una squadra contestatissima in patria. La sconfitta di sabato scorso in campionato contro il modesto Getafe ha infatti riportato al Real a -5 dal Barcellona capolista, suscitando le pesanti critiche di stampa e tifosi. Sul banco degli imputati c'è soprattutto l'allenatore del Real, Capello, reo di non aver ancora dato un gioco a una squadra costruita per vincere e divertire. Ieri mattina la radio "Cadena Ser" aveva addirittura

parlato di dimissioni del tecnico dopo la sconfitta contro il Getafe, che la società avrebbe però respinto. Una notizia smentita dai ds dei madrieni Mijatovic: «È una storia priva di fondamento. Capello è un vincente, non un codardo, e proseguirà nel suo progetto. I giocatori sono dalla sua parte: bisogna solo mantenere la calma». Per calmare la tifoseria e i giornali (ieri il quotidiano "Marca" aveva pubblicato in prima pagina la foto di una porta vuota, ironizzando sulla scarsità di tiri del Real) serviva però una bella vittoria. E ieri sera è arrivata contro un avversario determinato ma inesperto, che gli spagnoli hanno dominato senza troppa fatica e senza Cassano. Capello lo ha lasciato in panchina, preferendogli Robinho, in-

vocato da tutta la stampa. Il brasiliano l'ha ripagato con una bella rete (la terza) e con una prova molto positiva. Buona anche la gara del difensore Sergio Ramos, autore del primo gol, e di Van Nistelrooy, che ha realizzato la quarta rete con un pallonetto. In crescita Emerson e Roberto Carlos, mentre Cannavaro non ha brillato. Il Real, che sfoggiava una panchina di lusso (con Cassano, fuori anche Ronaldo e Beckham, entrati nel finale) ha così messo una serie ipotetica sugli ottavi. Ma non c'è tempo per rilassarsi. Domenica a Madrid arriverà il Barcellona, e il Real non potrà sbagliare. Altrimenti per Capello la panchina diventerà davvero bollente. Perché a Madrid non sono abituati a soffrire: e neppure ad annoiarsi.

### in breve

#### Champions League

● **Tocca a Inter e Roma**  
Gare fondamentali per nerazzurri e giallorossi. La squadra di Mancini, dopo due sconfitte in Europa, è all'ultima chiamata con lo Spartak Mosca; difficile anche l'impegno della Roma impiegata in Grecia contro l'Olympiakos senza quattro titolari (Montella, Pizarro, Mancini e Mexes).

#### Calcio

● **Due giornate a Oddo**  
Il Giudice Sportivo ha squalificato per due giornate Oddo (Lazio), Muntari (Udinese) e Conti (Cagliari). Un turno anche a Bizzerà (Cagliari), Candela (Siena), Coppola e Cordova (Messina), Pasquale (Livorno), Donadel (Fiorentina) e Pisano (Palermo).

#### Torna il "solito" Galeone

● **«Abbiamo giocato male»**  
Dopo il malore Galeone e dirige in allenamento la sua Udinese. Nonostante il 3-0 contro il Parma, il tecnico precisa che la vittoria «è un risultato bugiardo, che il Parma non meritava».

#### F1, Maranello

● **Festa per Schumi**  
Maranello saluta Schumacher con una festa di piazza. Domenica, in occasione del Gp del Brasile, la cittadina si riunirà intorno al pilota, per l'ultima volta a bordo di una Ferrari. Il comune ha allestito un maxi-schermo per seguire la gara, alle 19.

#### Brasile

● **Morta la figlia di Pelé**  
Sandra Arantes aveva 42 anni, era malata di cancro al seno. Aveva ottenuto il riconoscimento della discendenza dal tribunale nel 1996, dopo 5 anni di battaglia legale contro il padre, che non ammetteva la paternità.

**PUGILATO** Iron Mike sarà protagonista di una serie di esibizioni a scopo benefico. «Bello un match con Ann Wolfe»

## Tyson torna sul ring e vuole combattere contro una donna

di Max Di Sante

La Bella e la Bestia, perché Mike Tyson torna sul ring e vuole sfidare una donna, la terribile texana Ann Wolfe, pluricampionesse del mondo con 21 successi (15 per Ko) nel suo curriculum. Tyson, il più giovane campione dei pesi massimi della storia, non vuole più essere chiamato «l'uomo più cattivo del pianeta», «perché non sono più quello che ha morso Evander Holyfield o che diceva che avrebbe divorato i figli di Lennox Lewis». Torna sul ring da venerdì per una serie di esibizioni («con incasso destinato a fini benefici», ha tenuto a precisare) sulla di-

stanza delle 4 riprese. Il «Mike Tyson's World Tour» comincerà venerdì a Youngstown, in Ohio, con una sfida a Corey «T-Rex» Sanders, per il quale si prevede il tutto esaurito. Tyson è fermo dal giugno 2005, quando perse contro lo sconosciuto Kevin McBride e poi giurò che non sarebbe più salito sul ring. Ora ci ha ripensato, non per se stesso, «ma perché vorrei fare qualcosa per gli altri: voglio solo divertirmi e raccogliere fondi, in particolare per costruzione, o ammodernamento, di ospedali pediatrici».

Iron Mike non ha però perso la voglia di stupire, ed ecco perché, parlando in un ristorante italiano, il J-Bell, per presentare il suo tour, chiede (oltre a un piatto di spaghetti) di poter soddisfare un desiderio. «Vorrei che in questo mio tour fosse incluso un match contro una donna, anzi si farà, perché parlo sul serio - dice Tyson -. Chiederò che sia Ann Wolfe: quando combattete non ha avversarie». Il promoter della campionessa, Russ Young, fa però sapere che non se ne parla: «non so se qualche stato americano autorizzerebbe un incontro del genere. Tra i due ci sarebbero almeno 30 chili di differenza, e in ogni caso è

meglio non correre rischi...». Se invece questo combattimento-esibizione alla fine si facesse, non sarebbe la prima volta che, in America, si affrontano nel pugilato un uomo o una donna. L'importante per Tyson è tornare sotto i riflettori, «perché - giura il suo allenatore Jeff Fenech, anche lui ex campione del mondo - in questo momento è in forma, batterebbe agevolmente Holyfield». Di affrontare uno dei colossi ex sovietici che attualmente detengono le fette del titolo mondiale dei massimi non se ne parla, ma Tyson fa notizia comunque. «Sfiderei chiunque - scherza - donne, bambini, celebrità di Hollywood, fate voi!».

l'importante è combattere. Adesso sono solo Mike, e sto cercando di essere una brava persona. Non ho più 20 anni, e non mi va più di dire che distruggerò il cervello dei miei avversari. Finalmente mi trovo in mezzo a gente affidabile, che ha organizzato e prenderà parte, con me, a questo tour. Il mondo del pugilato è ricco di schifezze, e per questo mi aveva stancato». Tyson si è poi lanciato in una serie di slogan a favore del candidato repubblicano del Maryland per il Senato, Michael Steele: «un tempo non giudicavo credibili i candidati repubblicani di colore, ora è arrivato il momento di aprire gli occhi...».

### ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 17 ottobre

NAZIONALE	80	14	8	4	24
BARI	66	24	74	70	36
CAGLIARI	54	16	23	67	76
FIRENZE	4	47	5	60	40
GENOVA	69	88	75	2	79
MILANO	49	81	72	55	45
NAPOLI	24	10	61	14	48
PALERMO	81	1	49	56	18
ROMA	18	52	12	63	60
TORINO	48	19	4	41	76
VENEZIA	70	39	81	47	85

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

4	18	24	49	66	81	70	80
<b>Montepremi</b>							<b>3.259.080,10</b>
Nessun 6	Jackpot €	15.704.074,10	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella				€ 35.833,00
Vincono con punti 5	€	36.212,01	3 + stella				€ 1.044,00
Vincono con punti 4	€	358,33	2 + stella				€ 100,00
Vincono con punti 3	€	10,44	1 + stella				€ 10,00
			0 + stella				€ 5,00

# "Frullato

STA PER USCIRE UN CD CON UNA MORTADELLA DI BEATLES. MIRACOLO O BOIATA PAZZESCA?

L'inquietudine è grande e quindi vi diciamo ciò che sappiamo. McCartney e Starr hanno con gioia partecipato a una impresa abbastanza strana: con il contributo tecnico di George Martin - storico produttore dei Beatles - e di suo figlio hanno saccheggiano i master del gruppo di Liverpool e ne hanno ricavato un tappeto musicale sul quale si sono stese le coreografie di un musical del Cirque du Soleil. Se ne ricaverà un disco in cui verrà raccolta questa mortadella beatlesiana. Padroni, possono fare quel che vogliono del loro materiale. E la mortadella è un prodotto divino, quindi molto vicino ai Beatles. Ma da



quando McCartney è rimasto il solo gestore del patrimonio morale di quella irripetibile esperienza, non passa giorno senza che ci dia dimostrazione di quanto possa essere noiosamente velleitaria oppure inutilmente vanitosa la vita senza John Lennon. Dobbiamo ancora ascoltare quel disco e magari ne ricaveremo il senso di un avvenuto miracolo; tuttavia, vista la disinvoltura con cui Paul mette le mani in quel patrimonio - la sua correzione di «Let it Be» è stata davvero discutibile - attendiamo la prova con convinta diffidenza. Remixare i Beatles è operazione profondamente legittima ma può facilmente approdare alla spiaggia in cui si sfiniscono le boiate più pazzesche. E pensare che non c'è al mondo un marchio tanto potente da non aver bisogno di «droghe» pubblicitarie quanto quello dei Beatles.

Toni Jop

**INIZIATIVE EDITORIALI** Da oggi con l'Unità vi offriamo «Lettera aperta a un giornale della sera». Straordinario film di Citto Maselli che sfonda nel fantafilm e insieme raccoglie tutti i detriti della realtà di un tempo nostro ancora non trascorso

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

**D**al riconoscimento di allora mi sento oggi incoraggiato a inventare un'altra nuova parola: fantacinema. Fantacinema è immaginare un film che non si fa, però filmando l'impossibilità di fare quel film e raggiungendo in quella cronaca del non film una straordinaria documentazione della realtà nell'istante stesso in cui viene filmata, materia di un film che non c'è ma materia rovente, vera, viva, persino quando la si rivede a distanza di anni. Fantacinema dunque non è un bersaglio mancato. È un straordinario progetto con cui dici di fare una cosa (il tormento degli intellettuali, a quel



Un'inquadratura da «Lettera aperta a un giornale della sera»

**DA OGGI IN EDICOLA**  
Il film di Citto con l'Unità

«Lettera aperta a un giornale della sera» di Francesco Maselli è il dvd che potete acquistare da oggi in edicola con l'Unità a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano. È una pellicola uscita nel 1970, vede tra gli interpreti, oltre al regista stesso, anche Nanni Loy e si inserisce nella serie di capolavori del cinema italiano distribuita dal nostro giornale e realizzata in collaborazione con l'Istituto Luce. Il 1° novembre arriverà in edicola «Il deserto dei tartari» di Zurlini, tratto dall'omonimo romanzo di Buzzati, ma intanto potete già trovare tra i dvd che pullulano nelle edicole «L'albero degli zoccoli», di Ermanno Olmi, e «Roma» di Federico Fellini.

Attenzione, comunque, che se non potete o non avete tempo per fare un salto all'edicola, potete acquistare e farvi mandare i film direttamente a casa cliccando sul sito de l'Unità, www.unita.it e da lì cliccare su l'U store (sulla destra dello schermo). O potete telefonare: allo 02 66505065, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 14.

# Una «Lettera» di Maselli dal futuro

tempo tutti di sinistra, dispersi su un iceberg che si sta spaccando) e ne fai un'altra: la vita agiata e le sue conversazioni svagate o festose o febbrili per ricavare dall'agio un privilegio in più: occupare e magari - nel tempo libero - cambiare un po' la storia.

Sto parlando di Citto Maselli e del suo indimenticabile *Lettera aperta a un giornale della sera*, storia di una cosa che non accade e di una sorta di «isola dei famosi» della militanza politica in cui il dialogo appartiene a una Italia che non c'è, ma l'insieme di ciò che vediamo è il più straordinario documento di un momento della vita italiana. È vero-falso, finto e reale, mentale e fisico (le teste da una parte, i corpi dall'altra) arido e sensuale, partitico e fanatico, vissuto e sognato (meglio: vissuto o sognato) in cui tutti i ruoli sono negati, come se studiare, insegnare, dirigere, possedere aziende o morire (da vietnamiti o da americani, nelle risaie del Vietnam) fossero la stessa cosa. E tutti i ruoli sono confermati. Chi è ricco è ricco, fino alla macchina più mastodontica, al corpo di donna più bello di cui non c'è imbarazzo a mostrarsi proprietari. Alla vecchia maniera: chi ha più soldi comanda e altrimenti comandano gli uomini sulle donne, dominano la scena i più fantasiosi e i più belli, si forma un alone sacro intorno a tutto ciò che è giovane e prepotente. Ma non esageriamo la zona di controllo è sempre al sicuro, dove scorre il benessere. E alla vera lotta provvedono i gladiatori, anche se il brivido del tempo è il diffondersi del primo «sport estremo» della società del benessere, uno spostarsi verso lo scontro fisico che potrebbe anche preannunciare il terrorismo clandestino, la tremenda caduta dal tempo libero al tempo vuoto. Ecco perché sul film di Maselli che è quasi una festa continua, una mega-serata di gente giovane, bella, intelligente che non si priva di nulla, non del brivido della politica estrema, non del soprassalto delle giovani donne spogliate con cui fare conversazione alta, conversazione banale, conversazione cattiva, conversazione di sesso, conversazione di morte (a momenti sadismo di coppia, a momenti dichiarazione di guerra al mondo, al proprio mondo) grava una ipotesi di futilità, una di candore, una di malafede festosa, una di tragedia annunciata.

Ascoltate la musica di Giovanna Marini, unico caso in cui la grande cantautrice ha fatto la colonna sonora di tutto un film, e vi immergete nel lato solare di un segmento di generazione - un grup-

po, un po' di sere, molta bellezza - che vuole rivoluzione come accettazione onesta della fisicità negata nel mondo.

Ascoltate *Contessa*, che è l'altra colonna sonora del film e capite subito dove siete, voi spettatori riportati nell'allora, siete tutti insieme, sbadatamente e in festa sull'orlo di un pauroso precipizio. In quel precipizio noi (la rivoluzione del tempo libero, dei creativi, del talento, dei buoni investimenti e delle buone relazioni internazionali) stiamo spingendo altro. Personalmente ci teniamo disponibili per il giudizio di poi. Quando c'è

**Ciò che vediamo nel film di Maselli è il più straordinario documento di un momento della vita italiana**

agio, c'è sempre un domani da cui ripensare, con saggezza, buon senso, ironia e nostalgia, gli incredibili errori commessi. Quando c'è agio ci si può persino riposizionare altrove, in qualche altro «nuovo», negando tutto del prima.

Ecco che cosa ha fatto Citto Maselli, ecco che cosa rivedrete stasera nel dvd in cui torna a vivere *Lettera aperta ad un giornale della sera*, un film che danza come un fantasma ostinato.

Ci mostra un gruppo serio-festoso, responsabile e futile, militante e svagato che vive fino in fondo due vite (politica e affari propri) con totale ed equanime serietà. Annuncia a un giornale della sera di avere formato il primo nucleo delle «Brigate della cultura» che andranno a combattere in Vietnam.

Comincia un fantastico gioco: il giornale non pubblica, il partito ci sta e non ci sta, dal Vietnam del Nord viene un provvidenziale (si può dire di un governo comunista?) rifiuto. I bagagli restano a carico di un maggiordomo («comincia in un dramma di Cechov e finisce in una commedia di Giacosa», commenta un personaggio). I congiurati vanno via dentro una indimenticabile sequen-

za del cinema italiano: vanno via dando calci a barattoli vuoti, prima svogliatamente. Poi, con furore fanciullesco, si buttano nella partita. Ma perché fantafilm? Perché con una lucidità che non si sa se sia da bambino felice o da profeta che porta già sulle spalle il peso del futuro, il regista sa che non c'è niente di vero. Filma ombre eleganti, bei volti che entrano e escono (tutti gli amici) filma la sua casa e dintorni, filma le lunghissime notti della gente giovane che alla mattina non ha obblighi pressanti, filma nudi di sesso, nudi d'amore, nudi di routine che popolano la

**Un gruppo di agiati intellettuali decide di avvisare un giornale: hanno fatto la Brigata della cultura e vogliono spedirla in Vietnam...**

notte, fa ruotare la storia intorno a frasi come questa: l'uomo si volta e dice alla donna a letto: «Scusa, sai, ma cosa c'entri tu col Vietnam?» oppure, in salotto uno dice stentoreo: «Il nemico da combattere è uno solo, il sistema». E un altro risponde con una lunga frase sempre più sottovoce sempre più indistinguibile: «No, il nemico è anche l'altro» chi è l'altro? non si capisce.

Sono le ore migliori del nostro tempo. Eravamo (erano) giovani. Sono le ore peggiori eravamo (erano) irresponsabili, ciascuno a mezza strada tra se stesso (la sua bella figura) e il mostro indistinto della storia, coraggioso con parole, feste, salotti, intenzioni, dichiarazioni drammatiche che restano lì. Altrove, in tanti, si muore. Per questo la camera vaga come nel documentario di un film non fatto a cui gli amici e l'autore si prestano come comparse, non si fissa mai su un punto perché non c'è punto su cui fermarsi. Le feste scendono fluide come la storia.

Il grande talento di Maselli, la sua anticipazione del tempo, sta in questo. Come uno zombi - o come un saggio che si nasconde nella folla e si finge frivolo - Citto Maselli sapeva. Ecco la prova.

**LUTTI** L'artista è stato ucciso da un tumore. Nonostante il male, era rimasto sulle scene e aveva tenuto un concerto a settembre  
**Addio Andrea Parodi, ex leader dei Tazenda, voce della Sardegna**



di **Francesca Ortali** / Cagliari

**S**i è spento alle prime luci dell'alba di ieri, a 44 anni, il musicista sardo Andrea Parodi, voce importante della musica etnica italiana. Da dicembre dello scorso anno lottava contro un tumore e nonostante la malattia, della quale aveva parlato in numerose interviste, non aveva mai voluto rinunciare a cantare per il suo pubblico. L'ultimo concerto è del 22 settembre scorso, all'Anfiteatro di Cagliari, quando Parodi aveva chiamato a raccolta amici e artisti per ripercorrere insieme le tappe principali della sua carriera, facendo registrare il tutto esaurito. Un live quasi d'addio, con la sua voce, unica per la capacità di raggiungere tonalità altissime, che sembrava essere rimasta immune dal male. Ma anche un'esibizione dedicata ai fan, per i quali aveva ricomposto i Tazenda, il gruppo con il quale

Andrea, insieme a Gino Marielli e Gigi Camedda, aveva raggiunto la celebrità nel 1991 con il brano *Spunta la luna dal monte*. Presentato a Sanremo con l'indimenticabile Pierangelo Bertoli, ottenne il premio della critica. L'apparizione sui palcoscenici sanremesi fu un vero e proprio trampolino di lancio per il cantante d'origine ligure, ma sardo d'adozione. Dopo la separazione dai Tazenda, Parodi intraprende la carriera solista pubblicando nel 2002 *Abacada*, dalla prima parola del vocabolario sardo che significa pace, calma. Un disco acustico che lo porta ad addentrarsi tra i ritmi mediterranei: le più belle melodie popolari della Sardegna, tra cui uno struggente *Stabat* firmato da Maria Carta, e del mare nostrum rielaborate con originali arrangiamenti, arricchite da esperienze jazz e di world-music. La passione per la ricerca e la sperimentazione lo spingono a incrociare le culture del mondo con

la tradizione sarda. Nasce così il live *Armentos*, (greggi) realizzato con il virtuosismo della chitarra Al Di Meola, sua ultima produzione artistica. Il sodalizio tra Parodi e Di Meola nacque a Seul a un concerto organizzato contro le scorie nucleari. *Armentos* si nutre di sonorità etniche, popolari e di espressioni jazz, uno sconfinamento di suoni che rimanda alle greggi del titolo, simbolo dell'emigrazione di uomini e popoli. Insieme al musicista newyorchese Parodi ha coinvolto anche il cubano Gumbi Ortiz e il sassofonista sardo Gavino Murgia. *Armentos* sono anche le contaminazioni, tradotte in collaborazioni, che negli anni hanno scandito la sua voglia di esplorare i suoni del mondo: da Fabrizio De André a Gragnaniello, Rita Marcotulli, e per restare nell'isola, Mauro Palmas, Farualla, Balent ed Elena Ledda. Per raccontare luoghi e ritmi lontani. Stamattina a Flumini di Quarto i funerali.

# Torture francesi nell'Algeria negata

**DENUNCE** Costa Gavras porta a Roma «Mon Colonel», film di cui ha scritto la sceneggiatura pensando a Gillo: «Non pensavo che Bush avrebbe fatto le stesse cose...»

■ di Gabriella Gallozzi / Roma

«A

nome dei registi e dei produttori francesi voglio rendere omaggio a Gillo, alla sua famiglia e alla *Battaglia di Algeri*, un film fondamentale per il cinema mondiale che la Francia ha censurato per trent'anni». Costa Gavras, capelli bianchi, volto segnato e quella sua aria da vecchio «combattente», ha portato ieri alla Festa il suo saluto al regista scomparso e (in concorso) un film di denuncia in piena sintonia con la sua carriera. È *Mon Colonel*, firmato da Laurent Herbiet, ma scritto dallo stesso Costa-Gavras con Jean-Claude Grumberg e prodotto dalla moglie Michèle Ray Gavras. Un film fortemente voluto dall'autore di *Mising* e *Z, l'orgia del potere*, che guarda al capolavoro di Pontecorvo puntando l'accento su un tema di nuova drammatica attualità: le tor-



Una scena da «Mon Colonel», scritto e prodotto da Costa Gavras

ture. Il *Mon Colonel* è un colonnello dell'esercito francese di occupazione in Algeria che tortura e uccide impunemente i «ribelli», col benestare del governo francese di allora. Ecco, dunque, ieri come oggi, che quegli algerini incappucciati, appesi ad elettrodi, rimandano ai prigionieri iracheni, alle immagini inumane di Guantanamo. «Eppure il film l'avevamo pensato sette anni fa - racconta Costa Gavras -

L'Algeria per la Francia è una ferita ancora aperta e solo ultimamente si stanno producendo film e fiction sull'argomento, tanto che allora era impossibile anche trovare i finanziamenti. Pensate che *La battaglia di Algeri* l'ho dovuta vedere a New York». Il film di Pontecorvo in Francia è stato «doganato» soltanto nel 2004, trasmesso su Arte. «Quando abbiamo cominciato a girare - prosegue Costa Gavras -

**PER L'INCIDENTE** Muta programma la kermesse

## Stop a flash mondanità e festa finale

■ L'incidente della Metro ha spento le luci e l'atmosfera della Festa del cinema. Da ieri un minuto di silenzio alle conferenze stampa, ha abolite fino al termine la mondanità, i passaggi di dive e divi sul tappeto rosso, la festa finale di sabato a Cinecittà con Jovanotti. Stop al maxi logo proiettato sulla cupola della sala Sinopoli, stop ai fari nella cavea, stop ai fotografi. Il presidente della kermesse Bettini, senza escludere altri cambiamenti, ha detto: «Se sarà proclamato il lutto cittadino faremo solo film» (com'è stato ieri. Monica Bellucci, all'Auditorium per la sua parte nel film *The Stone Council*, ha chiesto che non scattassero i flash. La serata sulla moda, se resta, da oggi slitta a sabato. Per Alemanno (An) «almeno fino ai funerali della vittima la rassegna dovrebbe essere sospesa».

**AFFARI** Americani contenti per il mercato della Festa

## Dal 2007 la kermesse a dicembre?

■ Il direttore della Festa Giorgio Gosetti, per i prossimi anni suggerisce le nuove date: tra il 5 e il 15 dicembre. Ieri si è chiusa la tre giorni di «Business Street», il mercato cinematografico della Festa che vuole rimpiazzare il Mifed di Milano sparito da 2 anni. C'erano 230 stranieri, 6 venditori italiani e «Roma diventerà uno dei dieci festival più importanti» pronostica Jonathan Wolf, direttore dell'American Film Market. Agli statunitensi andava bene metà ottobre: dopo il Toronto Industry Centre, poco prima del Mipcom di Cannes e prima dell'American Film Market. Gosetti frena: è già stato detto che Roma è troppo vicina alla Mostra di Venezia e deve cambiare periodo. Intanto la francese Memento ha venduto a tutto il mondo il Leone d'oro al Lido, il cinese *Still Life*, in Italia già della Lucky Red.

non sapevamo che il signor Bush avrebbe autorizzato le torture come cinquant'anni fa fece il governo francese in Algeria». Quello che più premeva a Costa Gavras era «una riflessione sul terrorismo che troppo spesso viene condannato senza andare ad analizzare i motivi che lo scatenano. Anche gli algerini allora venivano considerati terroristi... e così tanti altri che poi si son seduti al tavolo dell'

Onu. Arafat, per esempio, prima giudicato terrorista è poi diventato un capo di Stato. Certo, il terrorismo in Italia è stato un'altra cosa». E il cinema, conclude, serve a far ricordare: «Sarebbe sbagliato credere che possa cambiare il mondo. Non è una lezione di storia né un meeting politico, ma un grande spettacolo destinato a emozionare e a condurre lo spettatore nell'ufficio dello storico».

**SORPRESE** Con Pasotti e Colangeli, applausi al film di Angelini su un detenuto e uno psicologo

## C'è un nuovo regista Ha fatto «L'aria salata» e voi tenetelo d'occhio

■ di Alberto Crespi / Roma

**C'**è un nuovo regista in città. Si chiama Alessandro Angelini, ha un bel curriculum di aiuto-regista (soprattutto con Moretti e Calopresti) ma non avrebbe mai potuto girare un esordio come *L'aria salata* se nel suo passato non ci fosse un'esperienza di volontariato nel carcere di Rebibbia. Il che dimostra due cose: che per fare i registi conoscere la vita può non essere indispensabile, ma sicuramente aiuta; e che nel Dna del cinema italiano si nasconde sempre quella parolina, «realità», che ci ha fatto grandi dal neorealismo in poi. Lo confermeranno altri film dei quali parleremo nei prossimi giorni (*A casa nostra* di Francesca Comencini, *La strada di Levi* di Davide Ferrario, *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone) e lo conferma in pieno *L'aria salata*, film piccolo nella misura (87 minuti) e nel budget ma grande nel raccontarci la verità di due personaggi che sembrano usciti dalla vita.

Grazie anche a due attori, Giorgio Colangeli e Giorgio Pasotti, ai di là di ogni elogio. Il film inizia con un uomo su un traghetto. Parla con un bambino che sta disegnando. Lo rimprovera perché ha fatto il prato tutto verde: «Un prato è anche nero, se lo guardi con la faccia per terra». Al bambino cade una matita, l'uomo si china per raccogliarla e vediamo che ha le manette ai polsi. «Hai fatto qual-

cosa?», chiede il bambino. «Sì, una cosa brutta, tanti anni fa». L'uomo si chiama Luigi Sparti e sta scontando 30 anni per omicidio. Lo stanno trasferendo a un nuovo carcere, dove viene preso in cura da Fabio, un educatore che si occupa dell'assistenza psicologica ai detenuti. Al primo incontro gli chiede come si chiama. E quando quello, con tono un po' arrogante, gli risponde «Spartì Luigi» Fabio cambia colore e scappa. Fa un controllo, e scopre una cosa... Ci fermiamo qui. Avete capito che Fabio sa qualcosa di quell'assassino, ma preferiamo che lo scopriate al cinema. Sappiate solo che fra il giovane e l'anziano inizia un rapporto feroce, in cui la volontà reciproca di farsi del bene dovrà combattere contro decenni di odio e di pregiudizi. *L'aria salata* è un mélo carcerario semplice, secco, girato con stile nervoso, con un'aderenza degli attori ai personaggi che fa passare in secondo piano qualche zeppa di sceneggiatura. Pasotti si conferma un giovane attore sensibile (lo vedremo presto nel nuovo film di Monicelli, *Le rose del deserto*) ma è Colangeli, attivo in teatro e in tv ma poco visto al cinema, la straordinaria rivelazione del film. *L'aria salata*, che ieri pomeriggio ha avuto 10 minuti di applausi e una standing ovation, esce per 01 all'inizio del 2007: segnatevi il titolo e non perdetelo.

**ROCKSTAR** A Roma il documentario sull'artista L'occasione sprecata del film su Kurt Cobain

**F**are un documentario su una rockstar senza farla mai vedere. Accade in *Kurt Cobain A Son*. Più che una sfida, è un limite, anche se è verosimile pensare che il regista, tale AJ Schnack non avesse il permesso di utilizzare alcuna immagine del cantante dei Nirvana (solo alla fine ne appaiono alcune). L'unica cosa che aveva a disposizione, da cui l'idea del documentario, erano le 25 ore di registrazione raccolte dal giornalista Michael Azzerrad e diventate un libro in *Come As you are: The Story of Nirvana*. Il film è tutto qua. Non è poco, ma poteva essere molto di più. Per intenderci *Kurt Cobain A Son* poteva essere un radio documentario che montava la voce di Kurt con le musiche dei Nirvana. Diciamo questo perché le immagini girate da AJ per accompagnare i brani dell'intervista sono di didascaliche e banali. Kurt parla del suo periodo scolastico e si vedono anonime sequenze di un liceo americano. Qualsiasi altra idea avrebbe fatto decollare il racconto di Cobain. Quando in una intervista-racconto, sorta di storia orale, non si vede la faccia del personaggio (famoso e tragico) e vengono abolite le domande, viene meno il confronto e la possibilità di capire laddove la verità viene montata a maniera. Delle tante cose dette da Cobain (in parte già note - l'infanzia felice, la dolorosa separazione dei genitori, la crisi maniaco depressiva, la fuga nella musica, Seattle, Courtney...) si arriva, verso la fine, a un momento di autenticità, quando il leader dei Nirvana ammette: «Io sono il prodotto di un'America viziata». Isoliamo questo frammento perché, fuori giù dal palco, Kurt (nel suo dirsi) ci è parso sperduto e vuoto. Nessun carisma arriva dalle sue parole, ma smarrimento e paura.

Dario Zonta

**THRILLER** Scienziati pazzi nell'800 con Bowie e Caine «The Prestige» Accettabile se arrivate alla fine

**Q**uando è stata l'ultima volta che si è visto David Bowie recitare in un film? Forse in *Il Mio West* di Giovanni Veronesi. Il mitico David là era uno psicopatico pistolero. Non ne abbiamo un gran ricordo. Ora lo ritroviamo in un film di Christopher Nolan, *The Prestige*. È uno scienziato pazzo che, a fine '800, cerca di convogliare l'invenzione dell'elettricità in un esperimento di trasferimento dei corpi, o meglio la loro duplicazione. Un povero gatto giace in mezzo a una ragnatela guizzante di fulmini ricreati in laboratorio; a fine esperimento il gatto deve sparire e invece rimane dov'è. Bowie è contrariato, l'esperimento non è riuscito, almeno sotto i suoi occhi, perché un gatto clone scorrazza in giardino. L'invenzione sconvolge la vita, ossessiva, di un illusionista di Londra in cerca di un numero unico, tale da superare l'eterno rivale, di lui più bravo e ingegnoso. Nolan intreccia un thriller (a tratti estenuante) sull'illusione e la passione di prestigiatori a fine '800. Oltre a Bowie (scienziato pazzo, ma sembra un lord inglese compassato), il cast ha nei protagonisti due facce che si pensano intense (Toni Hugh Jackman - da ultimo in *Scoop* - e Christian Bale), e nei comprimari una diva lasciata in secondo piano (Scarlett Johansson) e un divo sempre primo anche quando fa la «spalla» (Michael Cane). *The Prestige* è un thriller in costume. Al di là di elementi di base altro non possiamo né vogliamo dire. Molti i colpi di scena, e se arrivate alla fine, scoprirete l'arcano mistero (ma qualcuno con buon occhio lo potrebbe intuire già verso la metà). Il tema è l'illusione, e il film gioca con il suo pubblico, intende illuderlo per svelarsi solo alla fine. Battetelo, se potete, sul tempo.

Dario Zonta

AVVISO A PAGAMENTO

# APPELLO AL GOVERNO E AL PARLAMENTO ITALIANO

E' necessario il totale impegno del Paese per ottenere in Europa

## l'obbligatorietà del marchio di origine

sui prodotti importati, se vogliamo tutelare il consumatore, salvare l'occupazione, difendere la ricchezza del Paese, dare un avvenire ai nostri giovani.



ITALIAN SHOES



Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani A.N.C.I. Servizi S.r.l.

## Scelti per voi Film

### Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith commedia

### The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

### Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan thriller

### Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglor film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris drammatico

### Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglio film straniero.

di Emanuele Crialese drammatico

### The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears drammatico

### Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira drammatico

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Scoop** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**La commedia del potere** 15:30-18:00-21:15 (E 4,00)

Sala 2 350 **Black Dahlia** 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**The Queen - La regina** 16:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**World Trade Center** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 2 122 **Miami Vice** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,20)

Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-22:35 (E 5,20)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (E 5,20)

**Ti odio, ti lascio, ti...** 20:20-22:35 (E 5,20)

Sala 5 113 **Cambia la tua vita con un click** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,20)

Sala 6 251 **Il diavolo veste Prada** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)

Sala 7 282 **Monster House** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,20)

Sala 8 178 **World Trade Center** 16:05-18:45-21:35 (E 5,20)

Sala 9 113 **Scoop** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,20)

Sala 10 113 **N - Io e Napoleone** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,20)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **A est di Bucarest** 15:30-17:30-21:15 (E 4,00)

Sala 2 **The Queen - La regina** 17:50-21:15 (E 4,00)

**Cars - Motori Ruggenti** 15:30 (E 4,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Non è peccato - La Quinceañera** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Water** 21:00 (E 4,00)

Sala 2 120 **Baciarmi piccina** 21:00 (E 4,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Lettere dal Sahara** 21:30 (E 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Thank you for smoking** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**La stella che non c'è** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Monster House** 15:00-18:45-18:30-20:40-22:30 (E 4,00)

Sala Pilla 280 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:30-21:30 (E 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Scoop** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

**RIPOSO**

**CARLO FELICE**

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Venerdì ore 20.30 **CONCERTO SINFONICO** direttore Juanjo Mena, con Roberto Cominati al pianoforte

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore 10.00/21.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 010/5342300;

Oggi ore 20.30 **MANDRAGOLA** dal capolavoro di N.Macchiavelli con la regia di Marco Sciaccaluga, con Ugo Pagliai

**DELLA TOSSE**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore n.d. **VENTA ABBONAMENTI** orario casse da lunedì a sabato ore 15.00 - 19.00. Per info 010-2487011

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Domenica ore 16.00 **A PANCA IN SU** con Simona Gambero e Paolo Piano

**DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 10.00-12.30/18.30-21.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** prenotazione per gli eventi teatrali del "Festival della Scienza" e per "Finale di partita"

**GARAGE**

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Oggi ore 21.00 **LA LINGUA NOTTE DEL DOTTOR GALVAN** di Daniel Pennac con Neri Marcorè

**POLITEAMA GENOVESE**

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Venerdì ore 21.00 **MINA... CHE COSA SEI?** regia di Valeria Ambrosio, con Ivanna Rossi e Dan Breilman

**TEATRO CARGO**

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** prenotazioni ed informazioni allo

010-694240

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

**Riposo**

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**N - Io e Napoleone** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Monster House** 16:10-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **Scoop** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Monster House** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**World Trade Center** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**World Trade Center** 16:15-19:10-22:00 (E 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Il diavolo veste Prada** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Scoop** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Monster House** 16:15-19:10-22:00 (E 4,00)

Roof 2 135 **Miami Vice** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 4,00)

Roof 3 135 **Little Miss Sunshine** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**N - Io e Napoleone** 20:00-22:00 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Scoop** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**La commedia del potere** 19:30-21:30 (E 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405

**World Trade Center** 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5,50)

Sala 2 **Il diavolo veste Prada** 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 3 **Monster House** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 4 **N - Io e Napoleone** 15:15-17:15-20:00-22:00 (E 5,50)

Sala 5 **Miami Vice** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 6 **Scoop** 17:40-20:15-22:15 (E 5,50)

Sala 7 **Lady In the water** 15:00-20:00-22:20 (E 5,50)

Sala 8 **Cambia la tua vita con un click** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30 (E 5,50)

Sala 9 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-18:00-21:30 (E 5,50)

Sala 10 **Ti odio, ti lascio, ti...** 18:20-20:20-22:20 (E 5,50)

**Ant Bully - Una vita da formica** 15:00-16:50 (E 5,50)

**Palmaria** via Palmiera, 50 Tel. 0187518079

**Riposo (E 4,50)**

**Provincia di La Spezia**

**LERICI**

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761

**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**

**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**Il diavolo veste Prada** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)

Sala 2 448 **Miami Vice** 15:30-17:45-20:10-22:40 (E 5,00)

Sala 3 181 **N - Io e Napoleone** 16:00-18:10-20:20-2

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>La stella che non c'è</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri	<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>Il mercante di pietre</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Cinecafe¹</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	<b>Scoop</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	<b>Monster House</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

<b>Aricchino</b>	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	<b>Scoop</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>N - lo e Napoleone</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	<b>A est di Bucarest</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
	<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2	117 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Monster House</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Miami Vice</b> 15:30-19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Due Giardini</b>	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana	<b>Scoop</b> 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	<b>Il mercante di pietre</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	<b>Black Dahlia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:10-17:20-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	<b>World Trade Center</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	<b>Clerks 2</b> 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 <b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	<b>N - lo e Napoleone</b> 15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Il mercante di pietre</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Princesas</b> 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Stormbreaker</b> 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	<b>Scoop</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>World Trade Center</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 16:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>World Trade Center</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237 <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>Scoop</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>Monster House</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>Miami Vice</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Water</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>La caduta degli dei</b> 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Cane di Paglia (V.O.) (Sottotitoli)</b> 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Getaway! (V.O.) (Sottotitoli)</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
-------------------------	---------------------------------

Sala 1	262 <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>World Trade Center</b> 16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Scoop</b> 15:45-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Monster House</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:30-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 17:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Miami Vice</b> 16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>N - lo e Napoleone</b> 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>Profumo - Storia di un assassino</b> 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:50-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	<b>Little Miss Sunshine</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Born into Brothels</b> 16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Profumo - Storia di un assassino</b> 19:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300 <b>N - lo e Napoleone</b> 20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Cars - Motori Ruggenti</b> 14:45-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:30-18:45-19:45-22:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>N - lo e Napoleone</b> 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Scoop</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Miami Vice</b> 15:50-18:05-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>World Trade Center</b> 14:45-17:25-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>Black Dahlia</b> 14:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Lady in the water</b> 17:35-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Monster House</b> 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Cambia la tua vita con un click</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	<b>Il cane giallo della Mongolia</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	<b>N - lo e Napoleone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Miami Vice</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>La stella che non c'è</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>La stella che non c'è</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>La commedia del potere</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>The Queen - La regina</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Belle Tsjours - Bella sempre</b> 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	<b>N - lo e Napoleone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Provincia di Torino

● <b>AVIGLIANA</b>
--------------------

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Riposo</b>

● <b>BARDONECCHIA</b>
-----------------------

<b>Sabrina</b>	via Medaia, 71 Tel. 012299633
	<b>Riposo</b>

● <b>BEINASCO</b>
-------------------

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 17:30-19:55-22:20 (€ 5,50)

Sala 1	411 <b>Miami Vice</b> 16:20-19:05-21:50 (€ 5,50)
Sala 2	411 <b>World Trade Center</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	307 <b>Cambia la tua vita con un click</b> 17:20-19:40-22:05 (€ 5,50)
Sala 4	144 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 5,50)

Sala 5	144 <b>Monster House</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 18:15-21:20 (€ 5,50)
Sala 8	124 <b>Scoop</b> 15:50-18:00-22:15 (€ 5,50)
Sala 9	124 <b>N - lo e Napoleone</b> 17:35-19:45-21:55 (€ 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>World Trade Center</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● <b>BUSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249
	<b>Riposo</b>

● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	<b>The Queen - La regina</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Riposo</b>

● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Monster House</b> 20:00-22:05 (€ 4,00)

● <b>CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	<b>Riposo</b>

● <b>COLLENO</b>	
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	<b>The Libertine</b> 21:15
Sala 2	149 <b>Il diavolo veste Prada</b> 21:15

<b>Studio Luce</b>	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	<b>Monster House</b> 20:50-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● <b>CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>

● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b>

● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	<b>Arrivederci amore, ciao</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00)

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571
	<b>My father</b> 15:00-17:30-21:30

● <b>LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estate</b>	via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
	<b>Riposo</b>

● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b>	via Alfieri, 42 Tel. 011641236
	<b>Riposo</b>

<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b>	Tel. 899788678
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)

Sala 2	<b>Il diavolo veste Prada</b> 14:35-16:45-19:00-21:10 (€ 5,50)
Sala 3	<b>Monster House</b> 13:35-15:35-17:35-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 4	<b>World Trade Center</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
Sala 5	<b>World Trade Center</b> 14:00-16:30-19:00-21:30 (€ 5,50)
Sala 6	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 13:25-16:20-19:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 7	<b>Scoop</b> 14:15-16:15-18:15-20:15

Scelti per voi



Dr. House. Medical...

Continua, con un crescendo di successo, tanto da essere entrato nella lista dei dieci telefilm più visti in Italia...

21.05 ITALIA 1. TELEFILM. "Sottopelle"

Lezioni d'arte di Dario Fo

Si conclude stasera questo ciclo di sei puntate che ha visto il premio Nobel per la letteratura intrattenere gli spettatori non con le sue feroci, e divertenti, satire usuali...

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "Il tempio degli uomini liberi. Il Duomo di Modena"

L'infedele

La centralità assunta nella cultura occidentale dai simboli e dall'erotismo gay sono il tema del programma di approfondimento di Gad Lerner.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

La storia siamo noi

Giovanni Minoli ripercorre oggi gli anni terribili delle denunce, dei sospetti e delle torture che portarono alla morte circa 700.000 tra antirivoluzionari e oppositori del regime stalinista.

00.50 RAI TRE. RUBRICA. "Il palazzo del terrore"

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità

RETE 4

06.25 SECONDO VOI. Rubrica

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica

ITALIA 1

09.05 SETTIMO CIELO. Telefilm.

LA 7

06.00 TG LA7. OROSCOPO. Rubrica di astrologia.

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 CALCIO. Champions League.

20.30 TG 2 20.30. 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità

20.00 RAI TG SPORT. News sport.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.

20.00 TG 5 / METEO 5

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 36 QUAI DES ORFÈVRES. Film drammatico (Francia, 2004).

SKY CINEMA 3

14.30 UN GIORNO PER CASO. Film commedia (USA, 1996).

SKY CINEMA AUTORE

14.50 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003).

CARTOON NETWORK

15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 MOTOMANIA. Doc.

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show

RADIOFONIA

RADIO 1

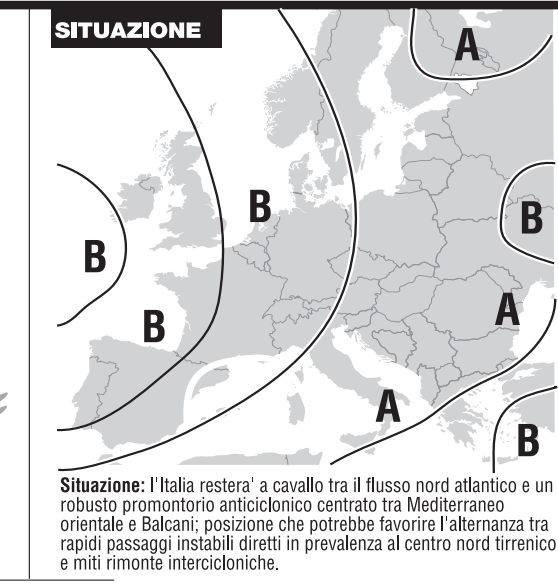
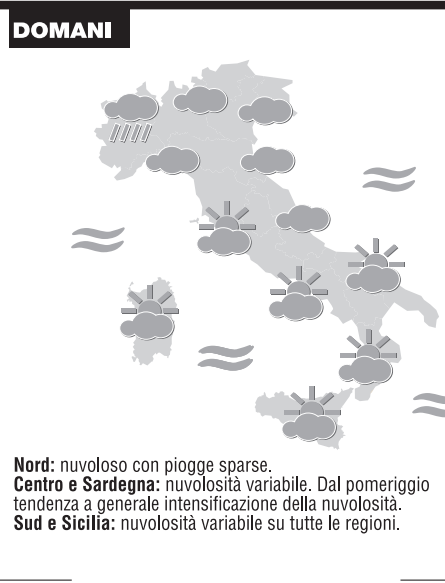
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45



Situazione: l'Italia resterà a cavallo tra il flusso nord atlantico e un robusto promontorio anticiclonico...

06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Ogni volta che vedo un adulto in bicicletta penso che per la razza umana ci sia ancora speranza

H.G. Wells

**TENDENZE** È metafora di stile, soprattutto per gli adolescenti. In California i «chicanos» si distinguono per le loro «Stingray» cromate e dal manubrio alto come quello dei chopper. In Italia è sinonimo di impegno contro l'inquinamento

■ di Valeria Trigo

# Voglia di bicicletta l'orgoglio a due ruote



Foto di Andrea Sabbadini. Sotto, l'interno della ciclofficina Don Chisciotte a Roma e un ragazzo sulla sua «stingray»

**C**ontro gas e polveri sottili, il trasporto del futuro è tutto all'insegna delle due ruote. Unica fonte di energia, la pedalata, che promette zero inquinamento, associato a un sano esercizio aerobico. Ma la bicicletta non è solo un'alternativa all'automobile e all'oro nero che la alimenta, come rivendica «critical mass», movimento spontaneo che unisce l'anziano in «graziella» e il «ciclo-poeta situazionista», per una mobilità consapevole e a misura d'uomo. Ultimamente, capita spesso di vederli sfilare per le strade, in sella ai loro veicoli personalizzati nei modi più eccentrici: in versione «flower power» con girasoli e palloncini colorati, o post-futurista. La funzionalità non rinuncia, infatti, all'estetica per esprimere la sua filosofia. E la bicicletta, da mezzo di trasporto eco-compatibile, diventa anche una metafora di stile e l'ultimo feticcio delle giovani tribù metropolitane.

In California, mecca delle sub-culture, da alcuni anni è proprio questo il must degli adolescenti. Ma non una bici qualunque e basta fare una passeggiata sul lungomare di Venice o Pacific Beach per annusare la novità. I biker sono quasi tutti *chicanos* (americani di origine messicana) e siedono fieri sui loro «ronzini» d'acciaio cromato dai toni sgargianti. Ad aggiungere un tocco di personalità, decori realizzati con l'aerografo, simili a quelli che hanno tatuati sul quadricipite, frange di pelle, specchietti retrovisori e un'ampia gamma di accessori. Ma a colpire è soprattutto la forma della bicicletta: manubrio alto e ruote piccole per una guida rasoterra, secondo la formula *low and slow* (basso e adagio) cara ai *lowrider*.

Nata negli anni '40 in America, la cultura *lowrider* è la risposta messicana al mito yankee dei motori truccati e rombanti. Per distinguersi i *chicanos*, che non possono permettersi automobili nuove, s'ingegnano con vecchie carrette trasformate in capolavori di stile: un modo di riscattarsi dal rango di *rasquachos* (emarginati) e sfidare le convenzioni. Come simbolo identitario scelgono le auto, modificate in modo da sfiorare l'asfalto e procedere lentamente (*cruiise*), per essere più visibili. In poco tempo, a East Los Angeles, quartiere a maggioranza messicana, il fenomeno dilaga e nascono club di *lowrider* guardati con diffidenza e associati ingiustamente alle gang. In realtà, sono gruppi animati dalla passione per quello che non è solo un hobby, ma un modo di coltivare valori come la famiglia, l'onore e il rispetto. E la strada non è più terreno di faide sanguinarie, ma vetrina di talenti dove manifestare l'orgoglio delle proprie radici. Un lavoro di squadra che coinvolge tutta la famiglia, a cui si uniscono

**L'INCONTRO** Con Giuso della «ciclofficina fai da te» nel Centro sociale romano Snia-Viscosa: «si ricicla e si aggiusta gratis»

## Il ciclista come Don Chisciotte pedala per la mobilità sostenibile



**C**resce anche in Italia il «popolo» delle due ruote, non solo nelle domeniche ecologiche promosse da molte città. E ogni giorno sempre più persone vanno a lavorare in bici. In attesa che decolli il *car-sharing* (automobili in multiproprietà), da Bergamo a Cosenza si moltiplicano le «ciclofficine fai-da-te»: laboratori autogestiti per il recupero e la riparazione gratuita di biciclette. Tre anni fa il Centro Sociale ex-Snia Viscosa di Roma ha aperto la sua, la ciclofficina «Don Chisciotte». Giuso, uno dei responsabili, racconta di questa esperienza.

**Se il ciclista somiglia a Don Chisciotte, finirà come lui a lottare contro i mulini a vento?**

«Solo il tempo potrà dirlo, ma sono ottimista. A Roma, vedo sempre più biciclette e la gente inizia a capire che ogni auto in meno può aiutare a migliorare la qualità

della vita».

**Com'è nata l'idea della ciclofficina?**

«Il gruppo romano di Critical Mass cerca un luogo dove incontrarsi, diffondere le sue idee e offrire un servizio di riparazioni gratuito. Ogni anno, ricicliamo 1.200 biciclette dal deposito rifiuti del Comune e ne ripariamo quasi 10.000».

**In genere, chi frequenta la ciclofficina?**

«Gente di tutti i tipi: non solo i «freakabestia» dei centri sociali, ma anche bambini, anziani e abitanti del quartiere. Una volta al mese andiamo nelle piazze del Pignone e al Pretestino per rimettere a nuovo le loro vecchie bici e parlare di mobilità sostenibile».

**Come vi finanziate?**

«Con le donazioni spontanee di chi viene a trovarci: così compriamo i pezzi di ricambio, il grasso per ungere i freni, ma

non intaschiamo nemmeno un centesimo e siamo un'impresa totalmente no-profit».

**Dura, a Roma, la vita per voi ciclisti...**

«Sì, Roma non è una città a misura di bici, ma lo diventerà. La mentalità sta cambiando, ma bisogna potenziare la rete ciclabile e avere più rispetto per chi si muove sulle due ruote. L'ultima estate romana ci ha molto maltrattati con l'invasione di locali notturni al «Tevere village» e il parcheggio selvaggio sulla pista vicino al Foro Italico».

**Ultimamente, la bicicletta piace anche per il suo stile...**

«Direi proprio di sì: se prima lo status-symbol era l'automobile, oggi è la bicicletta, che permette di riacquistare una parte di sé e una forma di benessere più umano».

v.t.

### A Los Angeles dilaga la cultura «lowrider» (basso e lento) Da noi è già approdata a Milano

quanti condividono lo stesso codice morale e l'impegno a favore della comunità. Dai padri i figli ereditano l'abilità tecnica e la applicano a un mezzo più adatto al loro: la bicicletta. Così, dopo le auto, negli anni '60 la febbre *lowrider* contagia anche le due ruote.

Ispirandosi ai prodotti artigianali dei giovani messicani, la ditta Schwinn lancia nel '63 la prima *stingray* («razza», come il pesce omonimo) che rivoluziona il concetto tradizionale di bicicletta: non solo utile, ma anche divertente. Grazie alla popolare serie tv *The Munsters* (in Italia, *I mostri*), dove il licanthropo di dieci anni Eddie ne sfoggia una, la *stingray* diventa subito il modello più venduto negli Stati Uniti. Il manubrio *ape-hanger* (a cui ci si aggrappa come una scimmia alla sua liana) e il sellino «banana» conquistano adolescenti di tutte le etnie e classi sociali. Un successo che, oscurato solo dalle BMX negli anni '80, è in fase di grande rilancio, stavolta con l'aiuto del cinema. *Dogtown and Z-boys*, film di Stacey Peralta sulla storia dello Zephyr Team, mitico gruppo di skater californiani, ha fatto riesplodere nel 2001 la



mania per le bici *lowrider*, guidate dagli scatenati protagonisti. E in poco tempo, i marciapiedi si sono ripopolati di cultori del genere, da Los Angeles a Tucson, da Denver a Albuquerque. Oltreoceano, è Birmingham a vantare il primato dell'importazione con i «Baby Boy Lowrider», entusiasti delle loro scorribande cittadine. E in Italia, dopo i programmi *Pimp my ride* e *Pimp my wheels* in onda su Mtv (dove il rapper XZibit e i nostrani Gemelli Diversi aiutano gli spettatori a esaudire il loro sogno di un'auto o di una moto trasformate dai maestri del restyling), il fenomeno è pronto a invadere le strade. Prima tappa, il negozio Urbaz di Milano, specializzato in *lowrider*, «da dove la prossima estate - assicurano - esploderà in tutta la penisola».

**MODE** Invenzioni e variazioni sul tema

### Dalla «Bici Nuda» alla Ciclopista del Sole

Non più cenerentola o appannaggio degli emiliani. Non più solamente «mezzo antagonista», ricavalato dai ragazzi dei centri sociali e da tutti i simpatizzanti di «Critical Mass» per fare qualcosa di concreto contro l'inquinamento urbano. La bici catalizza sempre maggiori energie di progettisti e produttori, e trova un pubblico sempre più affascinato e sensibilizzato all'uso delle due ruote. Non solo in città. In bici si va in treno, ad esempio: alcune carrozze sono attrezzate per ospitare le bici dei passeggeri. Vista la facilità con cui nei paesi del centro e nord Europa si può organizzare un viaggio in bicicletta, il ministero dei Beni Culturali ha deciso di sostenere un progetto Ancma (Associazione nazionale ciclo e motociclo) per individuare e attrezzare quattro itinerari pilota: in Sicilia, da Milano a Ferrara, nelle zone etrusche, in Trentino. Ancora: la Fiab (Federazione ita-

liana amici della bicicletta) ha già tracciato la Ciclopista del Sole: 3.000 chilometri di percorsi ciclabili dal Brennero alla Sicilia (in volume, per la casa editrice Ediciclo, la mappa di 400 chilometri dal Brennero al lago di Garda). Ma le «mode», si sa, hanno anche i loro lati negativi. I vip, per esempio. Pedalano Milly e Massimo Moratti, Isabella Bossi Fedrigotti, il nobiluomo fiorentino del glamour Riccardo Campedelli, Ségolène Royal a Parigi, candidata all'Eliseo, gli chef Claudio Sadler e Gianfranco Bolognesi e tantissimi altri. E va a ruba La Bici Nuda, una bicicletta copiata dalle bici d'altri tempi: priva di scritte e marchi, si chiama Abici ed è prodotta in Italia a Mantova dalla More. Monta la mitica sella Brooks in cuoio, non ha freni sul manubrio, ma a pedale posteriore come le migliori biciclette olandesi; non ha fili esterni e le luci vanno a batteria.

**CGIL**  
festadei  
diritti  
FOGGIA 16/20 OTTOBRE 2006  
ISOLA PEDONALE

**VENERDI 20 OTTOBRE 2006 - FOGGIA**  
TEATRO DEL FUOCO

ore 17.00 - Assemblea regionale dei quadri e dirigenti CGIL

### IMMIGRAZIONE E LAVORO DIRITTI SENZA FRONTIERE

partecipa:

**Guglielmo EPIFANI**  
segretario generale CGIL

Apri i lavori il monologo

«Il triangolo degli schiavi»

i raccoglitori di pomodoro nella terra di Di Vittorio»  
dell'attore Ulderico Pesce

Ore 20.30 - Spettacolo musicale

«Peppino. Vita cantata di Giuseppe Di Vittorio»  
Cantautori, Compagnia di cantastorie



www.cgilfoggia.it

**LA MOSTRA** Fa tappa a Carpi l'esposizione sui rapporti tra *Cinema&Fumetto*. Da Barbarella a Batman, da Diabolik a Tintin le sinergie tra due linguaggi «gemelli»

di Luca Baldazzi

**D**alla cellulosa alla celluloida. Dalla carta di albi e strisce al grande schermo. Il passo può essere breve, oppure lunghissimo: e qualche volta gli eroi dei fumetti, «tradotti» per il cinema, inciampano e fanno flop. Ma più spesso, soprattutto negli ultimi anni, il successo arriva anche al botteghino. Dal *Superman* con Christopher Reeve (1978) al gotico *Batman* diretto da Tim Burton (1989), con i loro molteplici seguiti, fino alle più recenti trasposizioni in film dell'*Uomo Ragno* ad opera di Sam Raimi, dei mutanti *X-Men* di Bryan Singer, dell'*Incredibile Hulk* di Ang Lee. Se poi usciamo dalla famiglia dei super-eroi ed entriamo in quella del noir, non si faticano a trovare comics di culto che hanno dato vita a pellicole dallo status equivalente: *Il Corvo* e *Sin City*, per fare solo due esempi. Come funziona la traduzione da un linguaggio narrativo all'altro, a partire da sceneggiatura e story-board che ne costituiscono la base comune? Perché a volte i personaggi di carta «convincano» anche se recita-

# Se gli eroi di carta fanno i divi di celluloida

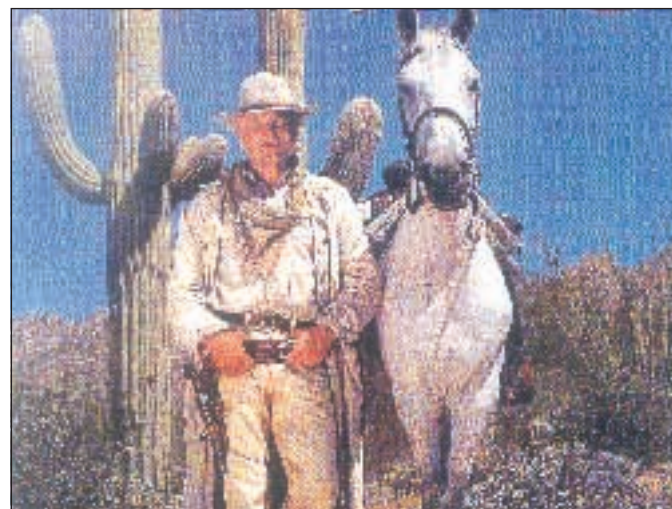


Un manifesto del film «Barbarella» e, a destra, Terence Hill nei panni di «Lucky Luke»

ti in carne ed ossa (o corpo digitale) e altre volte no? Domande come queste vengono in mente visitando la mostra *Cinema&Fumetto*, in corso a Carpi fino al 26 novembre dopo la prima tappa al Mart di Rovereto (andrà poi a Pordenone e Vicenza). Una panoramica lunga un secolo, sulle due arti del racconto sequenziale per immagini che hanno attraversato il '900. Trentaquattro protagoni-

sti dei comics vengono rivisitati attraverso 350 tavole originali, strisce, albi e volumi, messi a confronto con manifesti, locandine, costumi, modellini e foto di scena: le icone della loro «seconda vita» sul grande schermo. Fratelli o cugini che dir si voglia, fumetto e cinema cominciarono ben presto ad avere rapporti incestuosi. Si dice (per pura convenzione) che il cinema nacque nel 1895 in

Francia con i fratelli Lumière, e il fumetto pochissimi mesi dopo negli Usa con lo Yellow Kid di Outcault: negli stessi anni lo ricorda Alfredo Castelli in uno dei saggi del catalogo che accompagna la mostra - Thomas Alva Edison con il «kinetoscopia» proiettava a New York cine-riduzioni da un minuto delle strisce dei monelli Bibi e Bibò di Rudolph Dirks. Ma l'esposizione di Carpi parte da



Arcibaldo e Petronilla, la comica strip su una coppia di americani arricchiti, creata nel 1913 da George McManus e subito tradotta in film da Larry Seamon-Ridolini (1915). Per continuare poi con Tarzan, Buck Rogers, Jim della Giungla, Dick Tracy, Flash Gordon. Eroi d'inchostro del poliziesco, della

**Cinema&fumetto: i personaggi dei comics sul grande schermo**

Carpi, Palazzo dei Pio fino al 26 novembre

fantascienza, dell'avventura esotica anni Venti e Trenta. Il loro alter ego al cinema debuttarono, prima che nei lungometraggi, nei famosi e popolarissimi serial: i feuilleton in episodi da dieci minuti, proiettati nelle sale dei matinée, che finivano immancabilmente con il personaggio o la bella di turno minacciati da un pericolo imminente e la scritta «continua...». Stakanovista del genere fu l'at-

tore Buster Crabbe, che ritroviamo nei manifesti di volta in volta nei panni di Tarzan, Flash Gordon, Red Barry e Buck Rogers.

Molto altro documenta la mostra, curata da Roberto Festi e arricchita dalla proiezione di un documentario del canale Studio Universal con interviste ad autori come Stan Lee, Milo Manara, Tim Burton e Frank Miller. Tra le curiosità: le due pellicole francesi tratte negli anni '60 dalle avventure disegnate del mitico Tintin di Hergé (inedite in Italia e interpretate da Jean-Pierre Talbot). La Barbarella ribelle, sexy e fantascientifica dei fumetti di Forest incarna nel 1968 da Jane Fonda (che si guadagnò perfino una copertina di *Life*), per la regia di Roger Vadim, con Ugo Tognazzi e Marcel Marceau nel cast e i costumi spaziali disegnati da Paco Rabanne. I «neri» italiani anni '60 Diabolik, Kriminal e Satanik, tradotti in blocco in film (il primo lo direbbe Mario Bava) e «lanciati» dagli sgargianti manifesti pop di

illustratori come Renato Casaro e Giuliano Nistri.

E siamo all'oggi: quando Hollywood continua ad attingere a piene mani al serbatoio di idee e sceneggiature già pronte dei comics. Film come *Sin City* citano tavole e dialoghi dei fumetti quasi alla lettera. E sono in lavorazione, tra gli altri, *Ghost Rider* con Nicholas Cage e *300*, la storica battaglia delle Termopili ri-narrata da Frank Miller. Per tornare alle domande iniziali: è cambiato il rapporto tra fumetto e cinema? Decisamente sì. Ed è tutta «colpa» della tecnologia. Lo stupefacente Uomo Ragno, nelle prime pellicole di fine anni '70, sembrava un goffo tizio in pigiama rosso e blu: vederlo volteggiare sullo sfondo di grattacieli posticcio faceva perfino un po' sorridere. Tutt'altra storia per le odierne versioni di Spiderman, dopo l'avvento del digitale e di effetti speciali che rendono tutto «iper-realistico» e plausibile. È un paradosso: per ottenere dallo spettatore la sospensione dell'incredulità, quel patto narrativo che sta alla base di ogni storia di finzione, il cinema deve ricorrere al massimo della tecnologia. Il fumetto, «parente povero», si è sempre fatto bastare meno: solo matite e chine, una buona storia e un abile disegnatore. Per evocare e non necessariamente far vedere. Diceva un maestro come Will Eisner che ai film «si assiste», mentre ad un fumetto «si partecipa». Purché, naturalmente, ci sia un lettore attivo. Disposto ad immaginare cosa succede negli spazi bianchi tra una vignetta e l'altra. Oppure a guardare, con Corto Maltese, oltre il tratto di matita che disegna la linea dell'orizzonte.

Lucidelcinemaitaliano

Oggi in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

**Lettera aperta**  
**ad un giornale della sera**  
un film di Francesco Maselli

Prossima uscita:  
1 novembre  
Il deserto dei tartari



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





# Le Goff: attenti ai «parassiti della storia»

**LO STORICO** francese chiama i colleghi a esercitarsi nella buona divulgazione per contrastare le fantasiose ricostruzioni degli scrittori da best seller

di Jacques Le Goff

**Pubblichiamo l'intervento dello storico francese alla Festa della Storia che si tiene a Bologna fino al 22 ottobre.**

Come il mio maestro Fernand Braudel ritengo che la storia ci appartenga e che non conoscerla significhi ignorare parte di noi stessi. Oltre ai retaggi del passato greco romano, dentro di noi e intorno a noi vivono e agiscono quelli del medioevo in cui hanno inciso profondamente la diffusione del cristianesimo e dell'islam e le loro complesse articolazioni interne, la definizione e l'affermazione di stati nazionali, il faticoso emergere di nuove forme di produzione e di scambio, di relazione e di comunicazione. Del resto il Medioevo è durato ben più a lungo di quanto si dice nelle scuole, nelle università e nei libri, perché si è esteso dal tardo antico fino alla rivoluzione



Cavalieri templari

industriale per gli aspetti economici e fino alla rivoluzione francese per la persistenza del loro rilievo e per la loro potenza articolata, composta e fieramente avversa tra l'altro resero tardivo e difficile il cammino verso l'unità nazionale. Pertanto gli italiani non si possono privare di una parte così rilevante della loro memoria, se non altro per riconquistare quel senso di fierezza nazionale e di orgoglio che tanto spesso mancano

sorgere di nuove entità politico-territoriali ed economiche che per la persistenza del loro rilievo e per la loro potenza articolata, composta e fieramente avversa tra l'altro resero tardivo e difficile il cammino verso l'unità nazionale. Pertanto gli italiani non si possono privare di una parte così rilevante della loro memoria, se non altro per riconquistare quel senso di fierezza nazionale e di orgoglio che tanto spesso mancano

**L'APPELLO** Un gruppo di poeti al presidente della Rai «Caro Petruccioli, il trash dilaga in tv: fermiamolo con la cultura e la poesia»

«Signor Presidente Petruccioli, noi, poeti italiani, pensiamo che la Rai, nella sua funzione di organo istituzionale per la diffusione della cultura e dell'informazione, possa e debba porre un argine al malcostume che da troppo tempo, ormai, occupa e imperversa in tutti gli spazi di diffusione disponibili - soprattutto in quelli di maggiore ascolto - proponendo - imponendo al grande pubblico le proprie elucubrazioni, fondate essenzialmente sulla irrefrenabile ed incontenibile concezione dell'ego, con un linguaggio che spesso si avvicina al turpiloquio». Così un nutrito gruppo di poeti italiani, tra cui Maurizio Cucchi, Davide Curzio, Vincenzo Della Mea, Biancamaria Frabotta, Marco Guzzi, Dacia Maraini, Vincenzo Mascolo, Erminia Passannanti, Plinio Perilli, Vito Pinto, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani, scrivono al presidente della Rai Claudio Petruccioli chiedendo uno spazio dedicato alla cultura contro il trash. «Il messaggio

che giunge, pericoloso soprattutto per i più giovani, è quello di una lotta all'ultimo sangue, che calpesta tutto e tutti, pur di tenere salde le proprie immeritate posizioni - scrivono i poeti al presidente Rai - creando una tribuna fondata sulla strafottenza, l'insulto gratuito e la mancanza di rispetto. Le vittime sono quelle persone perbene che devono subire queste villanie senza possibilità di difesa. Si dia almeno, signor Presidente, la possibilità di controbilanciare questa fiera del trash, con uno spazio culturale degno di questo nome, affidandone la conduzione a persone capaci di coltivare l'interesse per la cultura e per la poesia». «Noi chiediamo - aggiungono i poeti nel loro appello - che la Rai, azienda pubblica, che in passato ha pure vantato grande sensibilità nei confronti della poesia e della letteratura, prenda atto di questa triste situazione e trovi misure adeguate per difendere e propiziare valori etici ed estetici più elevati».

loro e per valutare meglio i tesori d'arte e di cultura che da quei tempi hanno ricevuto. Una conoscenza della storia che lasciasse da parte Cesare, Cicerone, Francesco, Dante, Giotto, per arrivare fino a Galileo, equivarrebbe a gettare gli italiani nell'ignoranza di chi siamo e di cosa sia la loro vita. Rimane il grande problema di come proporre e stimolare l'apprendimento della conoscenza storica e come competere con coloro che

sulla storia speculano per trame spuntate con cui proporre un medioevo falso. Ma non basta lamentarsi di questi «parassiti della storia», che, sfruttando i misteri irrisolti e l'attrattiva che essi esercitano sul grande pubblico, propinano infondate visioni fantastiche, giocate sull'equivoco e sull'invenzione. Certo è sufficiente promuovere conferenze, pubblicare volumi, trasmettere programmi su presunti e reali misteri (Egizi, Templari,

Graal...) per riscuotere un successo pressoché certo, sottraendo così opportunità e voce alla divulgazione attendibile. Ma per questi aspetti il mondo accademico non è privo di responsabilità, del resto ben note e da ribadire, dato che è anche la sua ritrosia ad adeguare i metodi e gli strumenti di trasmissione delle acquisizioni della ricerca che lascia il campo libero ai citati surrogati fantastici dotati almeno di un loro fascino. Quanti docenti, con un evidente fraintendimento del loro ruolo, considerano ancora la didattica e la divulgazione aspetti secondari e perfino compromettenti. Le opportunità di comunicazione e di trasmissione offerte dalla innovazione tecnologica non possono tradursi in effettiva crescita e diffusione di conoscenza, se la loro divulgazione non viene sottoposta al vaglio della più rigorosa correttezza metodologica e non si attiene alle reali acquisizioni della ricerca. L'attrattiva esercitata dalla pubblicistica letteraria e cinematografica di argomento storico induce numerosi autori ed editori a speculare sul fascino della storia e dei suoi enigmi e a produrre opere che propagano inesattezze, distorsioni e manipolazioni con tale efficacia e in ambiti così ampi da generare convinzioni e teorie errate ben più diffuse delle pubblicazioni e delle conoscenze basate sulle acquisizioni storiografiche. Cresce così il divario e l'incomunicabilità tra ambiti della ricerca e artefici della comunicazione al punto da rendere particolarmente meritorio e auspicabile il lavoro svolto da figure impegnate con correttezza ed efficacia nella divulgazione della storia, che come è noto sono divenuti ambiti particolarmente delicati e controversi dopo le recenti e innumerevoli distorsioni e strumentalizzazioni a fini commerciali.

**Che altro c'è**

**Il Mondello s'inchina a Vespa, Saviano non s'inchina al Mondello**

• Numerosi i vincitori della 32a edizione del Premio Mondello: Uwe Timm per la narrativa straniera, Giulio Angioni, Paolo Di Stefano e Giampaolo Rugarì, per quella italiana; Roberto Rossi Precerutti per la poesia, Francesco Fontana per l'opera prima; Susanna Basso per la traduzione, «Premio Agostino Lombardo», Luigi Lo Cascio per il teatro. Il «Premio per la Comunicazione» va a Bruno Vespa e il «Premio Speciale del Presidente della Giuria» ad Alain Elkann. La premiazione si terrà il 25 novembre. Roberto Saviano ha declinato l'invito a partecipare alla tavola rotonda del Mondello sui giovani scrittori, «per non mettere in pericolo la vita di nessuno». Il presidente del Premio, Gianni Puglisi, insiste: per l'autore di *Gomorra* ha tirato fuori dal cappello a cilindro un premio speciale per lo scrittore che, minacciato dalla camorra, vive sotto scorta e ha già rinunciato ad altri appuntamenti pubblici.

**Il Premiolo a David Grossman**

• È già noto il nome di uno dei vincitori della 47a edizione del Premiolo, il premio giornalistico che ogni anno viene consegnato a 6 giornalisti distinti, oltre che per il proprio impegno professionale, per aver difeso l'indipendenza delle opinioni e la libertà di stampa da qualsiasi condizionamento. È lo scrittore David Grossman, che sarà presente alla cerimonia di premiazione l'8 novembre a Milano.

**AAAAAAAH!!!** \* **18€** al giorno fino al 27/05/07 in tutti gli **AURUM HOTELS®** per chi prenota dalle ore 11 di Oggi, alle ore 20 di Domani 19/10.

**SPORT E DIVERTIMENTO NEI VILLAGGI MARE PIÙ BELLI D'ITALIA**  
TROPEA PARGHELIA  
**Calabria**  
**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea - Calabria**  
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

**LE PERLE DEL MEDITERRANEO**  
**Sardegna**  
**VILLAGGIO DEI PINI Sardegna**  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO**  
**Ischia**  
**Suisse Thermal Village Ischia**  
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Calabria**  
**BAIA PARAEIOS RESORT Tropea - Calabria**  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**CLIMA DI OTTOBRE IDEALE**  
**Sicilia**  
**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

**ISOLA DELLE TERME**  
**Ischia**  
**Hotel Ischia & Lido Ischia**  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

**Calabria**  
**SELLIA MARINA MARE E SPORT**  
**VILLAGGIO TRITON Sellia Marina - Calabria**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**PANTELLERIA Sicilia SOLE AFRICANO IN OTTOBRE**  
**VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria**  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**Cilento**  
**G.H. PUNTA LICOSA Cilento**  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

**SPECIALE OTTOBRE-NOVEMBRE 7 notti:**  
**Ischia Lido - Suisse - P. Licosa**  
Dal 22/10 al 05/11 € 220  
Dal 22/10 al 29/10 (P. Licosa) € 120  
Dal 22/10 al 27/10 - 5 notti (Suisse) € 99  
Dal 05/11 al 06/12 (Ischia Lido - Suisse) € 200  
Dal 05/11 al 19/11 (P. Licosa) € 120  
**Olympic ROMA** Dal 18/10 al 05/11 da € 50 al giorno  
Dal 05/11 al 20/12 da € 40 al giorno

**SPECIALE HALLOWEEN: GRANDE FESTA PER ADULTI E BAMBINI**  
V. Pini - Approdo - S. Bianche - B. Paraelios - P. Fram  
Dal 28/10 al 01/11 (4 notti) € 66  
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 66  
**Olympic ROMA** Dal 28/10 al 01/11 (4 notti) € 240  
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 240

**SPECIALE IMMACOLATA**  
**Ischia Lido** Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 230  
**Suisse-P. Licosa** Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 180  
**Triton** Dal 07/12 al 10/12 (3 notti) € 45  
**Olympic** Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 220

**SPECIALE NATALE ed EPIFANIA 5 notti:**  
Dal 23/12 al 28/12 - Dal 02/01/07 al 07/01/07  
**Ischia Lido - Suisse - P. Licosa** € 260  
**Approdo - Triton** € 80 - **Olympic** € 220

**SPECIALE CAPODANNO 5 notti:**  
**Animazione, Miniclub Gran Cenone 28/12-2/1**  
**Triton - Approdo - V. Pini** - € 210 - **Olympic** € 320  
**P. Licosa - Suisse** - € 360 / **Ischia Lido** € 420

**SPECIALE MARZO 7 notti:**  
**Ischia Lido**  
Dal 18/03/07 al 04/04/07 € 200  
**Suisse** Dal 18/03/07 al 25/03/07 € 120  
Dal 25/03/07 al 04/04/07 € 200  
**P. Licosa S. Bianche** Dal 18/03/07 al 04/04/07 € 120  
Dal 18/03/07 al 04/04/07 € 99

**SPECIALE PASQUA 7 notti:**  
Dal 04/04/07 al 11/04/07  
**Suisse - Ischia Lido** € 350  
**P. Licosa - Approdo** € 210  
**B. Paraelios - S. Bianche - V. Pini** € 150  
**Triton - P. Fram** € 99

**SPECIALE APRILE-MAGGIO 7 notti:**  
**Ischia Lido - Suisse**  
Dal 10/04/07 al 23/04/07 € 220  
Dal 23/04/07 al 07/05/07 € 280  
Dal 07/05/07 al 27/05/07 € 330  
**P. Licosa - Approdo**  
Dal 10/04/07 al 07/05/07 € 190  
Dal 07/05/07 al 27/05/07 € 240

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).  
**info@aurumhotels.it** o vai su **www.aurumhotels.it**  
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.  
\*L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels (escluso il G.H. Olympic di Roma e i periodi nei riquadri) per chi prenota dalle ore 11 di oggi, alle ore 20 di domani 19/10. Grand Hotel Olympic: prezzo a persona in camera doppia con prima colazione.

**SPECIALE** in tutti gli **AURUM HOTELS** bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

# Cara Unità

## Partito Democratico: per chi per che cosa?

Cara Unità, nel seminario di Orvieto, Prodi e la maggioranza dei gruppi dirigenti nazionali dei Ds e della Margherita hanno deciso di andare avanti nella costituzione del Partito Democratico. Il dibattito di questi mesi su una decisione di così immane portata si è sviluppato solo a livello dei vertici. Le obiezioni sollevate dalla minoranza congressuale dei Ds, di definire natura e collocazione dell'eventuale nuovo partito facendo assumere un ruolo attivo agli iscritti sono cadute nel vuoto. Di qui la decisione di non partecipare a quell'appuntamento (posizione che condivido pienamente). Lo scenario che abbiamo davanti, determinato dai risultati di quell'iniziativa, presenta contorni confusi: partito leggero o partito vero? Confronto con le forze del riformismo socialista europeo o parte integrante e attiva dello

stesso? Dalla confusione ciò che emerge con maggior chiarezza è che si tende a realizzare un partito che starà fuori dall'alveo del socialismo democratico europeo, un partito che non avrà, tra i propri elementi fondanti, quello della laicità dello Stato. Mi chiedo: potrà il popolo di sinistra, anche il più moderato, riconoscersi in un partito che rimuove tutta la tradizione di parte così importante del movimento dei lavoratori di questo Paese e che cancella dal proprio nome e simbolo, e quindi dai propri connotati, ogni riferimento alla sinistra, al socialismo, al lavoro quale espressione più alta della realizzazione individuale e collettiva dei cittadini? Il rischio che corriamo è che questa operazione finirà per indebolire l'Unione anziché rafforzarla. Abbiamo scelto di mettere in discussione le nostre radici, di incamminarci su una strada che potrebbe portarci a diventare una sorta di grande comitato elettorale senz'anima e con pochi valori. Per queste ragioni credo che molti militanti dei Ds abbiano qualcosa da dire in merito e che le preoccupazioni non investano solo la minoranza interna. Nelle interviste dei vertici Ds e Margherita leggiamo di incontri fecondi fra la cultura socialista e quella cattolica, di superamento di barriere, allargamento di orizzonti ed altre amenità. Purtroppo il dato vero dell'operazione emerge con chiarezza a quell'intervento di Rutelli in cui ha affermato che «se vogliamo vincere non possiamo, com'è accaduto alle passate elezioni, correre il rischio di apparire di sinistra». Più chiaro di così!

Bruno Calzolari, Livorno

## Affidate la Banca Mondiale a Muhammad Yunus il neo-Nobel alla Pace

Cara Unità, ancora una volta il Comitato per il Nobel stupisce positivamente, assegnando il Nobel per la Pace a Muhammad Yunus, «il banchiere dei poveri». Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia in un mondo in cui il 20% spreca e l'80% crepa. Con la sua Grameen Bank ha dato dignità e speranza a milioni di persone. Yunus ha consentito, come dice la motivazione, «di creare sviluppo economico e sociale dal basso». Dando credito ai poveri, ha dato loro fiducia, dignità, e i poveri lo hanno ripagato, con un tasso di restituzione del 99%, dimostrando che i poveri pagano sempre i loro debiti e che, con un piccolo aiuto mirato, possono uscire dalla miseria e costruire il proprio futuro. Perché allora perché non affidargli la presidenza della Banca Mondiale per una reale lotta alla povertà?

Luca Salvi, Verona

## Perché nessuno controlla chi evade le tasse?

Cara Unità, certe volte non riesco a capacitarmi se io sia letteralmente rincoglionito, o se invece lo siano chi deve controllare chi evade le tasse. A tutti sarà capitato di andare in vacanza alme-

no una settimana nei luoghi di villeggiatura, ebbene vorrei sapere a quanti di noi le viene emessa la ricevuta fiscale al momento del saldo dell'affitto. Sono un toscano e come tale mi reco al mare con i miei in Maremma e lì i prezzi sono ormai da capogiro, e gli affitti degli appartamenti tutti al nero. Ma lo sanno i nostri governanti di questo scandaloso atteggiamento di chi affitta? Un conoscente mi ha detto che a Castiglione della Pescaia per 15 giorni di luglio ha pagato tremila euro. Buon per lui che può, ma al momento della sua richiesta di ricevuta, non l'ha ottenuta ed è stato diffidato dal ritornare all'agenzia per il prossimo anno. Vi va bene? A me per niente, e aggiungo di essere stanco di pagare io come tanti le tasse, mentre altri lucrano impunemente. Allora chi controlla? Nessuno e il perché me lo immagino.

Enzo Nidiaci

## L'imparzialità di Bruno Vespa

Cara Direttore, ho letto con ritardo l'articolo pubblicato dall'Unità l'11 ottobre sotto il titolo: «I servizi di Bruno Vespa: si finge imparziale, ma si orienta a destra». Viene ricordata in proposito una trasmissione del 30 novembre 2004 in cui il consigliere economico di Berlusconi, Renato Brunetta, aveva confrontato le riduzioni fiscali del centrodestra e del centrosinistra dimenticando di alleggerire le seconde delle detrazioni previste. Con una formidabile scorrettezza,

Bruno Vespa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La Rai, il canone e l'aria fritta

VITTORIO EMILIANI

**M**entre i partiti ricominciano, per l'ennesima volta, a discutere sull'assetto da dare alla Rai (ed emergono le più stravaganti filosofie, come quella di Casini che propone di decapitare la Rai vendendone la rete ammiraglia), il canone, pur fermo da tre anni sotto i 100 euro, rischia di venire sfarinato da una evasione di massa. Come si può vedere dal raffronto dei dati su abbonati ed evasori (più i morosi) degli anni 2000 e 2005, siamo ormai alla frana, sempre più ampia, sempre più veloce. La perdita di 6 punti e mezzo di abbonati fin qui fedeli significa che circa 1 milione di famiglie italiane è uscito dalla categoria di quelle che pagavano il canone allargando l'area dell'evasione sino a farle sfiorare il 28 per cento. Dati non ufficiali parlano, per la stagione in corso, di un ulteriore incremento dell'evasione, che la farebbe salire, in termini reali, sino al 35 per cento. La media europea si aggira sull'8 per cento. È detto tutto. La frana ha investito tutte le regioni, anche quelle un tem-

po più «fedeli»: in cinque anni il Veneto ha perso oltre 13 punti, l'Emilia Romagna quasi 9, come la stessa Toscana che è la sola area in cui la percentuale dei paganti sta ancora sopra l'80 per cento del totale, lontanissima anch'essa, peraltro, dalle medie europee (collocate attorno al 90-92 per cento di «fedeltà»). Vi sono poi tre regioni del Mezzogiorno in cui il pagamento del canone è diventato un optional: nella città di Napoli sono ormai più numerosi gli evasori dei paganti, come a Palermo, mentre Catania e Vibo Valentia stanno scivolando per la stessa china. Attenzione, non è così in tutto il Sud. In Puglia si paga ancora e Foggia è addirittura fra i primi capoluoghi per «fedeltà» dopo Livorno e Ferrara. Anche in Abruzzo, Molise e Basilicata si paga abbastanza. Vi sono invece Comuni del Casertano dove soltanto un pugno di famiglie onorano il versamento del canone: sono meno di 10 ogni 100 a San Cipriano d'Aversa, a Parete e a Casal di Principe. Eppure il canone Rai rimane più basso d'Europa, la metà dei canoni che gli utenti pagano, diligentemente, in Austria, Belgio o Scandinavia, poco più della metà dei canoni tedeschi e inglesi, puntualmente onorati (nel Regno Unito la lotta all'evasione ha

ridotto al 5 per cento quest'area di non paganti), addirittura un terzo dei canoni versati annualmente in Islanda, Svizzera e Danimarca. Quindi, chi in Italia parla del canone come di un «iniquo balzello» non sa davvero quello che si dice. Il canone tv o radio-tv esiste in tutti i Paesi europei (pure in Slovenia era, anni fa, sulle 200.000 lire italiane), ed è il pilastro fondamentale delle entrate di tutte le

Rai, che ha il canone più basso d'Europa, ha invece gli ascolti più alti fra le Tv pubbliche europee. «Deve» averli se vuole conquistare con essi i clienti dei suoi non numerosi spot e far costare questi ultimi il più possibile. Una catena infame che condanna la Rai alla commercializzazione più spinta. Nel buco apertosi negli abbonamenti Rai giocano indubbiamente numerosi fattori:

## Mezz'Italia continua ad evadere il canone. Ma il vero problema è l'inerzia di Viale Mazzini e la disaffezione del pubblico verso la politica ed i programmi

emittenti pubbliche arrivando a coprire in media il 70-80 per cento dei loro introiti contro il 50-54 per cento della Rai e assicurando così in partenza una forte autonomia - insieme a organismi sovraordinati di garanzia (fondazioni, consigli superiori, autorità, ecc.) - a quelle emittenti. Esse infatti sono assai meno condizionate dal mercato pubblicitario, possono non inseguire ossessivamente l'audience ed evitare di commercializzare i loro prodotti televisivi. Non a caso la

a) c'è la disaffezione per programmi sempre più commerciali, sempre meno giustificabili col canone, pur modesto, che si paga, sempre più lontani dall'idea di servizio pubblico;

b) c'è la disaffezione politica per la televisione ammantata dalla Rai nell'inglorioso quinquennio 2002-2006;

c) c'è la componente, tutta italiana, potenziata dalla politica dei condoni e delle sanatorie in tutti i campi, del non pagare una imposta quale è il ca-

none di abbonamento (imposta sul possesso dell'apparecchio tv). Tant'è che l'evasione diviene fenomeno di massa nelle tre regioni dove prosperano abusivismi di tutti i tipi (edilizio, previdenziale, ambientale, commerciale, ecc.) e cioè Campania, Sicilia e Calabria;

d) c'è il silenzio della politica sull'attualità e sulle prospettive del canone. Che sembra non interessare più nessuno (e sono ancora 1,4 miliardi di euro di gettito). Nei due anni passati il governo Berlusconi (ministri Gasparri e Landolfi) ha dichiaratamente negato alla Rai anche l'adeguamento del canone all'inflazione col fine di svalutare il canone stesso e di mettere in difficoltà l'emittente pubblica. Proprio nel momento in cui essa si stava riprendendo dalla crisi pubblicitaria seguita all'11 settembre 2001. Ma anche da sinistra non emergono posizioni di difesa del canone ispirate ad una reale conoscenza del quadro europeo. Né emergono idee forti sul servizio pubblico e il suo rapporto con la cultura di massa. Più facile parlare di privatizzare reti Rai.

e) C'è pure (legata al punto a) l'inerzia della Rai e della stessa commissione di Vigilanza nell'attuare una separazione contabile fra quanto è finanziato dal canone e quanto è finanziato dalla pubblicità, nel



far capire agli abbonati quanto sia tuttora importante il loro contributo annuo al fine di produrre programmi di qualità, piazzati in buon orario. Programmi magari da segnalare (come è stato proposto più volte, vanamente, da Angela, da Minoli, da Augias e da altri) con un bollino blu. Non si è fatto nulla di nulla. Nemmeno in via sperimentale. V'è di peggio: i programmi che riguardano il teatro e la musica sono ormai tutti (ora anche *Palcoscenico*) confinati all'1,20' di notte, senza rime-

dio. Che è un modo per allontanare gli utenti fedeli dal pagamento del canone: a che serve se poi chi lo onora viene così atrocemente beffato? E senza che nessuno si scomodi mai a giustificare questi orari insensati riservati alla grande musica, al teatro, allo spettacolo colto. Siamo all'assurdo totale. E alla diserzione di massa, ormai, degli abbonati. Intanto i partiti e i loro esponenti discutono, discutono pure. È dal '96, se non erro, che discutono, soprattutto a sinistra, producendo aria fritta.

SAGOME

FULVIO ABBATE

## Chi s'indigna per Memphis (...Ricky)

Parafasando Bertolt Brecht, devo spassionatamente confessare che, almeno a mio modesto parere, viviamo davvero in un paese straordinario. (Quanto al celebre drammaturgo tedesco parlava invece di «tempi bui»). Mi riferisco a un paese che solo raramente conosce la vera indignazione. Neppure quando la camorra minaccia di morte uno che ha raccontato i fatti, come lo scrittore Roberto Saviano. Un paese che riesce tuttavia a incapricciarsi, e con autentico sdegno - e ti pare poco?! - davanti alla morte di un personaggio di serial televisivo. Si tratta del personaggio di Mauro Belli, ispettore di polizia presso il *Distretto* omonimo. In onda su Canale 5. Belli, sia detto per completezza, è interpretato da

Ricky Memphis, attore romano tosto e tuttavia in possesso di una certa sobrietà. Insomma, un professionista che nel corso degli anni si è guadagnato un vero interesse professionale e dunque mediatico, e simpatia, molta simpatia. Con ci volevo credere, eppure le lettere ricevute (e regolarmente pubblicate) su uno dei giornali gratuiti del mattino che fanno la gioia della lettura veloce fra i romani, non lascia dubbi al peso della questione. Ne riporto subito qui di seguito alcuni frammenti come documenti della nostra contemporaneità. Scrive Paolo 72: «Sono veramente

indignato per l'uscita di scena di Ricky Memphis con il solo scopo di accalappiare una manciata in più di telespettatori. Nell'attesa che le strategie Mediaset vengano cambiate, io non seguirò più questa fiction perché, secondo me, come prodotto risultava vincente proprio grazie alla genuinità e reale semplicità dei suoi personaggi dei quali proprio quello di Belli era il più spiccato esempio». Nelle parole di Paolo 72 c'è sia la voglia di rubare il mestiere a critici televisivi come Aldo Grasso e Gianluca Nicoletti, nel senso della considerazione sullo specifico delle «strategie» aziendali, e sia, come non accorgersene, altrettanta

amarezza inconsolabile per il degrado (sarà il termine giusto?) culturale che porta, come avrebbe detto forse Pasolini, i migliori, i più puri, i meno omologati a essere sempre costretti a perire, come le luciole di un tempo. S'intende che la lista degli indignati per la morte dell'ispettore Belli non si arresta con Paolo 72. Ecco infatti tale Paola, molto informata sui fatti, che si pone il problema altrettanto gravoso di consolare una certa Silvia, e lo fa con piglio quasi leopardiano: «A Silvia, che si lamenta della fine di Belli dico che era stata preannunciata. Dopo aver seguito tutta la serie quest'anno ho rinunciato

perché sapevo che fine avrebbe fatto Ricky Memphis (il mio preferito). Così mi sono risparmiata un'inutile «sofferenza televisiva». A Silvia offro un consiglio di tutto cuore. Guarda *La Squadra* su Raitre: ottimo rimpiazzo». Così, proprio così, Paola la consolatrice cerca di fare professione di buon senso. Ma è tempo davvero sprecato, il suo. Perché nel frattempo, tali Silvana e Claudio, fanno pervenire alla già citata Silvia un messaggio di plauso misto a complicità: «Abbiamo cominciato a vedere il serial quasi contro voglia, visto che i giornali avevano fatto intravedere la brutta fine di Ricky Memphis che si è avverata, e allora... siamo solidali con Silvia». Direbbe qualcuno che qui l'affare si ingrossa, si ingrossa

talmente tanto da costringere alcuni spettatori della querelle, come d'altronde il sottoscritto, a discernere un pensiero che riesca ad andare oltre la consolazione ma anche oltre l'amarezza pura e semplice che non fa bene al cuore e neppure all'intelligenza. Dunque dunque... Tenuto conto che il caso Memphis giunge a pochi giorni di distanza, ma che dico?, in contemporanea con la messa in onda della fiction dedicata a Giovanni Falcone, lui sì, un personaggio reale della recente storia dell'Italia repubblicana, un dramma che corrisponde a una nostra vera ferita non ancora rimarginata, tenuto ancora conto che s'è ormai perso il senso della misura (e forse perfino del pudore) a tutti coloro che non ce la

fanno proprio a distinguere fra il piano di realtà e il piano del piacere, tenuto ancora conto che perfino Giorgio Tirabassi, l'altro eroe leggendario ed eponimo del *Distretto*, è destinato a sicura morte violenta, consigliamo agli inconsolabili di munirsi di foto che mostri insieme i loro martiri, come già è avvenuto con Falcone e Borsellino in altro contesto. Si consolino in questo modo, innalzando le icone che meritano (sia detto senza offesa per i professionisti delle fiction) visto che non sanno andare oltre l'orizzonte del palinsesto. Aveva proprio ragione Brecht: davvero viviamo tempi bui. E intanto la vicenda dell'autore di *Gomorra*, aspetta una risposta che vada oltre la semplice scorta personale.

f.abbate@tiscali.it

# Caso Prodi, i punti oscuri

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**urtroppo, in assenza di precise informazioni riguardanti, oserci scrivere, le «notizie criminis», appare persino azzardato fare delle domande. Eppure, le domande che la stessa intervista di Prodi sollecita, sono inevitabilmente molte e delicate. In primo luogo, il Presidente del Consiglio e i suoi collaboratori hanno buone ragioni per fidarsi dei vertici dei servizi segreti e sentono di essere correttamente, continuamente, fedelmente informati delle attività illecite che altri organismi, per esempio, la rete parallela di spionaggio

che usava le attrezzature Telecom, compiono? In secondo luogo, quali sono gli indizi ovvero, ancora meglio, le prove che Prodi ha acquisito relativamente a possibili intrecci fra il tentativo di coinvolgerlo nell'affaire Telecom e le critiche che provengono da una parte del mondo industriale alla Finanziaria? Davvero, qualcuno nella Confindustria e dintorni pensa, in maniera del tutto senza precedenti, che sia lecito intimidire un governo in questo modo e che vi si riesca? E la Finanziaria attualmente in discussione avrebbe per gli industriali conseguenze talmente gravi da spingere alcuni di loro verso il ricorso a metodi del tutto impropri di pressione politica? La Confindustria non ha abbastanza amici in Parlamento e non padroneggia gli efficaci strumenti di

lobby che sono abitualmente e senza scandalo usati in molti paesi democratici? Infine, vi sono realmente personalità, gruppi, partiti che ritengono la presenza di Prodi e l'attività del suo governo talmente devastante da lanciare,

alcuni settori della maggioranza, magari collocati all'interno dei due maggiori partiti dell'Unione? E anche per questo che Prodi ha messo il piede sull'acceleratore del Partito Democratico? Oppure, forse, è proprio questa accelerazio-

mande che ho messo in fila contenga carichi di sufficiente gravità da meritare risposte articolate e, nei limiti del possibile, esaustive. Qualcuno sta già indagando (ma chi?) e, dunque, siamo chiamati e tenuti al riserbo? Allora, perché Prodi stesso non ha mantenuto il riserbo invece di lasciarsi andare ad uno sfogo tra l'ira e l'orgoglio?

L'Italia dei misteri fa parte della nostra peggiore storia. Un nuovo modo di governare esige il massimo di trasparenza. Prodi ne è sicuramente consapevole. Per questa ragione, anche noi siamo sicuri che il Presidente del Consiglio vorrà rapidamente e fattivamente contribuire a diradare dubbi e equivoci e a svelare i misteri evocati, punendo i colpevoli dell'inquinamento della vita, non soltanto politica, italiana.

## Un nuovo modo di governare esige il massimo di trasparenza Prodi ne è sicuramente consapevole: dunque vorrà rapidamente diradare i dubbi e svelare i misteri evocati

nel silenzio di gran parte della stampa italiana, una operazione di condizionamento e di delegittimazione? E questa operazione risulterebbe essere effettivamente condivisa da

ne che non è piaciuta (ma sarebbe indispensabile conoscere meglio la tempistica e la sequenza degli avvenimenti)? Ho l'impressione che ciascuno degli elementi e delle do-

# Onu, la battaglia (latino)americana

**MAURIZIO CHERICI**

**D**unque, l'impatto tra Venezuela e Guatemala per il seggio in palio per il biennio 2007-200 non si è sciolto. E pensare che per la prima volta Stati Uniti si sono dati da fare oltre l'immaginabile per sostenere il loro candidato: braccio di ferro non a parole, ma nella concretezza di un confronto che ha diviso il palazzo di vetro. Quel seggio temporaneo al Consiglio di Sicurezza.

Gli Usa hanno proposto il Guatemala; Chavez il suo Venezuela in sostituzione dell'Argentina che fino al 31 dicembre rappresenterà l'America Latina. Solo una volta Washington aveva dovuto penare. Era il 1979. Spingeva la Colombia contro Cuba: 139 fumate nere e alla fine si è ripiegato sul Messico. Altri tempi, il mondo è cambiato. Dietro Castro, Unione Sovietica e satelliti, paesi africani, Cina e Vietnam. Dalla parte Usa, Pinochet, dittature militari di Argentina e Uruguay, Bolivia del generale Banzer, Brasile neoliberalista, più ogni nazione centroamericana e Messico e il Venezuela del socialcristiano Rafael Caldera. Insomma, America Latina compatta. Un consenso dilapidato dall'amministrazione Bush. Perché Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Bolivia, naturalmente Cuba e la maggioranza dei paesi del Caribe, questa volta sono schierati dalla parte di Caracas, mentre il Cile e il Perù di Alan Garcia (malgrado il dente avvelenato con Chavez) hanno scelto l'estensione ribadendo la linea di una indipendenza che Santiago ha inauturato e alla quale il nuovo presidente di Lima prova ad agganciarci nella speranza di mantenere rapporti dignitosi con Washington.

L'impegno Usa è parso spropositato per un seggio che fra due anni passa di mano. Lo spiega il timore di una ricaduta interna: fra quindici giorni si vota, elezioni di mezzo termine, e i repubblicani scoloriscono nelle ombre dell'Iraq. Agli errori macroscopici della politica estera, aggiungere il ridicolo di una sconfitta diplomatica ad opera di Chavez, poteva precipitare la Casa Bianca già malandata.

Si trattava di recuperare il disinteresse dei vicini di casa raccogliendo attorno al Guatemala ciò che sopravvive dell'influenza sfumata. Ecco il pressing. Bisogna dire che Chavez si è forse giocato un po' di voti col discorso alle Nazioni Unite di un mese fa. Divertente nel nutrire il populismo caro alle folle latine mai così tiepide (e non solo tiepide) verso l'America repubblicana, ma col segno della croce scaramantico sul podio dell'Onu, show improvvisato che disperdere lo zolfo del «diavolo Bush», ha congelato possibili comprensioni di Europa e di paesi G8 o G10, con relativi corollari. Vecchi protocolli e grandi affari preferiscono comportamenti meno colorati.

Sulla carta il candidato Usa doveva vincere a mani basse. Ma il frenetico viaggiare di Chavez alla ricerca di voti lontani - Mosca, Pechino, India, Lega Araba, Iran, Unione Africana - aveva suscitato un'apprensione che gli scrutini hanno confermato: Guatemala sempre in testa, meno il pareggio di una manche. Venezuela che insegue senza grandi speranze. Ma quorum irraggiungibile per entrambi. Si sono affacciate ipotesi di una candidatura «di unità» come fa sapere la Bachelet mentre Caracas si arrabbia e non accetta di ritirarsi, soprattutto non gradisce l'interferenza del paese che «deve al Venezuela la nomina di Inzulza a segretario generale degli Stati Americani». Gli Usa e il loro messicano devoto sono stati battuti dall'ex cancelliere cileno. Adesso si parla di Repubblica Dominicana e Panama, cavalli di Washington, mentre i grandi paesi, dal Brasile all'Argentina, preferirebbero l'Uruguay di Tabarez Vazquez. Non solo assonanze politiche e partnership nel Mercosur, ma la presenza di contingenti uruguayani nei caschi blu di pace, garantirebbe una continuità collaudata che altri non sono in grado di assicurare.

Anche la scelta del Guatemala aveva suscitato perplessità. In un rapporto su crimini e corruzione, la commissione Onu guidata da Philip Alston, il 28 agosto 2006 - appena un mese e mezzo fa - aveva definito il Guatemala «un buon paese dove commettere impunemente qualsiasi delitto». Le ragioni alla quale è giunta l'inchiesta hanno radici nelle piramidi sociali: grandi ricchezze, impunità dei poteri militari, burocrazia corrotta, narcotraffico ben protetto, tribunali a noleggione, violazione continua dei diritti umani: «Impossibile punire qualsiasi tipo di violenza».

Nei primi sei mesi dell'anno, gli assassini di 400 ragazze indigene non sono stati scoperti «soprattutto non cercati con un minimo di serietà». Il rapporto analizza l'umiliazione dei 20 popoli indios il cui numero è maggioranza nel paese, ma non conta niente. Dopo la lunga repressione armata formalmente conclusa con armistizio e amnistia per i colpevoli alla quale si è piegata Rigoberta Menchu nel 1996, tutto va avanti come prima. «Forse l'impunità è cresciuta», commenta il rapporto Alston. Responsabili dei diritti umani, perfino un vescovo assassinato, prima di arrivare in tribunale con le prove di crimini eccellenti. La conclusione Onu è scontata: servirebbero leggi severe da applicare con severità, ma la mano dura che potrebbe legalizzare i soprusi riportando l'orologio del paese agli anni della dittatura del generale Rios Montt. Il quale sta ancora sgomitando per tornare presidente.

Solo una nuova costituzione può impedirgli di candidarsi. Un simile paese vale davvero il riconoscimento morale di un seggio al Consiglio di Sicurezza?

# Cuperlo e il dilemma della conservazione

**STEFANO CECCANTI**

**G**ianni Cuperlo ha proposto domenica su queste pagine un capovolgimento di schema rispetto alle letture di Orvieto: perché non fare leva su «partitisti innovatori» contro «ulivisti conservatori», con proposte consequenziali di collocazione europea-internazionale, di identificazione dei fini del futuro partito e di regole interne? Devo dire che la sua analisi funziona tanto bene sul primo e sul secondo aspetto, quanto male sul terzo. Li ripercorro brevemente tutti e tre. Quanto al primo Cuperlo critica la relazione Scoppola, molto *tranchant* contro il Pse e l'Internazionale Socialista. Sono d'accordo con Cuperlo, anche perché sarebbe ben strano che proprio i cattolici si trincerassero nella logica di una chiesa anomalia nazionale, senza raccogliere gli stimoli dell'insegnamento sociale della Chiesa che li proiettano verso il governo della globalizzazione. Non è certo un caso se il cattolico Antonio Guterres ha diretto l'Internazionale socialista e se il cattolico del Psf Jacques Delors ha presieduto la Commissione europea. Capire ciò sarà più facile se anche Cuperlo ci aiuterà a difendere bene quell'ancoraggio insieme a «partitisti innovatori» che lo descrivono per ciò che è davvero e per ciò può diventare. Un luogo ormai molto plurale, che abbraccia (e che deve abbracciare sempre più, anche nelle denominazioni) l'intero arco delle culture politiche del passato, come hanno cercato di esprimere Gualtieri e Scoppola,

Scoppola chi continua erroneamente a presentarlo come una sorta di chiesa laica, con certezze consolidate e granitiche, quasi fosse un surrogato della identità comunista. Tant'è poi che alcuni (non tutti) di questi difensori che non vorrebbero aderire al Pd perché non c'è una garanzia previa assoluta che entri nel Pse si dicono poi disposti per le europee del 2009 a soluzioni elettorali col Pdc e con Rifondazione-Sinistra europea che col Pse non hanno, né avranno, niente in comune. Su questi aspetti è risolutiva la lezione dell'allora cardinale Ratzinger nella lezione magistrale del 2004 al Senato, quando, dopo aver distinto in modo netto il socialismo democratico da quello totalitario e dogmatico affermava: «in molte cose il socialismo democratico era ed è vicino alla dottrina sociale cattolica, in ogni caso esso ha considerevolmente contribuito alla formazione di una coscienza sociale».

Per pianare sull'Italia, prima di abbordare la questione delle regole, Cuperlo enuncia anche in modo del tutto convincente la finalità del Pd nel nostro contesto: battere «lo spirito di consorte», le rendite di potere nel pubblico e nel privato, i tratti familistici e amicali, le logiche corporative». Di meglio non si potrebbe dire: ma quale struttura di partito corrisponde meglio a questa strategia? Secondo me quella della relazione Vassallo. Infatti, se è vero che possono (e debbono) confluire nel Pd il meglio delle culture politiche del passato, come hanno cercato di esprimere Gualtieri e Scoppola,

è anche vero che non tutto può essere portato con sé. Nello specifico, non possono essere portate quelle scelte organizzative che anche dentro i partiti maggiori esprimevano consorte, rendite, familismo e corporativismo, presenti tanto quanto nella società circostante. Al momento su questo non vedo «partitisti innovatori», ma solo «partitisti conservatori» che in alternativa a Vassallo propongono invece un mix tra il centralismo democratico del Pci (un centro burocratico che assorbe e gestisce le idee elaborate dalla destra e dalla sinistra interne, facendole proprie e non riconoscendo-

## Partitisti innovatori e ulivisti conservatori? Un'analisi che non convince

le a chi le ha elaborate per prime) e la forma partito acefala della dc post-degasperiana (ben descritta e condannata da Leopoldo Elia già nel 1970, per cui il candidato Premier, che ormai non si può più scegliere con un meccanismo più ristretto di quello del 2005, doveva restare comunque distinto dal leader del partito). Un modello che, dopo la caduta di De Gasperi, che quel doppio incarico aveva praticato, col massimo di riformismo avutosi nella prima legislatura repubblicana, ha visto le due sole perse-

ionalità che erano riuscite a raggiungere il doppio incarico (Fanfani e De Mita) rapidamente estromesse dall'uno e dall'altro, rinunciando alle proposte di riforma che erano strettamente collegate alla leadership unificata, perché il modello della divisione delle responsabilità è in grado di procedere solo per estenuanti mediazioni al ribasso. Come scriveva Elia: «l'incapacità della Democrazia Cristiana di conferire uno status degasperiano» al suo segretario ha impedito «quella accumulazione di autorità personale che è indispensabile (al di là di ogni discorso sulla personalizzazione del potere) per governare con efficacia in uno stato contemporaneo». Vassallo non ha fatto altro che riproporre attraverso le primarie l'unificazione della leadership, quella che praticano stabilmente tutti i principali partiti europei, a cominciare da quelli socialisti. Di fronte a questa chiara proposta, che aggiunge un ulteriore e decisivo momento di partecipazione-decisione, senza sostituirla affatto ad altri, più tradizionali (come sembra invece leggere Cuperlo parlando di partecipazione «diretta ma epistodica»), non esistono linee alternative innovative, o partitiste o uliviste in grado di rimuovere le rendite oligarchiche da lui denunciate.

Negli anni recenti un unico grande partito europeo, il Psoe, ha praticato per qualche mese la distinzione tra candidato Premier scelto con le primarie e segretario eletto al Congresso: è durata poco perché non erano chiare le rispettive competenze e si è conclusa con un'inevitabi-

le sconfitta elettorale, consegnando al Pp per la prima e unica volta la maggioranza assoluta. Il modello proposto da Vassallo, di competizione interna con la base più larga degli iscritti alle primarie, alternativo a quello di cooptazione dal ceto burocratico centrale, è anche quello che può garantire maggiormente quella parte delle minoranze di Ds e Margherita tentate di non entrare nel nuovo Pd. Mentre il modello «centrista» le condannerebbe ad appendici marginali, l'altro invece rende utili ai fini degli equilibri complessivi che non sono predefiniti, essendo il nuovo partito una somma di minoranze più varie e composita. Le ali tentate dalla fuga dal Pd possono essere convinte non in nome della continuazione di un'esperienza comunitaria passata, ma di un ruolo da giocare nel futuro.

Infine, una postilla: è evidente che se nei Ds e nella Margherita dovessero nelle prossime settimane persistere, accanto a incertezze sul «se» fare il Partito Democratico, anche interpretazioni molto diverse sul «come» (a cominciare da quella sulla fisiologia europea del «doppio incarico» tra candidato Premier e leader di partito) coerenza vorrebbe che nei rispettivi congressi fosse prospettata agli iscritti, e attraverso di essi al Paese, l'intera gamma delle alternative, con mozioni diverse per i sostenitori del Si, corrispondenti a tali linee divisorie. Anche questo sarebbe un bel modo di affermare trasparenza e responsabilità, contro i vizi storici denunciati da Cuperlo.

# Scuola & finanziaria, una lunga marcia oltre la precarietà

**ANDREA RANIERI**

**M**i sarebbe piaciuto come a Prodi, come a Padoa-Schioppa, come a tutti quelli che hanno dato vita ad una nuova maggioranza di governo, aver trovato un Paese diverso, in cui il debito non si mangia il futuro dei figli, in cui non si fossero dilapidate le risorse persino per la normale manutenzione dei trasporti o per far camminare le auto della polizia. In cui non fosse necessario chiedere al popolo italiano, a tutte le categorie del popolo italiano, di contribuire al risanamento economico del Paese. Poi avrei preferito una Finanziaria, che pur in un periodo di grandi ristrettezze, avesse scelto con più nettezza le priorità della formazione, della ricerca, dell'innovazione, come levere decisive per assicurare al Paese crescita economica e coesione sociale, libertà ed uguaglianza. Su questo, indubbiamente,

si sarebbe potuto fare di più e di meglio. Siamo però riusciti ad inserire nella finanziaria, rimontando una situazione di partenza davvero difficile, alcune chiare misure che vanno nel senso di un aumento della scolarità e dei livelli di istruzione della popolazione, in maniera coerente al progetto delineato nel nostro programma di governo. Tale è il varo delle sezioni primavera per i bambini dai due ai tre anni, con cui si risponde ad una domanda sociale diffusa senza far perdere qualità educativa alla scuola materna; tale l'innalzamento dell'obbligo dell'istruzione a 16 anni, con una prevedibile diminuzione della dispersione scolastica nel biennio ed un aumento del tasso di scolarizzazione tra i 16 e i 19 anni; tale l'aumento dei centri territoriali di educazione degli adulti. E dentro questi obiettivi di espansione, e dentro una valorizzazio-

ne dell'autonomia scolastica - che se vuol essere flessibile verso gli studenti e le famiglie deve avere un proprio organico stabile - che si colloca il piano per il riassorbimento del precariato nell'organico della scuola, attraverso l'assunzione di 150 mila precari in tre anni. Le misure di razionalizzazione contenute nelle tabelle della finanziaria, lo stesso aumento dello 0,4 del numero degli alunni per classe, vanno viste in relazione a questo progetto, e a questi obiettivi, che sono ampiamente in grado di riassorbire le riduzioni di organico previste, e che rappresentano il contributo che la scuola dà, nell'immediato, al risanamento economico del Paese. Alcune di queste misure di razionalizzazione sono poi la condizione stessa per incrementare la scolarità, e quindi il numero degli insegnanti impegnati nella scuola. È indubbio che se una scuola più attenta ai diversi modi di appren-

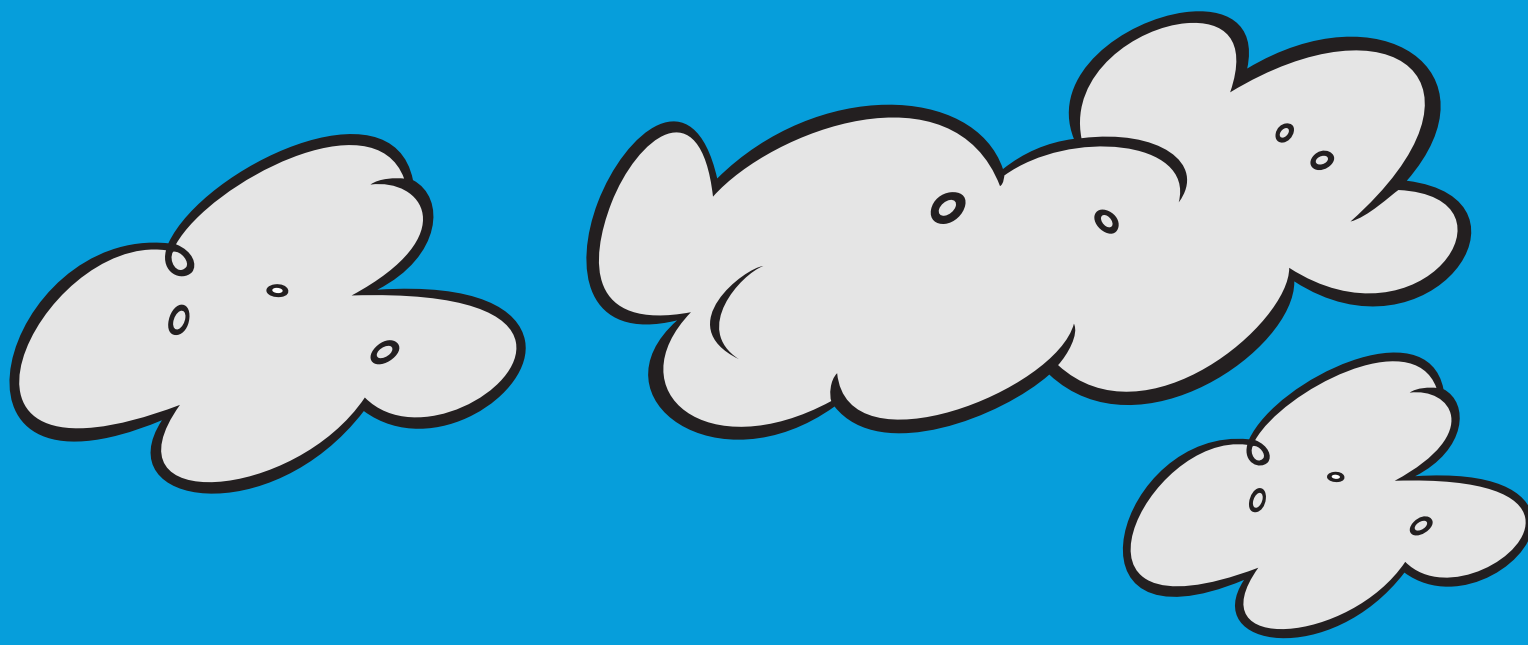
dimento farà scendere i livelli di ripetenza nella scuola dell'obbligo, diminuirà a bocce ferme il numero degli insegnanti in quel segmento. Ma è altrettanto indubbio che la diminuzione delle ripetenze è una condizione per combattere la dispersione scolastica, e per aumentare il numero complessivo dei ragazzi che rimarranno a scuola. Allo stesso modo la diminuzione da 39 a 36 delle ore settimanali per i ragazzi e le ragazze degli Istituti professionali - un numero di ore sempre comunque smisuratamente superiore alle ore di lezione nei licei - è condizione per realizzare un biennio che sappia mantenere, pur nella diversità dei percorsi, la ragione di fondo per cui lo istituimmo: quello cioè di far sì che a 16 anni tutti siano in grado di decidere come proseguire, avendo acquisito risultati formativi compatibili e non irrimediabilmente divaricati. Questa è un'altra delle condizioni per au-

mentare la scolarità nel triennio successivo, e per allinearsi all'obiettivo di Lisbona, che ci chiede di raggiungere la quota dell'85% dei diplomati nella popolazione in età. C'è una scelta di fondo su cui dobbiamo serenamente ragionare. La crescita della scolarità non si raggiunge con la scuola così com'è, richiede cambiamenti e riforme, a partire dal miglior utilizzo possibile delle risorse intellettuali ed umane di chi nella scuola lavora. Il numero degli insegnanti è destinato ad aumentare se aumentano i bambini, i ragazzi, gli adulti, che la scuola riesce a trattenere e a motivare. Del resto questa è la condizione per premiare e valorizzare come merita la professionalità insegnante. Aver cominciato, solo per ora cominciato, a tenere insieme razionalizzazione delle spese con un progetto di sviluppo della scolarità, è uno dei meriti di questa Finanziaria.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconto</b> <b>Ronald Porgolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pescetti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 ottobre è stata di 131.342 copie</p>			

# MOBY 2007. Prova a prenderci.

Dal Nord Italia alla Sardegna  
in solo 4 ore e mezza.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s06)



Nuova linea Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.  
Nuova linea Genova - Porto Torres.

[www.moby.it](http://www.moby.it)



un viaggio più avanti.